Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 8 novembre 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9466 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 600 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 600/1200 a parola (partecipaz. 850/1700 a parola) - Redazionali e cronaca L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 14%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 49.000, 25.700, 13.500) - Estero: annuo L. 80.500, sem. L. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì: 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

MOLTO RUMORE DOPO L'INATTESA SORTITA DEL LEADER REPUBBLICANO

Forse La Malfa voleva candidarsi al Quirinale


Il segretario comunista Berlinguer e La Malfa in un'emblematica immagine d'archivio

Imbarazzati i comunisti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La presa di posizione di La Malfa ha sortito l'effetto di una bomba solo in senso acustico, ha fatto cioè molto rumore ma finora non sembra aver creato vuoti nel quadro politico italiano. L'impressione ricavata a contatto con gli addetti ai lavori e con i rappresentanti dei vari partiti politici a Montecitorio, è che l'iniziativa di La Malfa, pur insidiosa e improvvisa, non appare in grado di innescare operazioni politiche a catena, come una crisi di governo.

Opinione diffusa è che La Malfa abbia condotto tutta l'operazione in «solitario», cioè sono da escludere intese segrete con Berlinguer o con qualche personaggio della DC. Sembrano finiti i tempi in cui la singola levata di testa, sia pure autorevole, possa modificare sostanzialmente la strategia delle grandi forze politiche. I maligni (e non solo loro) dicono che La Malfa ormai abbia un solo pensiero, andare al Quirinale anche con i voti del PCI.

Questa tesi è piuttosto diffusa in casa democristiana da dove, peraltro, non è emersa al riguardo alcuna reazione. Ma anche se non ci sono delle prese di posizione ben precise, si conoscono le considerazioni fatte a Piazza del Gesù. Primo, la linea politica della DC è stata confermata dall'ultimo consiglio nazionale e due sono risultati i fondamenti; la volontà di realizzare con lealtà gli accordi a sei e alla riaffermazione dell'impossibilità per la DC di andare oltre l'attuale formula delle astensioni; secondo, proporre soluzioni che si sanno già irrealizzabili in partenza, significa far correre al Paese avventure pericolose; terzo, La Malfa ha sempre sostenuto prima il programma poi le formule, e oggi cambia completamente punto di vista, anteponendo il problema degli schieramenti a quello di programma: il perché sta nell'affermazione fatta precedentemente circa la corsa del leader repubblicano al Quirinale.

I comunisti si dimostrano in questo frangente molto cauti. Non possono certo non dichiarare che La Malfa ha ragione, dal momento che il repubblicano ha fatte proprie le richieste portate avanti dal PCI, ma nello stesso tempo non si vogliono lasciare incastrare in un'operazione che potrebbe avere conclusioni drammatiche: il quadro politico potrebbe infatti arretrare, invece di andare avanti.

Dalla riunione di via delle Botteghe Oscure, ieri mattina, è emersa ancora una volta la decisione di non fare alcunché per provocare una crisi di governo. Napolitano, intervistato alla radio è stato al riguardo molto esplicito. Ha ricordato che nella recente relazione svolta al comitato centrale, si è riconfermato l'obiettivo del PCI che rimane quello della formazione di un governo di solidarietà democratica. Napolitano però ha aggiunto: «Per il momento credo che si tratti di chiedere al governo Andreotti di dare risposte adeguate alle critiche che gli sono state mosse da varie parti e in particolare dal PCI, sia sulle questioni politiche interne, in difesa dell'ordine democratico, di lotta contro il terrorismo eversivo, sia sul piano della politica economica».

Insomma in pratica i comunisti accentueranno il loro controllo sull'operato del governo sulle loro richieste per l'attuazione degli accordi, ma da soli non se la sentono di fare oggi lo sgambetto al monocolore. I comunisti in sostanza dicono che se qualcuno deve rispondere a La Malfa, questo deve essere un d.c. e non un comunista.

I socialisti appaiono molto sospettosi nei confronti dell'«exploit» repubblicano e dicono senza mezzi termini di essere contrari a un governo DC-PRI, e che prima di buttare via il vecchio bisogna vedere se c'è del nuovo. E' questo il senso dell'artico di Vittorelli sull'«Avanti» di oggi nonché il parere dei socialisti. Anche i socialdemocratici, pur dichiarando di essere favorevoli a un governo diverso dal monocolore (una coalizione di centrosinistra appoggiata dall'esterno dal PCI) sostengono che ci si deve muovere per gradi. L'opinione di Romita è di procedere con cautela, ma comunque di fare un nuovo governo, ed è chiaro che l'iniziativa di La Malfa è per i socialdemocratici un'altra occasione per rimettere in discussione il quadro politico.

Andreotti respinge l'accusa di stallo rivolta al governo dall'on. La Malfa: «questo, si dice, è uno dei governi che più ha realizzato negli ultimi anni; lo ha riconosciuto lo stesso on. Barca nel discorso pronunciato al comitato centrale del PCI. Si sostiene inoltre — ha detto Andreotti — che non è accettabile il metodo di critiche preconcette a tre mesi dalla realizzazione degli accordi a sei. Già qualcosa è stato fatto nei mesi di settembre e di ottobre. Il grosso poi, sarà deciso in questo mese, con il vertice interministeriale e le successive riunioni del governo».

Per quanto riguarda La Malfa, intanto, il leader repubblicano si è accorto ieri di essere andato un po' oltre il limite consentito dall'attuale realtà politica, e si è perciò affannato a dare tutta una serie di giustificazioni, sia attraverso una conferenza stampa sia attraverso un editoriale scritto per «La Voce Repubblicana» di oggi.

Nella conferenza stampa, il repubblicano, con tono assai polemico ha apertamente detto che se il PCI vuole restare fuori dal governo «l'Italia pagherà il prezzo di questa sua scelta».

E' dell'ultima ora infine, la notizia di un La Malfa notevolmente irritato per l'accusa «della scalata al Quirinale» mossagli da ogni parte.

Alberto Castagna

OGGI ALLA CAMERA il rinvio elettorale

ROMA — La Camera esamina oggi il progetto di legge per l'accorpamento delle elezioni provinciali e comunali. Si tratta di un testo unificato varato la settimana scorsa dalla commissione affari costituzionali sulla base del disegno di legge governativo e delle proposte che, su questa stessa materia, avevano presentato il repubblicano Mammì e il socialdemocratico Preti.

RINVIATO IL VERTICE

Prima l'ordine poi l'economia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il presidente dei deputati democristiani, Flaminio Piccoli, ha avuto ieri un lungo colloquio con il ministro dell'interno Cossiga, nella sede del gruppo parlamentare della DC a Montecitorio: argomento dell'incontro è stato il problema dell'ordine pubblico, specie in seguito alla recente ondata di attentati che ha colpito uomini e sedi del partito di maggioranza relativa.

Piccoli ha illustrato al ministro dell'interno le richieste e le preoccupazioni dei parlamentari democristiani al riguardo. C'è stato anche uno scambio di idee sulla riunione della direzione democristiana, convocata per mercoledì prossimo, e su quella dei consigli direttivi dei gruppi parlamentari della DC a Montecitorio e a Palazzo Madama, che avranno all'ordine del giorno i problemi dell'ordine pubblico in vista del dibattito al Senato.

Sempre in tema di ordine pubblico il senatore comunista Ugo Pecchioli ha rilasciato ieri una dichiarazione sul assunto dal governo di procedere alla chiusura dei «covi» eversivi. Pecchioli, dopo aver affermato che «si tratta di un provvedimento che doveva essere deciso da gran tempo, perché da molti mesi da quei covi partono spedizioni squadristiche», ha detto che la decisione del governo «dimostra, tra l'altro, che le leggi per combattere l'eversione esistono.

«Una misura analoga — ha aggiunto Pecchioli — è auspicabile per tutte le organizzazioni eversive. Occorre che i caporioni di queste organizzazioni, siano essi sedicenti di sinistra o dichiaratamente fasciste, vengano tenuti sotto attento controllo e messi in condizioni di non nuocere e che i procedimenti giudiziari non finiscano nel nulla».

Frattanto la riunione interministeriale per mettere a punto le iniziative coordinate nel campo economico e finanziario è stata rinviata dopo la visita in Canada del presidente del consiglio Andreotti, visita che si svolgerà dal 16 al 20 novembre. Il rinvio di qualche giorno si è reso necessario per la concomitanza delle riunioni politiche sull'ordine pubblico.

P. C.

A ROMA DAL 14 AL 16

Minic restituisce la visita a Forlani

ROMA — Dal 14 al 16 novembre il vice primo ministro e ministro degli esteri jugoslavo, Milos Minic, compirà una visita ufficiale in Italia, in restituzione di quella effettuata dal ministro Forlani in Jugoslavia nel giugno scorso. Nel corso della visita, che costituisce solo l'ultima occasione di una serie di contatti che si è andata intensificando da qualche anno a questa parte, Minic avrà colloqui con Forlani, e s'incontrerà anche con il Presidente Leone e il presidente del Consiglio Andreotti.

Nello scambio di vedute Forlani - Minic sarà sicuramente in primo piano l'analisi della situazione internazionale, che potrà essere effettuata sulla base dei rapporti che Italia e Jugoslavia hanno avuto con i rappresentanti di altri paesi in questi ultimi tempi: Tito è reduce dal viaggio in URSS, in Cina e in Corea del Nord, e recentemente è stato in Francia e in Portogallo; Forlani si è recato a Belgrado dopo essere stato a Mosca e prima di recarsi a Pechino; sarà quindi d'obbligo il confronto delle relative esperienze.

IMPONENTE LA PARATA MILITARE NEL 60.o DELLA RIVOLUZIONE

Mosca: sfoggio di potenza


Mosca — I nuovi carri armati «T-72» esibiti per la prima volta durante la tradizionale sfilata del 7 novembre (Tel. Ansa-UPI)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — Tutto grandioso, a Mosca, per il 60.o anniversario della rivoluzione bolscevica: grandiosa anche la parata militare e civile, svoltasi ieri mattina sulla Piazza Rossa, davanti ai massimi leader del regime, capeggiati da un Breznev di ottimo umore. Sotto il profilo militare, si è trattato della sfilata più imponente vista a Mosca da diversi anni a questa parte: i russi hanno esibito per la prima volta il carro armato «T-72» e due nuovi pezzi di artiglieria; era dal 1974 che, in una sfilata sulla Piazza Rossa, non comparivano mezzi corazzati. Si è anche notato che alla parata hanno partecipato 330 veicoli militari, contro i 151 dell'anno scorso.

In tanto sfoggio, secondo gli osservatori occidentali, non andrebbe però letto alcun particolare «messaggio» d'intonazione bellicosa, come poteva essere all'epoca della guerra fredda. I russi, si dice, hanno fatto le cose in grande anche sul piano militare per restare in tono con la speciale solennità conferita alle celebrazioni del 60.o anniversario della «rivoluzione di ottobre».

Nel tradizionale discorso alle migliaia di soldati ammassati sulla piazza pavesata di bandiere rosse, prima dell'inizio della sfilata, il ministro della difesa, Ustinov, ha sottolineato la natura difensiva del potenziale militare sovietico, il cui livello — ha detto «è tale da scoraggiare chiunque possa tentare di mettere a repentaglio la vita pacifica del paese». Ustinov ha detto ancora che le forze sovietiche hanno il dovere «di tenersi permanentemente pronte, così da essere in grado di sgominare immediatamente qualsiasi aggressore».

Finita la parata militare, più di centomila reduci di guerra e lavoratori moscoviti hanno cominciato ad affluire a loro volta sulla piazza, perfettamente incolonnati, con bandiere, striscioni e cartelli inneggianti al socialismo, a Lenin e a Breznev. Faceva freddo e le mura del Cremlino erano orlate di neve, ma l'atmosfera era quella delle grandi feste.

Il carro armato «T-72», che ha percorso celermente la piazza assieme a un'altra ventina di modelli di armi pesanti, è già in stato operativo presso le forze sovietiche della Germania Est; i particolari costruttivi sono ovviamente coperti da segreto, ma specialisti occidentali ritengono che il carro abbia un equipaggio di tre uomini, un caricatore automatico per il cannone da 115 mm, e un orientatore laser, che permette di sparare in movimento.

Quanto ai nuovi pezzi di artiglieria, due obici semoventi da 122 e 152 mm, segnano una svolta in direzione dell'artiglieria semovente nelle forze armate sovietiche, fino ad oggi prevalentemente ancorate ai pezzi di artiglieria trainati.

La giornata si è conclusa con un grandioso spettacolo pirotecnico e con un ricevimento al Cremlino, cui hanno presenziato Breznev, Kossighin e le altre massime autorità sovietiche, i capi dei partiti e dei governi dei paesi socialisti (escluse Albania e Cina) o i loro rappresentanti, e i membri delle delegazioni dei PC di molti paesi del mondo.

Seth Mydans

INIZIA OGGI LA «SETTIMANA DI FUOCO» DEI FERROVIERI

Fermi o in ritardo i treni fino a lunedì

Disagio per l'intrecciarsi degli scioperi di confederali e autonomi

Promemoria per chi viaggia

MARTEDI' 8 NOVEMBRE: i ferrovieri confederali scioperano per due ore, dalle 10 alle 12; gli autonomi scioperano per tre ore, limitatamente al personale delle stazioni e degli impianti fissi.

MERCOLEDI' 9 NOVEMBRE: dalle 0 di mercoledì e fino alle 24 di lunedì 14 il personale di macchina e viaggiante aderente al sindacato autonomo ritarda di mezz'ora la partenza di tutti i treni.

VENERDI' 11 NOVEMBRE: dalle 21 di venerdì alle 21 di sabato sciopero dei confederali (personale viaggiante e addetti alle officine), con conseguente, prevedibile paralisi quasi completa del traffico; sciopero di tre ore degli autonomi (addetti ai passaggi a livello e agli impianti elettrici).

SABATO 12 NOVEMBRE: sciopera per 24 ore il personale confederale addetto agli uffici e alle stazioni; sciopero di tre ore degli autonomi negli uffici.

LUNEDI' 14 NOVEMBRE: si conclude alle 24 l'azione di ritardo delle partenze iniziate dagli autonomi mercoledì 9.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Inizia oggi la «settimana di fuoco» dei ferrovieri: il calendario degli scioperi (che pubblichiamo qui a fianco) lascia intravedere dei giorni duri per chi vorrà viaggiare in treno, soprattutto per il fatto che le astensioni dal lavoro programmate dai confederali e dagli autonomi si intrecceranno continuamente, a tutto danno del traffico ferroviario.

I motivi che hanno portato alla nuova ondata di scioperi sono stati illustrati ieri, in una conferenza stampa, dai segretari generali della categoria, che hanno anche illustrato le richieste contenute nella piattaforma per il rinnovo contrattuale. I sindacati confederali dei ferrovieri protestano contro il «no» opposto dal ministro Lattanzio ad alcune precise richieste; una delle più significative, oltre a quella del rinnovo contrattuale, riguarda la riforma dell'azienda, con il suo sganciamento dal settore della pubblica amministrazione e l'inserimento nel settore omogeneo dei trasporti.

La trasformazione delle ferrovie dello stato richiesta dai sindacati implica anche — ha ribadito il segretario generale della SFI, Mezzanotte, nel corso della conferenza stampa — l'istituzione di un «premio di produzione, dell'importo medio di 30 mila lire mensile pro capite — a decorrere dal settembre 1977 — non equalitario».

Le richieste che riguardano la riforma dell'azienda ferroviaria, lo sganciamento dall'amministrazione pubblica, la trasformazione del rapporto di lavoro e la concessione di un premio di produzione sono, al momento, i punti più delicati sui quali si sono bloccate le trattative tra i confederali e il governo: alle accuse dei primi di «eludere» i veri problemi della vertenza, il governo ha risposto — in una nota del ministero dei trasporti — che «sulle questioni prospettate dai sindacati dei ferrovieri non c'è stato alcun rifiuto», ma che sono necessari degli «approfondimenti».

G. L.

FRATTURA INSANABILE

Il PCF dice no a Mitterrand: a picco l'unità delle sinistre

PARIGI — L'irreversibilità dell'affossamento dell'Unione della sinistra francese è data per scontata, dagli osservatori politici parigini, dopo il categorico «no» opposto ieri dai comunisti alla proposta di incontro «senza preliminari, condizioni o indugi» che Francois Mitterrand aveva formulato domenica, dalla tribuna della «convenzione socialista». L'ultima parola sarà pronunciata dal comitato centrale del PCF, che si riunirà giovedì: ma non c'è dubbio, sostengono gli osservatori, che esso rinnoverà il secco rifiuto formulato ieri dall'organo comunista «L'Humanité», in un editoriale intitolato «Il Diktat di Francois Mitterrand», e ribadito poi dallo stesso segretario del PCF, Georges Marchais, e dall'ufficio politico del partito.

Pur precisando di parlare a titolo personale, Marchais ha detto di considerare le affermazioni di Mitterrand «più di un Diktat che una seria proposta destinata a far progredire le cose»; Marchais ha fatto un riferimento ai suggerimenti che il Ceres (l'ala sinistra del partito socialista) aveva fatto all'antivigilia della convenzione del PS, per facilitare la ripresa del dialogo all'interno dell'Unione della sinistra sul programma comune di governo; egli ha detto che nelle proposte di Ceres c'era almeno l'idea di una concessione, il tentativo di rilanciare il discorso, cose che invece sono mancate da parte di Mitterrand: «Egli tenta — ha affermato Marchais — di mettere in ginocchio il partito comunista, ma è troppo debole per raggiungere il suo scopo».

A sua volta, l'ufficio politico del PCF ha fatto sapere, ieri sera, che — a suo avviso — «spetta al partito socialista, le cui posizioni non hanno però compiuto alcun progresso, fare il passo necessario» per la ripresa dei negoziati a tre; l'offerta di una ripresa immediata e senza pregiudiziali della trattativa, fatta da Mitterrand, indicherebbe — stando al «vertice» comunista — «una mancanza di argomenti seri da parte dei socialisti».

Va invece rilevato che l'invito di Mitterrand è stato definito come «l'ultima possibilità» dal segretario del movimento dei radicali di sinistra, Gennessaux; a suo avviso, «la proposta socialista dev'essere esaminata da tutti con la volontà precisa di sbloccare la situazione.

CHIUSE D'AUTORITA' A ROMA E A TORINO TRE BASI DEL MOVIMENTO DELL'ULTRASINISTRA

Sigilli ai «covi» dell'autonomia

Nella capitale la misura riguarda anche la sede del «collettivo di via dei Volsci» - Alla magistratura un rapporto con 84 nomi: vi si ipotizza il reato di partecipazione a banda armata - Proteste e incidenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo la chiusura dei «covi» dell'estrema destra, è il momento dei sigilli anche per le sedi dell'ultrasinistra: su disposizione personale del questore, Migliorini, l'ufficio politico della questura di Roma ha perquisito e chiuso a tempo indeterminato i due «covi» principali del gruppo di «Autonomia operaia», il cosiddetto «braccio armato» del Movimento studentesco, i cui militanti sono coinvolti negli episodi più criminali di terrorismo e di intolleranza politica. Mentre i funzionari e le guardie della questura romana sequestravano documenti e provvedevano ad applicare i sigilli alle sedi di via dei Volsci e di via di Donna Olimpia, un'analoga operazione scattava a Torino, contro un circolo abitualmente frequentato dagli «autonomi» del capoluogo piemontese.

A Roma, l'improvvisa offensiva sferrata dalla polizia contro la frangia più oltranzista della sinistra extraparlamentare non si è fermata alla chiusura dei due «covi»: sempre su disposizione personale del questore, l'ufficio politico ha provveduto a unificare e ad aggiornare tutti i risultati delle indagini in corso a carico di aderenti ad «Autonomia operaia». Il voluminoso «dossier» è stato trasmesso ieri mattina al procuratore capo della repubblica, Giovanni De Matteo: l'ipotesi di reati concretizzata dalla polizia è quella di partecipazione a banda armata (da cinque a quindici anni di reclusione per i promotori, da tre a nove anni per i semplici partecipanti).

Nel rapporto, figurano i nomi di quattro «autonomi» già in carcere (Raoul Tavani, arrestato nel maggio scorso perché trovato in possesso di parecchio esplosivo; i fratelli Claudio e Paolo Rotondi e Fiorella Fabrizi, sulla cui auto, bloccata sull'autostrada Firenze-Bologna mentre il terzetto si dirigeva a Bologna per il «raduno rosso», furono trovate due pistole) e quelli di altri 80 attivisti, denunciati a piede libero: tra questi c'è Daniele Pifano, il leader del «collettivo autonomo dei lavoratori del Policlinico», più volte denunciato alla magistratura per episodi di violenza e intolleranza politica.

La decisione della questura di procedere alla chiusura dei «covi» di «Autonomia operaia» (e, in particolare, della sede del famigerato «collettivo di via dei Volsci») ha provocato vivaci proteste e l'immediata reazione dell'ultrasinistra; la capitale è di colpo ripiombata in un clima di tensione: per oggi è già prevista la «mobilitazione» degli ultrà all'università e in tutte le scuole, per domani gli attivisti ultracomunisti hanno indetto una manifestazione in piazza dell'Esedra, con corteo fino a piazza Navona. La questura non ha ancora comunicato se l'adunata verrà autorizzata o meno; in tutti i casi, si temono altre ore di «guerriglia urbana» e di paura.

Le prime avvisaglie di quello che potrebbe accadere tra oggi e domani si sono avute già ieri sera: al termine di un'assemblea svoltasi all'università, quasi un migliaio di «autonomi» hanno formato un corteo che ha cercato di uscire dalla città universitaria. Davanti all'ingresso di piazzale delle Scienze era però disposto un nutrito servizio d'ordine; un funzionario dell'ufficio politico ha ordinato agli «autonomi» di sciogliere la manifestazione, per il cui svolgimento non era stata chiesta alcuna autorizzazione.

Gli ultrà non hanno obbedito, attaccando anzi le forze dell'ordine con lanci di «molotov» e sassi. Il funzionario, a questo punto, ha ordinato le prime cariche: gli incidenti si sono fortunatamente risolti nel giro di pochi minuti; dispersi con lanci di lacrimogeni e «caroselli», i manifestanti hanno preferito ripiegare in ordine sparso verso il quartiere di San Lorenzo, limitandosi a incendiare un'auto a creare qualche rudimentale barricata per impedire il passaggio dei mezzi blindati.

La chiusura dei due «covi» romani di «Autonomia operaia» è avvenuta in base alla legge n. 533 dell'8 agosto di quest'anno: l'articolo 3 di questa legge attribuisce infatti alla polizia giudiziaria il potere di sequestrare immobili in cui vengano rinvenuti armi o esplosivi, o che risultino sedi di bande armate, o immobili «comunque pertinenti a tale reato». Il provvedimento dovrà ora essere convalidato o revocato dalla procura della repubblica.

Come si ricorderà, in occasione dei gravi incidenti culminati nell'omicidio di Walter Rossi, la questura chiuse quattro sezioni del MSI, due delle quali, tuttavia, furono poi riaperte dalla magistratura; negli ambienti giudiziari si ritiene possibile che analogo provvedimento venga adottato anche in questo caso, dal momento che all'interno dei locali ai quali sono stati apposti i sigilli, non sono state trovate armi o munizioni, ma soltanto documenti, schedari, materiale propagandistico (ma anche, a quanto pare, un dettagliato elenco di centraline della Sip).

Sergio Geraldini


Roma — La facciata dell'edificio di via dei Volsci dove si trovava il «covo» (Telefoto AP)

TORINO — Anche a Torino, ieri mattina, è stata chiusa d'autorità una sede di «Autonomia operaia», il «circolo Cangaceiro», in corso Orbassano. Il provvedimento è stato adottato perché gli inquirenti avrebbero accertato che nel circolo furono confezionate alcune bottiglie incendiarie, poi usate durante gli incidenti culminati nell'incendio del bar «Angelo azzurro» e nella morte di Roberto Crescenzio. Contemporaneamente, l'ufficio politico della questura ha inoltrato alla magistratura un rapporto in cui si denunciano per associazione sovversiva 28 persone segnalate come esponenti di «Autonomia operaia».

In seconda pagina:

VERSO LO SCIOPERO GENERALE
NOBILE SEQUESTRATO A ROMA
CAPUCCI: UN OSPITE SCOMODO
DONNA ARRESTATA A FORLI'

In decima pagina:

SPIAZZI ACCUSA UN GIUDICE

In tredicesima pagina:

NUOVA TENSIONE IN LIBANO
L'URSS RILANCIA IL «SALT»

CARRILLO RINTUZZA le accuse della «Pravda»

MADRID — Il discorso di Santiago Carrillo a Mosca era previsto ed «era stato programmato dallo stesso Viktor Afanassiev il 19 ottobre durante il suo soggiorno a Madrid». Lo ha precisato ieri l'ufficio stampa del partito comunista spagnolo a Madrid, rispondendo, con una messa a punto ufficiosa, a Viktor Afanassiev, direttore della «Pravda». Questi ha affermato l'altro giorno, in un'«intervista» alla «Tass», che Carrillo non aveva potuto prendere la parola nel corso delle cerimonie per il 60.o anniversario della rivoluzione d'ottobre a causa del «ritardo» con il quale era giunto a Mosca.

ANCORA ALL'ATTENZIONE DEI SINDACATI LA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO

«PROPOSTE ADEGUATE E CONCRETE» O SI VA ALLO SCIOPERO GENERALE

Riguardano il cumulo pensione-stipendio le principali decisioni della Federazione unitaria
Le richieste dovranno attendere il 21 novembre a causa del viaggio di Andreotti in Canada

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La politica economica del Governo continua ad essere al centro dell'attenzione dei sindacati. E' forse eccessivo parlare di «messa in stato di accusa» della linea politico - economica dell'esecutivo da parte della Federazione unitaria ma il muro che divide la numerosa serie di critiche al suo operato da una vera e propria «condanna» ufficiale è assai fragile.

In questi giorni il sindacato prosegue nella sua opera di messa a punto delle richieste presentate al Governo nell'atteso incontro che non potrà comunque svolgersi prima del 21 novembre a causa del prossimo viaggio che Andreotti farà in Canada. Ieri la segreteria della Federazione unitaria si è riunita per oltre 5 ore per definire una serie di modifiche alle proposte sindacali in tema di riforma del sistema pensionistico. Oggi si riunirà il direttivo della Federazione unitaria per prepararsi adeguatamente al prosimo incontro con il Governo e per mettere a fuoco i punti «deboli» della sua politica economica.

Le principali modifiche decise nella riunione di ieri della segretaria della Federazione unitaria riguardano il cumulo. Per il cumulo pensione - stipendio verrà proposta al Governo una articolazione che salvaguarda il minimo della pensione con un meccanismo articolato che prevede la possibilità di cumulare alla retribuzione di lavoro la pensione fino ad un massimo di 205 mila lire (il doppio dei minimi). Nessuna decisione è stata presa invece in merito al problema della età pensionabile.

«Abbiamo deciso di rimandare il discorso — ha dichiarato il segretario confederale della Uil, Buttinelli — e aspettare una eventuale proposta da parte del Governo in quanto nella riunione sono emerse differenti valutazioni sull'effetto che un eventuale aumento dell'età pensionabile potrebbe avere nei confronti dell'occupazione».

Se su questa questione la posizione del sindacato è molto incerta, la segreteria della Federazione unitaria ha riconfermato le altre proposte già note, circa la riforma dei criteri per la concessione delle pensioni di invalidità. L'unificazione del sistema di riscossione dei contributi e l'abolizione delle scale mobili pensionistiche anomale.

Oggi, invece si riunirà il direttivo della Federazione unitaria, al quale parteciperanno oltre 180 sindacalisti (il doppio delle precedenti riunioni), per valutare nei minimi particolari la linea economica della politica governativa in attesa di un prossimo incontro con l'esecutivo da tempo sollecitato.

L'importanza di questo direttivo viene messa in risalto dalla posizione intransigente della Federazione Cgil, Cisl, Uil che ha fatto sapere più volte in questi giorni che se dal governo non avrà «risposte adeguate» sarà inevitabile il ricorso ad uno sciopero generale. La prima dimostrazione della linea «dura» del sindacato verrà dallo sciopero, confermato per il 15, dei lavoratori dell'industria per una nuova politica industriale.

I lavori del direttivo saranno aperti da una relazione che Michelangelo Ciancaglini terrà a nome della segreteria unitaria sulle vertenze del pubblico impiego mentre domani verranno più specificatamente trattati i problemi della politica industriale e dei rapporti governo-sindacati in una relazione di Gino Manfron sempre a nome della segreteria.

G. L.

NELLA PRIMA DOMENICA

1586 LE VITTIME della «supermulta»

ROMA — La prima «domenica della supermulta» ha fatto «piangere» 1586 automobilisti, a 204 dei quali è stata inflitta un'ammenda di 150 mila lire, avendo superato di oltre 10 km i limiti di velocità. Per gli altri 1382, spintisi non oltre i 10, la punizione è stata più blanda: una «tiratina d'orecchi» variante dalle 20 alle 40 mila lire.

Questi dati si riferiscono alle contravvenzioni elevate nelle strade extraurbane e nelle autostrade. Tra le regioni più colpite dalla megamulta al primo posto figura la Lombardia con 249 contravvenzioni (8 da 150 mila e 241 dalle 20 alle 40 mila); seguono il Piemonte con 126 (rispettivamente, 22 e 104), il Veneto con 124 (45 e 79), la Puglia a quota 89 (21 e 68), il Lazio con 61 (20 da 150 e le rimanenti 41 da 20 a 40 mila).

L'incremento degli automobilisti indisciplinati, rispetto al primo giorno (sabato scorso) del nuovo regime «velocistico», è stato di circa il 20 per cento.

Sequestrati in Svizzera i beni di Molteni

LUGANO — Ancora guai per Ambrogio Molteni, l'industriale alimentarista di Arcore (Milano) arrestato il maggio scorso in Svizzera dopo la scoperta dello scandalo dei «salumi allo sterco» e rimesso in libertà dalle autorità elvetiche nel mese di settembre in attesa che vengano espletate le pratiche per la sua estradizione in Italia.

L'ufficio citazioni e fallimenti di Lugano ha ordinato il sequestro dei beni dell'industriale depositati presso tre banche svizzere. La richiesta di sequestro è conseguente ad una citazione nei confronti del Molteni da parte della società finanziaria di Chiasso «Fimo S.A.» che reclama la restituzione di oltre 500 mila franchi svizzeri (pari a circa 200 milioni di lire).

Le autorità elvetiche hanno reso noto di aver posto sotto sequestro presso il credito svizzero, l'UBS (Unione banche svizzere) e la Banca del Gottardo 423.382 franchi svizzeri depositati a nome di Ambrogio Molteni e oltre 31 mila franchi rappresentanti gli interessi bancari sul conto nei tre istituti di credito.

VIOLENTANO IN SEI una quattordicenne

ROMA — Una studentessa di 14 anni, Antonella Cataldi, è stata sequestrata e violentata da sei giovani nella pineta di Castel Fusano, mentre da sola stava recandosi a scuola. Gli autori della violenza sono stati nel giro di poche ore rintracciati e arrestati dal commissariato di Ostia. La Castaldi, mentre stava raggiungendo a piedi la scuola media Duca di Genova, è stata avvicinata da due giovani che viaggiavano a bordo di una 500, la studentessa ha tentato di allungare il passo, ma i due sono scesi dalla macchina, l'hanno afferata di pesò e gettata sulla 500, con la quale si sono subito dopo inoltrati fra i pini e la boscaglia vicina. Qui i due hanno violentato la ragazza e poco dopo sono sopraggiunti altri 4 loro amici, che a loro volta hanno più volte fatto violenza alla giovane vittima.

Le urla della fanciulla hanno fortunatamente richiamato, a un certo punto, l'attenzione di un automobilista di passaggio, che raggiunto il più vicino telefono ha chiamato il 113. All'arrivo della polizia, la Cataldi è stata trovata quasi esanime e priva di vestiti sul ciglio della pineta.

A MODENA E TERNI

ANCORA ATTENTATI anti-tedeschi

MODENA — Un attentato è stato compiuto ieri notte in una officina meccanica situata in viale Storchi, specializzata nelle riparazioni di auto sportive di fabbricazione tedesca. Alle 3 di ieri notte quattro giovani hanno infranto un vetro con una spranga di ferro e sono entrati nell'officina. Hanno cosparso il locale di liquido infiammabile, poi hanno appiccato il fuoco. Sono stati visti fuggire da due passanti i quali hanno dato l'allarme. I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme in breve tempo limitando i danni.

Altro attentato ieri notte ai danni della concessionaria di auto tedesche (Volkswagen, Porsche, Audi) di viale Cesare Battisti a Terni. Una bomba è stata lanciata da ignoti contro una delle saracinesche dell'esposizione della ditta RA.CO.A. di Gianfranco Belli; nella deflagrazione che ne è seguita, sono andate distrutte tutte le vetrine, una saracinesca e due autovetture hanno riportato danni gravissimi.

MENTRE TORNAVA A CASA IN AUTO

Sequestrato a Roma un nobile di 66 anni

Si tratta del duca Massimiliano Grazioli
Già chiesto un riscatto di dieci miliardi

ROMA — Il duca Massimiliano Grazioli di 66 anni è stato sequestrato ieri alle 18.40 in via Marcigliana, alla periferia di Roma vicino alla via Salaria.

Massimiliano Grazioli è stato rapito mentre rientrava a Roma dopo aver lasciato la sua azienda agricola a bordo della sua «BMW 320». Era seguito dall'automobile del fattore che gli faceva da scorta. Secondo la testimonianza del fattore, i banditi hanno fermato Grazioli nei pressi di via della Marcigliana e sono saliti a bordo della sua automobile. Dopo aver bloccato il fattore, sono fuggiti con la «BMW» grigia metalizzata portando con loro il duca.

Massimiliano Grazioli abita a Roma nel palazzo che porta il nome del suo casato, e che ha l'ingresso principale in via Plebiscito 102. Il duca, che è il capo del casato, è sposato con Isabella Perrone, sorella di Alessandro Perrone, ex direttore del «Messaggero». La coppia ha un solo figlio di nome Giulio.

Palazzo Grazioli è un rifacimento ottocentesco, ad opera dell'architetto Sarti, di un edificio che fu progettato da Giacomo della Porta. La facciata posteriore del palazzo, che appartiene alla famiglia Grazioli, ha due ordini di lesene corinzie e si affaccia su piazza Grazioli. Sullo spigolo di sinistra si trova il simulacro marmoreo di una gatta che ha dato il nome all'omonima via che fiancheggia il palazzo.

In serata, a casa Grazioli è giunto un messaggio telefonico: «Preparate dieci miliardi, altrimenti uccidiamo l'ostaggio». La voce era maschile. La comunicazione è stata ricevuta da un familiare del nobile rapito, Giulio Grazioli.

DOPO IL FALLITO TENTATIVO DI DOMENICA DI LIBERARE ALCUNI DETENUTI

Arrestata a Forlì una donna che faceva parte del commando

E' la moglie di uno dei carcerati che dovevano scappare - Attivamente ricercato un mantovano già noto alla polizia: sarebbe stato lui a sparare al maresciallo Rosati e al brigadiere Atzori

Forlì — Carmela Anzalone, la donna arrestata (Telefoto Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FORLI' — *Una banda di rapinatori, con base nel Mantovano e alla testa un pregiudicato che sarebbe coinvolto nella rapina che il 31 ottobre a Terni si concluse con il ferimento di un appuntato di polizia morto il giorno seguente, avrebbe agito domenica scorsa per portare in libertà un gruppo di detenuti dal carcere di Forlì.*

Fallita l'azione del «commando» a poche ore dall'«operazione», conclusasi con il ferimento del maresciallo Alfredo Rosati (tuttora in gravi condizioni) e del brigadiere Ercole Atzori (ricoverato ma guaribile in sei giorni), è stata arrestata Carmela Anzalone, di 21 anni, residente a Mantova. La donna, con parrucca e abiti maschili, avrebbe fatto da spalla all'uomo che ha sparato, dopo aver rinunciato a liberare suo marito, Francesco Juzzolini, di 23 anni, con precedenti per rapina e condannato lo scorso 22 ottobre dal tribunale di Forlì per detenzione di armi.

Con quest'ultimo avrebbe dovuto tornare in libertà Raimondo Macini, di 28 anni, di Roncofreddo di Mantova, condannato per rapina e ancora dodici anni da scontare. Ancora sospettati della mancata fuga sono Mauro Fincardi, di 32 anni, di S. Possidonio di Modena, e Giulio Conventi, ferrarese di 25 anni, evaso dal carcere di Fossano di Cunero e arrestato assieme a Francesco Juzzolini lo scorso 1.o settembre nel Forlivese.

Attivamente ricercato è dunque il mantovano Marco Sartorelli, di 21 anni: sarebbe infatti stato lui, descritto come alto, moro, barba e baffi con addosso un impermeabile blu, lo sparatore che ha ferito all'interno del carcere il brigadiere Atzori e, mentre stava fuggendo nel cortile interno della cinta della rocca, il maresciallo Rosati, avendo tra l'altro la freddezza, prima di fuggire, di sottrarre la pistola d'ordinanza al sottufficiale.

Appunto la figura di Sartorelli, già nota alle forze di polizia, apparì con le stesse caratteristiche di freddezza e determinazione nella rapina di Terni alla filiale della Banca popolare di Novara in cui venne ferito mortalmente l'appuntato di polizia Cesare Mazzieri.

La Anzalone domenica scorsa alle 10 era già entrata nel carcere di Forlì dove aveva avuto un colloquio con il marito nel parlatorio del carcere. Successivamente Francesco Juzzolini e altri tre-quattro detenuti, sembra accertato, si erano vestiti in maniera accurata, pronti forse alla fuga. Nel pomeriggio di domenica Francesco Juzzolini è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Rimini per aver detto di aver ingerito delle lamette. E' stato poi accertato che in effetti aveva ingoiato un frammento di plastica per cui, non essendoci conseguenze, è stato riaccompagnato in carcere.

Silvano Stella

IL NUOVO CAPO DELL'ARMA

Omaggio alla bandiera del generale Corsini

ROMA — Il nuovo comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Pietro Corsini, accompagnato dal vice comandante generale, gen. Ferrara e dal capo di stato maggiore gen. De Sena, si è recato ieri alla scuola di allievi carabinieri dove ha reso omaggio alla pluridecorata bandiera dell'Arma.

IL VICARIO DI GERUSALEMME GIUNTO A ROMA DOMENICA

«Scomodo» per il Vaticano l'ospite Hilarion Capucci

Pare non intenda andare in Sud America, come desidererebbe la Santa Sede - E questo minaccerebbe i rapporti con Israele

Città del Vaticano — Mons. Capucci (a destra) celebra la messa assieme al patriarca del Libano Maximos Hachim (Tel. Ansa)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Potrebbe rivelarsi un ospite «scomodo» per la Santa Sede mons. Hilarion Capucci, vicario patriarcale di Gerusalemme, giunto in aereo a Roma domenica alle 22.20, dopo la grazia ottenuta dal Presidente dello stato di Israele, Epharaim Katzir, in risposta all'appello di Paolo VI. Si trova ricoverato in una stanza della clinica Salvator Mundi, a due passi dal Vaticano, e sorvegliato a vista.

I giornalisti che hanno tentato di visitarlo per averne una dichiarazione sono stati respinti «per disposizione del Vaticano». Si dice che abbia trascorso la prima notte romana in un «riposo tranquillo», il primo dopo tre anni e tre mesi trascorsi in un carcere israeliano. Ha perso 22 chili nei lunghi digiuni ai quali si è sottoposto volontariamente durante la detenzione, attualmente ne pesa circa cinquanta. Con una cura intensiva, si afferma, potrà riprendere interamente le sue forze.

Ha poco più di cinquantadue anni e deve all'intervento di Paolo VI con lettera autografa in lingua inglese al Presidente Katzir, la sospensione della condanna comminatagli nel '74 di dodici anni di carcere per «collaborazione coi movimenti palestinesi di resistenza, trasporto di armi, munizioni e denaro in appoggio alla resistenza nei territori occupati» dalle truppe israeliane nella guerra del 1967. Ma nonostante tutto questo, non sembra abbia perso la grinta.

Un'agenzia di stampa estera afferma di avere appreso che mons. Hilarion Capucci non intende essere destinato a svolgere la sua funzione episcopale in qualche comunità del Sud America, di rito melchita cattolico, quale è quello a cui appartiene. Questo sembra il programma della Santa Sede, impegnatasi con i messaggio di Paolo VI, a fare in modo che egli dopo il rilascio, non arrecasse «danno allo stato di Israele».

Era questa una delle due condizioni che hanno reso possibile la trattativa tra la Santa Sede e Tel Aviv e che hanno favorito la buona riuscita. La seconda era che d'ora in avanti mai più mons. Capucci dovrà fare ritorno in uno dei paesi del Medio Oriente. Paolo VI, appellandosi con il suo messaggio del 31 ottobre scorso a Katzir, lo aveva implorato di essere «tanto buono» («so good» nel testo inglese) da concedere la grazia.

Gli osservatori giudicano che mai prima il Papa era giunto ad un riconoscimento così pieno e di fatto dello stato israeliano, come questo in cui ha fatto ricorso alla potestà sovrana del suo capo. Israele si è tolta di dosso la «patata bollente» Capucci, il cui nominativo era ormai sempre compreso tra gli ostaggi da liberare nelle richieste dei guerriglieri palestinesi, ed il Vaticano dal suo canto ha ottenuto la libertà di un vescovo cattolico, «per motivi di umanità».

Tuttavia ora soltanto comincia un nuovo capitolo che potrebbe rivelarsi difficile, ove l'impegno della Santa Sede dovesse subire un diverso comportamento di mons. Capucci, di natura sua focoso e votato alla causa palestinese. Giacché il risultato appena raggiunto, se non riconosciuto nei suoi esatti termini dal Capucci, potrebbe tramutarsi in una polemica diretta tra la Santa Sede e il governo israeliano, per divenire quindi motivo di scontro più che di incontro.

Per tutto questo gli sviluppi della permanenza a Roma del Vicario patriarcale di Gerusalemme (che però l'annuario pontificio anche negli anni del carcere non ha mai indicato, a differenza di vescovi dei paesi dell'Est europeo, come «impedito» per volontà altrui) appaiono politicamente interessanti. Paolo VI, si afferma, lo riceverà in udienza non appena avrà ripreso le forze: si potrebbe meglio dire, non appena mons. Capucci avrà aderito alla linea della Santa Sede [illegible] è quella di non esasperare, ma di avviare alla pacifica trattativa, in modo positivo per Israele e per i profughi palestinesi, la complessa e quasi insolubile questione del Medio Oriente.

Filippo Pucci

UNIVERSITARI DI «CL» aggrediti a Bari

BARI — «Comunione e Liberazione» denuncia in un comunicato una aggressione che alcuni suoi iscritti avrebbero subito nel palazzo dell'ateneo. In particolare si afferma che «dopo aver assalito alcuni universitari di CL che stavano vendendo il proprio giornale e averne strappati parecchi, una decina di individui non meglio qualificatisi hanno iniziato una vera e propria caccia al "ciellino" e aggredito con pugni e calci due studenti di CL».

Si rileva quindi che l'episodio — che non è stato denunciato in questura — «ripropone con evidenza l'ottusa intolleranza che, ormai da molto tempo, è usato come arma "politica" contro "Comunione e Liberazione" per emarginarne e contraffarne la profonda e concreta proposta di vita» e che la presenza di CL «nelle varie facoltà è la testimonianza che la fede è stata per noi avvenimento di liberazione».

RICHIESTA FORMULATA AL GOVERNO DAL DEMOCRISTIANO CAPPELLI

Inquinamento nell'Adriatico: necessaria una legge speciale

Il sottosegretario Padula concorde sull'esigenza di provvedimenti urgenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' indispensabile una legge speciale per fronteggiare efficacemente i gravi pericoli dell'inquinamento del mare Adriatico. Questa la richiesta formulata ieri sera al governo dall'on. Cappelli (democristiano) il quale ha illustrato alla Camera una interpellanza per sollecitare all'esecutivo l'adozione di urgenti provvedimenti per il controllo delle immissioni costiere in Adriatico.

L'esponente democristiano ha sottolineato in proposito, l'esigenza della revisione della normativa sulla materia e l'opportunità che la questione sia valutata e risolta anche in sede comunitaria e nell'ambito dei rapporti italo-jugoslavi anche in considerazione di quanto stabilisce il trattato di Osimo tra i governi di Roma e di Belgrado che prevede la predisposizione di misure atte a fronteggiare l'inquinamento dell'Adriatico.

Il sottosegretario ai lavori pubblici, on. Padula, nella risposta all'interpellanza, ha affermato di condividere l'esigenza di un pronto coordinamento degli interventi e ha ricordato che è già stata insediata una commissione alla quale spetta il compito di riconsiderare tutti gli aspetti normativi, tecnici e soprattutto finanziari della questione in maniera da varare provvedimenti veramente idonei alla tutela della qualità della vita marina, presupposto della stessa qualità della vita umana. Il rappresentante del governo ha anche ribadito l'impegno dell'esecutivo in merito alla difesa del litorale adriatico. E qui ha sottolineato che è stato previsto a tale scopo un congruo stanziamento nel bilancio dello stato per il 1978, mentre resta auspicabile una costante collaborazione con le regioni e gli enti locali.

Il sottosegretario ha quindi rilevato che è necessario impostare la soluzione del problema su scala internazionale: dall'attuazione del cosiddetto «piano blu» predisposto dall'Unpe (l'agenzia specializzata delle Nazioni Unite), per la difesa della vita marina di tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo, alla realizzazione dell'accordo di Osimo tra Italia e Jugoslavia, che prevedono specifici interventi per difendere le acque dell'Adriatico dai pericoli dell'inquinamento.

P. C.

Petrolio nell'Adriatico: una precisazione della «Elf» italiana

La Elf italiana mineraria, in qualità di operatore del consorzio che raggruppa la stessa Elf, l'Agip, la Sarom, la Metra e la Petrorep italiana, precisa, in ordine alla notizia della scoperta di un grosso giacimento di petrolio in Adriatico pubblicata da un quotidiano venerdì 4 novembre, che «la scoperta risale ad oltre due anni or sono e che il grezzo scoperto è ad undici gradi Api, cioè di qualità molto pesante e presenta una viscosità tale da rendere problematica la produzione dei pozzi. Per tali ragioni occorre procedere a prove prolungate sia in laboratorio sia sul giacimento prima di poter confermare la economicità del ritrovamento».

La Elf inoltre comunica che «è stato chiesto di mutare il permesso di ricerca in concessione; nella stessa richiesta di concessione però è precisato che dovranno essere condotti studi approfonditi, la cui durata non è attualmente prevedibile, ma che richiederanno certamente alcuni anni prima di poter stabilire le dimensioni e la possibilità tecnico - economica di estrarre commercialmente il grezzo bituminoso del giacimento».

UNA DENUNCIA DELLA CASA EDITRICE EINAUDI

Libro di Berlinguer? No, è tutto un falso

TORINO — La casa editrice «Einaudi» di Torino ha presentato denuncia alla procura della Repubblica contro ignoti per aver pubblicato un libro falsamente attribuito alla stessa editrice «Einaudi».

Si tratta di «Lettere agli eretici», il cui autore — dice il frontespizio — è Enrico Berlinguer; la presentazione è firmata dallo stesso editore Giulio Einaudi. «E' tutto falso» ha detto ieri mattina il capo ufficio stampa della casa editrice torinese, Nico Orengo, il quale ha informato che «Lettere agli eretici» è comparso in circolazione da circa una settimana, in alcune grandi città italiane, ma soltanto in certe librerie, quelle cosiddette «alternative».

«Un libraio esperto — ha osservato Orengo — si accorge immediatamente che si tratta di un falso: diverso è il formato, diversi sono i caratteri, diversa è la carta, manca lo struzzo che è l'emblema della casa editrice; di uguale c'è soltanto la gabbia grafica. L'abbiamo subito comperato, e lo stiamo leggendo con un certo interesse e con curiosità, anche per cercar di capire se è stato scritto a una o a più mani, e di comprendere il motivo per cui è stato attribuito a noi specificamente, ammesso che ci sia un motivo».

In merito l'ufficio stampa del PCI comunica: «Il volume pubblicato sotto il nome del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer da un ignoto stampatore, che ha tentato di camuffarsi dietro il prestigio della casa editrice Einaudi, costituisce un falso talmente grossolano che si smentisce da sé».

SECONDO UNO STUDIO PORTATO A TERMINE DA TRE NOTI ESPERTI

Non è per un «male oscuro» che Venezia sta sprofondando

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — I cedimenti di selciati o di sponde lungo i canali di Venezia non sono dovuti a scosse sismiche e neppure questo fenomeno si deve imputare a un «male oscuro». Lo sostiene uno studio portato a termine da tre noti esperti e reso manifesto ieri a Ca' Farsetti, sede municipale, la cui amministrazione aveva dato mandato ai professori Paolo Omenetto e Giuseppe Matteotti dell'università di Padova e al dott. Paolo Gatto del CNR di Venezia di portare a termine uno studio approfondito «per poter intervenire tempestivamente — disse allora il sindaco Mario Rigo — nel centro storico di Venezia».

Le cause principali dello sprofondamento dei selciati e della rovina delle rive che si affacciano sui canali e rii di Venezia sono rappresentate dal mancato assestamento dei terreni di base per i selciati e da decadimento fisico delle malte, congiunto all'azione del moto ondoso per le rive e fondamenta. Non si tratta quindi di un «male oscuro» ventilato in questi ultimi mesi, ma di condizioni fisiche che la città, a volte, a causa di chi vi abita, non sopporta o almeno sopporta in maniera sempre più debole.

Si tratta dunque di processi prevedibili e spiegabili. A esempio — sostiene il dott. Gatto del CNR — c'è la piazzetta San Marco, identificata tra la basilica di San Marco e il molo tra i due colonnati di San Marco e il Todaro, la cui pavimentazione oscilla quando vi si cammina: non sappiamo cosa vi sia sotto quella zona — ha detto il ricercatore — forse ci sono delle cavità profonde anche una cinquantina di centimetri.

In definitiva i tre studiosi hanno sostenuto che gli interventi per Venezia storica sono tecnici e logistico-politici. Per il prof. Matteotti, inoltre, bisogna centralizzare e riordinare le reti sotterranee comprese le fognature e anche quelli dei servizi di pubblica utilità.

Per il cedimento delle rive le proposte formulate parlano chiaro: bisogna che le connessure attuali siano riempite con speciali cementi o resine in modo da resistere all'attacco chimico-fisico arrecato dall'ambiente acqueo e dal moto ondoso. Venezia verrebbe più rispettata dagli stranieri che dai veneziani o di chi vi abita.

Gigi Bevilacqua

LO SPONTANEO OMAGGIO DI UN'IMMENSA FOLLA

Scroscianti applausi ai funerali di La Pira

Elogio funebre del presidente del Senato Fanfani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — E' un fatto insolito salutare un funerale con gli applausi: il fatto però si è verificato ieri sera in piazza della Signoria quando è giunto il corteo funebre di Giorgio La Pira, deputato, docente universitario, ex sindaco di Firenze. Dal convento nel quale Giorgio La Pira aveva abitato per molti anni, quello dei domenicani di San Marco, alle 16 la sua salma è stata portata a spalle verso il furgone funebre.

Piazza San Marco era piena di persone, moltissimi operai delle officine Galileo e della Nuova Pignone (le due grandi industrie fiorentine alla cui salvezza La Pira cooperò in maniera determinante), gente di ogni ceto sociale, cattolici che avevano creduto nell'azione evangelica del «sindaco santo» ma anche non cattolici e avversari politici.

Sulla scalinata di palazzo Vecchio erano il presidente del Senato, Fanfani, il presidente della Camera, Ingrao, il presidente del Consiglio, Andreotti, il presidente della DC, Moro, il presidente dei democristiani mondiali, Rumor, i capigruppo d.c. del Senato, Bartolomei, e della Camera, Piccoli, il ministro Malfatti, il presidente del Consiglio regionale, Montemaggi, e della Giunta, Lagorio, il sindaco Gabbuggiani e un grande numero di esponenti dei partiti, associazioni, sindacati, organizzazioni religiose.

Fanfani nella sua orazione funebre ha ricordato i momenti più significativi della vita del prof. La Pira fin dagli anni quando «nel lineare insegnamento, nei franchi rapporti con gli amici, nei duri rapporti con le autorità fasciste, enunciò i diritti inalienabili della persona, gli insuperabili limiti all'azione dei potenti, la ragionevole aspirazione ad una democratica convivenza».

«Negli anni della Resistenza — ha aggiunto il presidente del Senato — l'uomo che oggi onoriamo operò come orientatore, come ispiratore, come incitatore soprattutto a Firenze e a Roma. Ai giovani "professorini" che a Milano dal '41 promossero approfonditi studi per individuare i canoni della rinascita democratica, Giorgio La Pira prestò il conforto della sua adesione ed il concorso della dottrina giuridica».

Dopo un secondo scrosciante applauso, gli operai della Nuova Pignone hanno alzato la bara sulle spalle e il corteo si è riformato dirigendosi verso la chiesa di Orsanmichele dove la salma era attesa dai confratelli della misericordia che l'hanno scortata verso il duomo. Qui era ad attendere l'intero capitolo della cattedrale con alla testa il cardinale Giovanni Benelli: dopo alcuni canti funebri è stata officiata una funzione concelebrata dal cardinale insieme ai vescovi di Lucca, di Fiesole e di Pescia.

Dopo i riti funebri la salma dell'ex sindaco di Firenze è stata fatta proseguire verso il cimitero di Rifredi.

Fulvio Apollonio

Ci fu un tempo

TORINO — Si inaugura oggi, e resterà esposta sino alla fine del mese, presso la Galleria d'Arte Moderna di Torino, una curiosa e stimolante mostra dal titolo: «Ci fu un tempo: ricordi fotografici di Franco Antonicelli 1926 - 1945». Realizzata dalla Regione Piemonte, dalla Provincia e Comune di Torino in collaborazione con l'A.R.C.I., la mostra raccoglie un centinaio di istantanee sotratte per la prima volta all'archivio privato della famiglia, scattate da Franco Antonicelli nel periodo fascista.

Massimo Mila, scrittore e critico musicale tra i maggiori, figura notevole nel movimento antifascista piemontese, amico e compagno di Franco Antonicelli, ha scritto per «Il Piccolo» questa nota.

CHI SAPEVA che Antonicelli coltivasse l'hobby della fotografia? In tanti anni di amicizia non ricordo di avergli visto in mano un apparecchio fotografico se non quel giorno che riprese mia moglie e me nel giardino della palazzina di corso Galileo Ferraris.

Credevo si fosse trattato d'un semplice riflesso amichevole, invece il gesto s'inseriva in una lunga e costante abitudine, che è davvero leggerezza definire un hobby. Antonicelli fissava con la fotografia l'immagine delle persone che gli eran care e raccolse così la documentazione visiva di tutto un mondo, per lo più estraneo alle sfere ufficiali dell'epoca. L'aspetto dell'altra Italia. L'aspetto dell'Italia al bando, quella che non compariva nelle immagini dei film Luce.

Croce e le figlie. Francesco Flora e Luigi Russo. Umberto Cosmo, Zino Zini, Ada Gobetti, Salvatorelli e Carlo Levi. Salvemini, Albertini, Casati. Ginzburg, Pavese, Norberto Bobbio, Giulio Einaudi. L'Italia libera — libera perché votata all'esilio interno — appare in queste fotografie con rare puntate nella sfera di personaggi meglio favoriti dal riconoscimento ufficiale, come Pirandello, Linati, Rosai.

Che cosa rappresentava per Antonicelli la pratica della fotografia? Per quanto fosse uomo di raffinatezza letteraria senza pari, capace delle esperienze più preziose, non sembra che lo abbiano toccato preoccupazioni squisite come quelle che Marcel Proust si poneva intorno alla fotografia e alla sua possibilità o meno di essere considerata un'arte e perfino di cogliere veramente la realtà, se accettiamo che «paradossalmente noi non vediamo gli oggetti con pure senzazioni ottiche, ma attraverso un'immagine costruita con ciò che noi sappiamo di essi».

All'oggettività della tecnica fotografica non sarebbe dato di render conto dell'«aura», cioé dell'impasto soggettivo di sentimenti, di precognizioni, di relazioni in cui ognuno di noi immerge senza saperlo le immagini del mondo esterno. «La realtà delle persone è data da un intreccio di senzazioni, di sapori e di movimenti; immobilizzando il modello non possiamo ottenere che qualcosa di diverso dalla sua realtà: le modéle chéri, au contrarie, bouge; on n'en a jamais que des photographies manquées».

Antonicelli fotografo non s'impacciava di queste sottigliezze, che certamente conosceva. La fotografia era per lui un sussidio della ricerca storica: strumento di documentazione per conservare all'avvenire testimonianze iconiche della realtà in mezzo alla quale gli era accaduto di passare come osservatore e come attore, quando non come protagonista: presidente del C.L.N. del Piemonte. E tuttavia l'«aura» non è assente da molte di queste fotografie scattate semplicemente a scopo di documentazione. Ma di affettuosa documentazione. Chi potrebbe dubitare che Benedetto Croce fotografato da Antonicelli sia qualcosa di diverso da Benedetto Croce fotografato da un fotografo di professione? Se è vero che proprio nelle «foto di reportage» la tecnica fotografica «rivela un'obiettività che trascende il soggetto fotografato», allora non parrà strano che tra le immagini scattate da Antonicelli di tutti quei personaggi dell'antifascismo si stenda segreta una rete di complicità che tutti li accomuna col fotografo stesso «in un unico disegno cospirativo», per dirla col linguaggio d'un commissario di pubblica sicurezza.

Qualcuno potrebbe chiedersi: come mai un uomo così raffinato com'era Antonicelli non soggiacque o non concesse nulla alle tentazioni di compiacimento estetizzante nell'esercizio della fotografia?

Il fatto è che Antonicelli, che molti consideravano uno snob per la squisitezza della sua cultura e per la naturale civiltà dei modi (chi l'ha mai sentito dire una parolaccia?) era uomo semplice, diritto, per nulla contorto né prezioso.

E poi c'è un'altra ragione, che pochi conoscono e che meriterebbe da sola un'apposita illustrazione: l'«aura», cioé quella segreta alchimia che complica il rapporto del nostro inconscio ottico con la realtà, caricandola, al di là della testimonianza oculare, di una interpretazione e integrazione soggettiva, Antonicelli la esplicava in altra sua attività figurativa, in un altro modo di mettersi in rapporto col reale: il disegno. Antonicelli ha lasciato un certo numero di disegni a penna, buttati giù all'improvviso su foglietti di carta qualsiasi — per lo più severi paesaggi marini oppure ritratti, spesso schizzati sui banchi del Senato — che se un giorno verranno resi noti potranno probabilmente trovar posto accanto ai disegni di Goethe e a quelli di Victor Hugo, come prove eccezionali di quella vocazione seconda che talvolta si accompagna negli uomini di penna alle specifiche doti letterarie.

Massimo Mila

IN GRAN BRETAGNA SCRICCHIOLA UN'ISTITUZIONE NAZIONALE

Secondo i giovani il tè è cosa antica e noiosa

Preferiscono il caffè, più sbrigativo - Perciò è in atto una campagna pubblicitaria a suon di stampa e di televisione per rivalutare il prodotto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Per i milioni di bevitori di tè britannici nulla vale la tradizionale tazza di tè, ovviamente. Ma qualche giovane la considera antiquata e opaca. Molti indicano i dati di un'indagine statistica, preferiscono il caffè solubile o una bibita analcolica all'infuso della foglia che, introdotta in Gran Bretagna 320 anni orsono, è ora un'istituzione nazionale.

Il tè è ancora in posizione di predominio, con il 71 per cento di tutte le bevande consumate nel paese, e non è certo in pericolo di venire spodestato. Ma il «Tea Council» non intende correre rischi.

Ricerca di mercato

Il consiglio, al quale appartengono rappresentanti delle società produttrici e di paesi produttori, quali l'India, lo Sri Lanka e il Kenia, ha varato una grande campagna pubblicitaria, che si estenderà su un arco di tre anni con un investimento di più di tre milioni di sterline (circa quattro miliardi e mezzo di lire).

La campagna è intesa, naturalmente, a far bere sempre più tè, e farà uso della stampa e della televisione in tutto il paese. Si concentrerà soprattutto sul gruppo di persone comprendente i giovani dai tredici ai ventiquattro anni, e sulle massaie al disotto dei trentacinque anni, perchè in luogo del tè bevano il caffè.

Una ricerca di mercato ha indicato che proprio a quelle due categorie appartiene la maggior parte delle persone che preferiscono il «caffè» al «tè». Le casalinghe hanno detto che preferiscono il caffè perché prepararlo è sbrigativo e non presenta il problema del tè: come sbarazzarsi delle foglie consumate. I giovani hanno spiegato agli intervistatori che bere tè è cosa all'antica e noiosa.

Tuttavia una campagna condotta di recente nella zona di Newcastle, con il motivo conduttore «il tè, miglior bevanda della giornata», ha avuto tale successo nel mutamento dell'atteggiamento mentale di chi snobbava la «cuppa», da indurre il consiglio a lanciare la sua campagna nazionale.

Il «Tea Council» si preoccupa per il fatto che, per quanto il mercato britannico valga approssimativamente 400 milioni di sterline (circa seicento miliardi di lire) all'anno, il consumo è sceso dai 493,3 milioni di libbre del 1970 (circa 223 milioni di chili) ai 425,8 milioni di libbre (circa 193 milioni di chili) del 1975; l'anno scorso si è risaliti a 455,4 milioni di libbre (circa 206 milioni di chili), ma non si è tornati al livello di un tempo.

Prezzo medio

Stephen Heald, segretario del consiglio del tè, dice che «il declino nel consumo del tè è dovuto soprattutto a un'intensa campagna pubblicitaria condotta per il caffè istantaneo. Siamo fiduciosi» aggiunge «che la nostra campagna possa rovesciare questa tendenza e portare avanti la ripresa fatta dallo scorso anno. Nonostante gli aumenti di prezzo, dovuti in gran parte all'inflazione e alle scarsità di prodotto, il tè è ancora un genere non costoso. Il prezzo medio per un quarto di libbra è di 29,2 pence, il che equivale a 6 pence (circa 90 lire) per tazza. E non si può spendere molto meno di quella cifra».

Heald aggiunge: «Il guaio è che i giovani spesso danno la cosa per scontata. Non pensano a tutte le cure che occorrono per piantare, raccogliere e impacchettare il tè».

La Gran Bretagna costituisce il più grande mercato per il tè al di fuori dei paesi produttori; il britannico medio ne beve circa 1.650 tazze all'anno, ossia quattro tazze e mezza al giorno. Se la campagna pubblicitaria potrà portare il consumo a cinque tazze al giorno ci sarà gran contentezza, dice un portavoce del Tea Council.

Secondo Heald il tè fa bene perché «ti rianima se sei stanco, ti rinfresca se hai sete e ti tira su. Sono effetti più lenti di quelli del caffè, ma assai più durevoli. Inoltre il tè può essere usato anche come shampoo, per ripristinare il colore, e la foglia è un ottimo fertilizzante per il giardino».

Un portavoce di una importante casa produttrice di caffè solubile dice che il consumo del tè è andato declinando gradualmente, e ha predetto che la discesa continuerà perché i bevitori di tè tendono ad essere più anziani: «siamo ancora una nazione di bevitori di tè, ma mentre qualche anno fa si bevevano sette tazze di tè contro una di caffè, oggi il rapporto è di tre a uno. Le vendite al dettaglio di caffè sono scese del trenta per cento a causa del tremendo aumento del prezzo. Ma i mercati del caffè stanno ancora intensificando la loro campagna pubblicitaria» ha concluso il portavoce «e questo nella speranza che ci sia una ripresa non appena i prezzi mondiali si saranno sistemati».

Anthony Nicholas

Premio femminile a Katharine Hepburn

FILADELFIA — Katharine Hepburn, l'attrice alla quale la televisione italiana sta dedicando un ciclo di film, è stata insignita ieri del «Carey Thomas Award». Si tratta di un'onorificenza che premia quelle donne americane che si siano particolarmente distinte nella vita e nel lavoro. Istituito nel lontano 1922 il premio è stato assegnato sinora soltanto dieci volte.

«Mi sento proprio come un'idiota. Tutti pensano che io sia affascinante ma non lo sono. Sono sparuta, patetica e piuttosto silenziosa», ha commentato l'attrice.

Sydney — In visita ufficiale in Australia, il principe Carlo d'Inghilterra prova le emozioni del surf sulla spiaggia di Bondi (Telefoto Upi)

New York — Anteprima a Broadway del musical ispirato alla vita di Golda Meir, l'ex primo ministro israeliano, che qui è con la protagonista Anne Bancroft (Telefoto Upi)

La rassegna dei libri

Uno splendido inquisitore

Vogliamo cimentarci in uno di quei giochetti con i quali gli esperti di psicologia saggiano le reazioni mentali del prossimo? Se diciamo «Fellini», ci sentiremo quasi certamente rispondere «Casanova»; ma a dir «Casanova», non è improbabile che la replica sia «Gervaso».

Nulla d'insolito. Succede a tutti gli scrittori d'essere identificati con una delle proprie opere piuttosto che con un'altra. Ma questo, forse, è un caso a sé. A rendere indissolubile il sodalizio tra Roberto Gervaso e Giacomo Casanova dev'essere — crediamo — la consapevolezza d'entrambi che anche la propensione al libertinaggio è una maniera d'amare la libertà. Ed è soprattutto a questa che Roberto Gervaso fa onore con il suo nuovo libro «Il dito nell'occhio».

Una libertà, va detto subito, sempre più rara nell'Italia d'oggi: quella di non militare sotto la comoda insegna del «Così fan tutti». Insomma il diritto (e il gusto) d'andar «controcorrente», eredità non rinunciabile degli anni in cui Gervaso scrisse assieme a Montanelli sei volumi della «Storia d'Italia».

Anche «Il dito nell'occhio» è, in fondo, «storia d'Italia» o, per lo meno, strumento per orizzontarci meglio nel nostro Paese, dopo aver appreso quel che di esso pensano alcuni personaggi abbastanza caratteristici da rispecchiare una delle sue molte anime o abbastanza potenti da poter influire sui suoi destini. Infatti questo nuovo libro di Roberto Gervaso, il cui sottotitolo suona «Interviste coi contemporanei», altro non è se non una raccolta di dialoghi (per l'esattezza trentotto) con i «Vip» della Repubblica.

Dopo i tanti colloqui con gli italiani di ieri e dell'altro ieri (con una spiccata predilezione per i cattivi soggetti, come Casanova, Cagliostro e i Borgia) ecco dunque una serie d'incontri (e di scontri) con gl'italiani d'oggi e un diluvio di domande tendenti — con mite e imparziale ferocia — a far compromettere il più possibile i fautori, gli avversari e le vittime designate dal «compromesso storico».

Un libro attualissimo, ma anche destinato a rimaner tale, perché, come tutti i prodotti del miglior giornalismo, riesce a dare all'attualità una dimensione duratura. In un Paese che ha elevato la prolissità a paradigma del discorso politico e di costume, ecco finalmente un'antologia della sintesi: domande quasi sempre contenute in meno di dieci parole e risposte che, salvo eccezioni rarissime, non superano le sette-otto righe.

Chi ha pratica (e purtroppo non si può non averne) di «tribune» e di «tavole rotonde» sa quanto difficile sia oggi raggiungere il traguardo indicato a Gervaso da Gustavo Selva alla vigilia del 20 giugno 1976: «In due minuti devi chiedere e farti dire tutto. Niente chiacchiere, niente fronzoli e nessuna riverenza per nessuno, nemmeno per il Presidente del consiglio».

Purtroppo, di fronte ai modelli d'interviste cui siamo avvezzi, viene il momento in cui, chi è in là con gli anni, per non lasciar spegnere i propri ideali d'uomo libero, è costretto a spegnere il televisore e chi è giovane sente prepotente la «vocazione dell'«indiano metropolitano».

Ottimo antidoto a siffatte tentazioni è la lettura del «Dito nell'occhio». Le domande di Gervaso non consentono fughe nell'ambiguità e nella verbigerazione, ma, imponendo all'interlocutore la più stretta obbedienza all'esortazione evangelica «Sia il vostro parlare «sì, sì, no, no» portano un contributo, oggi necessario come non mai, alla riabilitazione del sistema fondato sul libero dibattito.

Ma chi sono i trentotto che hanno accettato la prova? Ci sembra che una nota decentemente informativa sul libro di Gervaso non possa, a questo punto, sottrarsi all'umile dovere di un'elencazione.

Nove uomini politici: Andreotti, Bisaglia, Cossiga, Craxi, De Carolis, Donat-Cattin, Pannella, Piccoli e Pandolfi; tre demiurghi del nostro mondo economico - finanziario: Gianni Agnelli, Berlusconi e Carli; dodici fra giornalisti e scrittori: Berto, Bettiza, Biagi, Bocca, Brera, Chiara, Costanzo, Montanelli, Prezzolini, Revel e Selva; due sindacalisti: Benvenuto e Lama; due maestri delle arti figurative: Guttuso e Messina; tre sacerdoti: padre Eligio, il fondatore di Comunione e liberazione, Giussani e il direttore della «Civiltà cattolica», Sorge; il presidente della RAI Grassi e altri «magnifici sette» del mondo dello spettacolo: Fellini, la Fracci, Gassman, Manfredi, Tognazzi, la Vitti e Zeffirelli.

Una sola di queste interviste è fuori della norma: quella con Fellini. Qui, poichè il vero protagonista dell'incontro è Casanova, si sente che Gervaso è, a un tempo, accusatore, giudice e parte in causa. Ma pur di strappare a Fellini — e quasi ci riesce — la confessione di non aver mai letto i «Mémoires», non bada a mezzi.

Le altre raccolte di testimonianze sono invece tutte giocate sulla provocazione dissimulata. Se fosse vissuto ai tempi del suo Casanova, Gervaso sarebbe stato uno splendido Inquisitore. Invece, siccome vive ai tempi d'oggi, deve rassegnarsi a rinunciare a certe prede: «Solo due contemporanei — egli avverte — m'è stato impossibile interrogare: Enrico Berlinguer e Giancarlo Pajetta. Per quanti sforzi abbia fatto, e ne ho fatti tanti, non sono riuscito nemmeno a mettermi in contatto con loro. Erano sempre in riunione».

C'è quasi da sospettare che, pur di sfuggire a Gervaso, essi si riunissero fra loro. Ma l'autore del «Dito nell'occhio» non deve pensare con troppo rimpianto a quelle pupille non trafitte. Perché far domande a chi può fornire solo le risposte previste dal suo catechismo?

Lino Carpinteri

◎

Celine Vence: «Marmellate, conserve e cose buone» (Edizioni AMZ/Marietti; pagg. 143, lire 1800).

Si ha un bel dire che la pratica val più della grammatica. Se uno ad esempio vien colto dalla vaghezza di preparare da sé le proprie marmellate (magari perché cresce un albero di fichi sul balcone) e non l'ha mai fatto, un po' di grammatica è sempre meglio di niente. Se non altro potrà sbagliare e poi, l'anno seguente, correggersi; cosa ovviamente impossibile a chi non sa neppure da che parte cominciare.

Per fortuna la nostra è l'età delle cose fatte in casa. Grazie alla crisi. Tornare indietro può anche essere positivo, se comporta il recupero di tradizioni valide troppo spensieratamente accantonate. Ed ecco allora il rifiorire di pubblicazioni che insegnano a fare tutto: anche le confetture di frutta che, fabbricate in casa, costano meno, sono più sicure e, last but not least, danno l'ineguagliabile emozione di offrire e gustare il prodotto della propria voglia di lavorare (cioè di vivere).

Utili suggerimenti contiene ad esempio «Marmellate, conserve e cose buone», di Celine Vence. Il libro insegna a metter via di tutto un po' — pesce e carne compresi — in maniere facili e difficili, per tutti i gradi d'abilità, zero compreso. Ha il pregio di un'assoluta semplicità d'esposizione e lascia inoltre aperti molti discorsi permettendo così l'inserimento di varianti personali nel procedimento generale.

Insomma una buona idea, per la cui attuazione però occorre una certa disponibilità di tempo. Ma senza sacrificio pare che non sia proprio possibile ottenere niente di valido. Neanche a proposito di marmellata.

◎

Chissà perché, quando si pensa alla figura dello psicoanalista s'immagina sempre che debba possedere un lieve ma preciso accento tedesco o americano. Per la verità il perché non é poi così difficile da scoprire: basta riflettere un attimo sulla storia della metapsicologia. Del resto per anni il monopolio della letteratura psicoanalitica è stato abbastanza netto, ma già da qualche tempo validi contributi alla scienza del profondo vengono portati da parti del mondo diverse dall'Europa centro-orientale o dagli Stati Uniti.

Carlos Castilla del Pino, ad esempio, fin dagli anni '50 dirige il dispensario neuropsichiatrico di Cordoba pubblicando frattanto numerose e importanti opere. Ne viene generalmente ricordata una sola, «L'alienazione della donna», di cui s'era parlato a suo tempo anche in questa rubrica. Forse è stato proprio questo testo ad aprire l'orizzonte di chi s'interessa di psicoanalisi, comprendendo nell'Olimpo degli autori sicuri anche questo studioso il cui pensiero e il cui lavoro meritano di essere conosciuti anche al di fuori del suo paese.

Ora appare in Italia un nuovo libro di saggi firmato da Carlos Castilla del Pino. L'argomento — i rapporti intercorrenti tra psicoanalisi, marxismo e società borghese — è stato a lungo al centro di una vexata quaestio.

L'autore dal canto suo ha portato in questo testo (che uscì, sorprendentemente, nel '69, in pieno franchismo) la sua indagine a un livello estremamente articolato, permettendoci contemporaneamente di far luce su una questione alquanto complessa e forse fin troppo dibattuta e di conoscere la lucidità della sua scienza. Che non ha nulla da invidiare a nessun'altra.

Carlos Castilla del Pino - «Quattro saggi su psicoanalisi, marxismo, società borghese» - Edizioni Savelli - Roma - (Pagg. 160 - Lire 2500).

C. S.

◎

Autori vari: «L'istituzione governo. Analisi e prospettive», a cura di Sergio Ristuccia (Edizioni di Comunità, Milano; pagg. 225, lire 5000).

◎

Mayntz, Sharpe, Dente: «Il governo locale in Europa» (Edizioni di Comunità, Milano; pagg. 336, lire 5000).

DISCOPANORAMA

CLASSICO

BARTOK PER I BAMBINI

Il valore e l'intelligenza di un interprete si misura anche dalla sua umiltà, dal suo atteggiamento nei confronti del testo «facile», non destinato alla grande esibizione concertistica. Dove si conferma che il concetto di «facilità» esecutiva non coincide necessariamente con l'ordinaria amministrazione del rapporto interpretativo. Certe composizioni di grandi maestri, destinate al «piccolo» interprete, comunicano un messaggio artisticamente genuino, proprio attraverso la lettura penetrante del grande esecutore. Si pensi, per esempio, alla validità delle più autorevoli esecuzioni, anche in sede concertistica, dell'«Album per la gioventù» di Schumann, in cui — fra l'altro — la «gioventù», più che la destinataria delle intenzioni dell'artista, rappresenta un tema della maturità creativa. Oppure si ascolti questa nuova edizione integrale di «A gyermekeknek», il ciclo degli 85 pezzi «per i bambini» scritti da Béla Bartok nel 1908-1909, eseguiti dal ventiseienne pianista ungherese Dezsö Ránki e presentati in due LP dalla «Telefunken» (6.35338 EK). Il ciclo riunisce in una sintesi ideale per linearità stilistica gli intendimenti didattici e la ricerca etnomusicale di Bartok, precedendo di quasi un ventennio la raccolta di «Mikrokosmos». Con «Gyermekeknek», il Maestro consegna al pianoforte il proprio quaderno di appunti sul patrimonio folkloristico magiaro, conciliando la secchezza genuina delle melodie popolari con una purezza di scrittura che, giustamente, Peter Cahn, nelle note illustrative inserite nell'album della «Telefunken», ascrive all'esperienza «francese» di Bartok fra il 1905 e il 1908. Di qui, la «costellazione tonale» di questi frammenti musicali: brevissime pagine, che raramente raggiungono i due minuti di durata, per esaurirsi in una stilizzata scintillazione, che tuttavia esplora tutto il microcosmo spirituale ed artistico del folklore caro a Bartok. Con perfetta rispondenza stilistica, Dezsö Ránki ripropone l'intera raccolta: una nitida linea esecutiva, illuminante nella sua estrema, calibrata umiltà e dalla quale si può estrarre la personalità del giovane interprete, nome nuovo per noi, ma in effetti impegnato in una prestigiosa carriera avviata brillantemente dalla vittoria al Concorso «Robert Schumann» di Zwickau nel 1969. Ma ciò che soprattutto rende quest'album consigliabile all'ascolto più vasto, è l'inesauribile varietà di questo orizzonte pianistico, l'incantevole ricchezza della sua semplicità: due dischi da ascoltare, insomma, come il «diario» musicale di un'anima (e di un popolo) rispecchiato dall'innocenza; ottantacinque tessere di un unico mosaico.

Dezsö Ránki

NOVITÀ CBS

Ragioni di spazio non ci hanno consentito, in «Discopanorama» del 25 ottobre scorso, un'esauriente segnalazione delle novità annunciate dalla «sottoscrizione 77/78» della CBS. Completiamo oggi l'interessante elenco, aperto dalla «Gemma di Vergy», l'opera donizettiana già recuperata dal «San Carlo» e da Montserrat Caballé, ed ora alla sua «prima» fonografica diretta da Eve Queler e con la stessa protagonista. Leonard Bernstein, pilastro della CBS, è l'interprete della «Grande Messe des Morts» di Berlioz con il coro della radio e l'Orchestre National de France. Sul podio della BBC Symphony Orchestra, Pierre Boulez dirige, invece, il «Moses und Aron» di Schoenberg. Fra le altre incisioni della CBS, tre dischi di grande risalto nella moderna interpretazione pianistica: il primo è un recital di Vladimir Horowitz comprendente la sonata op. 27 n. 2 di Beethoven e tre improvvisi di Schubert, il secondo è una nuova testimonianza della geniale personalità di Lazar Berman (sonate n. 23 e n. 18 di Beethoven), mentre il terzo vede ancora Berman solista del terzo concerto di Rachmaninov con la London Symphony Orchestra diretta da Claudio Abbado. Nell'elenco delle sottoscrizioni CBS l'«integrale» de «Le Cid» reca un ulteriore contributo alla recente riscoperta del teatro musicale, oggi più negletto, di Massenet: ne sono interpreti d'eccezione Placido Domingo, Grace Bumbry e Paul Plishka.

L'accenno al «Cid» richiama un'altra notizia — questa volta di fonte nazionale — e ad un'altra incisione massenetiana: la Fonit Cetra ha infatti messo in circolazione, nella sua collana documentaria, la registrazione di una non dimenticata «Thais» triestina; trattasi della prima (e fin'ora, unica) rappresentazione di «Thais» al Teatro Verdi. L'esecuzione è del febbraio 1954 e si deve alle cure direttoriali di Luigi Toffolo. Sul palcoscenico, accanto ad Ettore Bastianini, una protagonista che, allora, fece un certo scalpore per la sua avvenenza, oltre che per il suo talento nel ruolo: il soprano Fiorella Carmen Forti.

Dalla Decca, infine, tre edizioni che speriamo di poter più esaurientemente analizzare: la «Katia Kabanova» di Janacek con l'orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Charles Mackerras, interpretata da Elisabeth Soederstroem; «Il Trovatore» con Luciano Pavarotti, Joan Sutherland, Marilyn Horne, Ingvar Wixell e Nicolai Ghiaurov diretto da Richard Bonynge; ed un Recital di quella Sylvia Sass, soprano ungherese di singolare bellezza (non soltanto vocale), ormai considerata una «stella» di prima grandezza; nel disco, anche il pubblico italiano che non ha ancora avuto modo di applaudirla a teatro, potrà verificarne i valori dispiegati in una densa antologia operistica di Verdi e Puccini.

L'ORACOLO

Sempre la Decca ci presenta una curiosa realizzazione fonografica, che non mancherà di interessare in particolare gli amanti dei titoli rari o gli appassionati dell'opera verista. Certo, il verismo musicale può offrire altre e più valide occasioni di reperimento critico; non si può tuttavia negare a questo «Oracolo» del milanese Franco Leoni (quasi coetaneo di Puccini) una voce d'inusitata evidenza nelle cronache della stagione verista, se non nel panorama artistico del primo Novecento. Questo atto unico del Leoni (sia l'opera sia l'autore erano pressoché dimenticati fino a ieri) è infatti legato ad un momento breve ma intenso di fortuna teatrale. La sua «prima» assoluta risale al 28 giugno 1905, quando al Covent Garden la diresse André Messager, protagonista Antonio Scotti. Lo stesso baritono Scotti figura nel cast dell'edizione statunitense diretta da Giorgio Polacco, con Adamo Didur, Luca Botta e Lucrezia Bori. Adesso la casa discografica ha ripescato stranamente questa vistosa testimonianza del «Grand - Guignol» melodrammatico e l'ha rilanciata non meno vistosamente con un «cast» degno delle tradizioni: il redivivo e ancor gagliardo Tito Gobbi, Richard Van Allan, Joan Sutherland, Huguette Tourangeau, ecc. Dirige — ovviamente, data la presenza della Sutherland — Richard Bonynge. Ambientato in un orripilante «quartiere cinese» di San Francisco, questo drammone musicale, pieno di effetti oleografici e declamatori, può oggi incuriosire per le analogie di fondo con il verismo e per le «affinità» con l'esotismo pucciniano. In realtà l'atto unico di Franco Leoni è soltanto un «sottoscala» del teatro di Puccini, e, tranne qualche fugace intuizione liricizzante e qualche colpo di pennello in superficie, l'opera dà oggi ragione al giudizio del tempo che l'ha archiviata fra i prodotti più polverosamente datati. Ciò non toglie che l'edizione della Decca sia altamente spettacolare ed indicativa (nel bene e nel male) di un certo gusto, settant'anni fa coltivato con serietà.

Antonio Scotti

G. Go

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

UN COMMERCIO POCO DIGNITOSO SPINA NEL CUORE DI TRIESTE

È finito sulle bancarelle anche il decoro della città

Troppi silenzi e interventi inefficaci hanno favorito il dilagare degli ambulanti nel centro storico - Situazione ormai intollerabile

Fra gli angoli più caratteristici di Trieste poteva annoverarsi un tempo la zona del Ponterosso, e ciò non solo per la suggestiva bellezza architettonico-ambientale dell'area che circonda il canale, ma anche per il pittoresco mercato di frutta e verdura ospitato dalla vasta piazza, ornata peraltro dalla settecentesca fontana del Mazzoleni sovrastata dal putto che da tempo immemorabile le rivendugliole hanno battezzato col nome di «Giovanin».

Col passare degli anni, purtroppo, questo nostrano «Campo de' Fiori» è stato via via soffocato dalla marea di bancarelle, certo assai meno pittoresche, dei venditori ambulanti. E' l'intera zona — che tuttora compare effigiata nei dépliants pubblicitari come un' attrattiva turistica della città — è stata infine sacrificata sull'altare del commercio di blue-jeans, a beneficio della clientela d'oltre confine. Un balcanico bazar di merce anche di scarto, di fondi di magazzino a prezzi di stralcio, è riuscito ormai a soffocare le superstiti bancarelle di frutta e verdura, a relegare le ultime «venderigole» — questi popolaresche personaggi di una Trieste che fu, che sopravvive quasi esclusivamente nelle antiche canzoni — in uno spazio sempre più ristretto, una breve fascia sulla «riva sinistra». «Fenomeno» tanto più evidente essendosi concentrato, qui e in piazza Libertà, nei punti centrali, nevralgici.

Non c'è occasione, quasi, in cui non si lamenti questo progressivo degradamento, questa perdita d'identità della fisionomia di Trieste. Se ne parla nelle sedi politiche: spesso si invocano misure capaci d'arginare la dilatazione di questo deterioramento, che è nello stesso tempo estetico e commerciale, ironizzando su una presunta vocazione di Trieste quale «capitale dei blue-jeans»; e perfino all'ultimo congresso provinciale della DC c'è stato qualcuno che ha sollecitato un potenziamento delle strutture e delle iniziative culturali cittadine, atte a scongiurare — con il progressivo declassamento qualitativo del commercio locale —anche il rischio di una lenta «balcanizzazione» di Trieste. Ma restano voci nel deserto. Il Comune tace, e limita i propri interventi contro gli ambulanti abusivi, ai quali i vigili urbani infliggono contravvenzioni irrisorie, per nulla dissuasive. La stessa Azienda per il turismo avanza proposte e suggerimenti — come quelli di un trasferimento di questo tipo di ambulanti al Silos — senza ricevere, da anni, neanche una risposta alle proprie lettere indirizzate al sindaco. Eppure, anni addietro erano stati operati vari tentativi per bloccare sul nascere il fenomeno.

Anni fa si ritenne opportuno assegnare posteggi decentrati alle bancarelle, sì da evitarne il concentramento in singoli punti, per lo più centralissimi. Si tentò di ancorarli ai mercati rionali ed a piazze periferiche; se ne fissò l'attività anche all'interno del mercato coperto di via Carducci. Ma da ogni parte — così da piazza Garibaldi come da piazza Perugino, da piazzetta Giuliani come dallo stesso mercato coperto — gli ambulanti premettero per potersi trasferire in quella sorta di eldorado rappresentato dal Borgo Teresiano. Si arrivò, per decisione dello stesso Comune, a quella che doveva diventare la squallida «baraccopoli» di piazza Libertà. E non tutte le richieste vennero comunque soddisfatte.

Dopo le pressioni anche violente dei vari gruppi di ambulanti, addirittura nei confronti dei singoli assessori (uno dei quali venne persino minacciato di morte), si realizzò infine l'assalto indiscriminato al Ponterosso ed al giardino antistante la stazione ferroviaria, mentre le piazze periferiche diventarono terra di conquista di automobilisti in cerca di posteggio.

A questo punto però il fenomeno è intollerabile. Oggi su dieci ambulanti almeno quattro sono abusivi. O meglio: accanto a quelli autorizzati ci sono praticamente in pianta stabile, ambulanti la cui licenza è stata rilasciata da altri Comuni e che avrebbero diritto di esercitare la propria attività anche a Trieste, ma a patto che accettassero l'assegnazione di un regolare posteggio. Invece, neppure fanno domanda al Comune per ottenere un posto, ma decidono per proprio conto di scegliere i punti che essi ritengono più redditizi.

Posteggiano l'auto o il camioncino in Ponterosso, aprono il cofano ed esibiscono in vendita i loro jeans di marca ignota e i loro giubbetti di finta pelle; intorno si assiepano i clienti, per lo più jugoslavi di passaggio, che in mezzo alla strada contrattano e provano gli indumenti. Arriva il vigile, ed ecco una contravvenzione — accertato che l'ambulante è dotato di una licenza purchessia — per di veicolo in divieto di sosta. Fin qui il Comune si dichiara impotente ad avvalersi delle norme previste per il commercio abusivo. Non importa se questi commercianti «volanti» violano non solo le disposizioni in materia di commercio ma evadono anche il regime fiscale sulle operazioni di vendita e la stessa imposta sul reddito.

E' evidente che così un fenomeno, di per sé deteriore, si assomma all'altro. E chi ne scapita è l'intera immagine della città, anche dal punto di vista della sua identità e del suo prestigio emporiale, che sembrano restringersi — a svantaggio dell'intera rete commerciale cittadina — a questi esotici caravanserragli. E' una precisa scelta dei nostri pubblici reggitori quella di voler trasformare Trieste in un mercato, articolato fra il Ponterosso e piazza Libertà, di poveri stracci (che pure frutta, si calcola, un volume d'affari di 200 miliardi annui), oppure si tratta soltanto d'inerzia?

Chi ne ha la competenza — dal Comune alla Regione, dalle associazioni dei commercianti agli enti turistici — ha una risposta concreta da contrapporre a una dilagante protesta di tutti? Sono davvero problemi — quelli della restituzione di altrettante zone vitali del centro cittadino a un elementare decoro — di così difficile soluzione?

La scena di ogni giorno: il vigile infligge la contravvenzione ma il disordinato mercato continua (Italfoto)

La «bancarellopoli» di piazza Libertà, è l'immagine che Trieste offre a chi arriva in città

Posti all'Ufficio tecnico erariale — Si ha notizia che l'Ufficio tecnico erariale assume in via temporanea, ai sensi del D.P.R. 31 marzo 1971, n. 276, per gli anni 1977 e 1978 due persone da adibire a mansioni ausiliarie. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio segreteria (corso Cavour, 6) dalle ore 9 alle ore 13.

L'AZIONE SINDACALE IN DIFESA DEI POSTI DI LAVORO

Sciopero nelle fabbriche contro la cassa integrazione

Due ore fermi i metalmeccanici - Quattro all'Italsider In corteo all'Ente Regione - L'agitazione dei tessili

I navalmeccanici ed i siderurgici delle partecipazioni statali scenderanno oggi in sciopero per due ore, dalle 9.30 alle 11.30. La decisione è stata presa dalla federazione provinciale lavoratori metalmeccanici, in accordo con le federazioni di Monfalcone e di Venezia e con il coordinamento nazionale della cantieristica e siderurgia; l'obiettivo è di «mantenere la mobilitazione della categoria e di sensibilizzare l'opinione pubblica regionale e nazionale». Un opportuno volantinaggio sarà effettuato a Trieste e nelle zone limitrofe, a Monfalcone, Mestre e Venezia. Inoltre una delegazione di cinquanta lavoratori appartenenti alla Grandi Motori Trieste, Arsenale triestino San Marco, Italcantieri, Breda e Italsider si recherà a Milano con un pullman che partirà da Trieste e raccoglierà i lavoratori di Monfalcone e di Mestre, per incontrarsi nelle redazioni dei grandi organi di stampa e d'informazione, al fine di sensibilizzare opportunamente la pubblica opinione. A Trieste i lavoratori dell'Italsider, assieme ai colleghi dell'Italcantieri di Monfalcone (posti in cassa integrazione), oltre al volantinaggio si recheranno alla Regione per un incontro.

A loro volta i dipendenti dell'Italsider effettueranno uno sciopero di quattro ore (dalle 8.30 alle 12.30) che riguarderà i lavoratori a turno giornaliero e quelli impegnati nel primo turno; non sono invece interessati alla manifestazione di protesta il secondo e il terzo turno. In tal modo si intende esigere dagli organi responsabili una ferma e chiara risposta sulla garanzia dei livelli occupazionali, soprattutto dopo le gravi decisioni di porre migliaia di lavoratori in cassa integrazione, senza peraltro indicare una seria prospettiva sul futuro assetto della siderurgia, metallurgia e cantieristica. La concentrazione dei dipendenti dell'Italsider è prevista alle ore 8.30 nei locali della mensa, da dove muoverà un corteo per raggiungere la sede della Regione.

La giornata odierna vede concretarsi un'altra manifestazione di protesta, che ha avuto inizio alle ore 6 e si concluderà alla stessa ora di domani: la federazione unitaria lavoratori tessili e abbigliamento (Fulta) ha infatti proclamato questo sciopero di ventiquattr'ore per «sollecitare il piano tessile e l'occupazione femminile». In un comunicato, la federazione tra l'altro sottolinea il progressivo aggravamento della crisi generale dell'economia, le cui conseguenze maggiori si hanno proprio nel nostro settore; inoltre «quasi la metà della manodopera svolge la propria attività in una situazione irregolare, sia dal punto di vista normativo sia da quello retributivo».

Martedì prossimo Consiglio comunale

Il Consiglio comunale riprenderà i lavori — dopo la pausa delle festività di novembre — il prossimo martedì: così ha deciso ieri sera la commissione dei capigruppo, riunitasi sotto la presidenza del sindaco Spaccini; la seduta sarà dedicata al disbrigo dell'ordinaria amministrazione, mentre quella della settimana successiva vedrà all'ordine del giorno le nomine dei rappresentanti del Comune al vertice dei vari enti e organismi locali.

Ieri sera, inoltre, il sindaco ha svolto una relazione sulla riunione alla quale ha partecipato insieme con l'assessore al lavoro Abate sabato a Roma: si è trattato — com'è già stata data notizia — di un incontro fra i sindaci delle sei città direttamente colpite dai provvedimenti di cassa integrazione per i dipendenti dell'Italsider; e nell'occasione è stata decisa una riunione a Napoli, il 19 novembre, dei consigli comunali delle sei città, per un'azione congiunta di sollecito al governo e alle partecipazioni statali per un collegamento dei gravi provvedimenti a precisi programmi di sviluppo del settore siderurgico. A Napoli la nostra città sarà rappresentata da una delegazione presieduta dal sindaco e formata dai rappresentanti di tutti i gruppi politici presenti in Consiglio.

Il sindaco Spaccini ha riferito infine sull'incontro da lui avuto nei giorni scorsi con i responsabili delle Cooperative operaie, che sollecitano al Comune la disponibilità di un deposito nell'ambito del mercato ortofrutticolo all'ingrosso per avviarvi una propria attività — con fini calmieratori — nel settore della distribuzione, per i propri centri commerciali e anche per i consumatori privati, dei prodotti ortofrutticoli. La commissione dei capigruppo ha ravvisato l'opportunità — prima di addivenire a una decisione in sede consiliare — di approfondire gli elementi di giudizio sentendo sia i rappresentanti delle Coop sia quelli dei commercianti che già operano al mercato all'ingrosso. Questi ultimi si sono infatti dichiarati decisamente contrari all'iniziativa delle Cooperative operaie, peraltro rilevando che lo stesso deposito comunale — di cui mai hanno chiesto finora la disponibilità — sarebbe utile allo sviluppo delle proprie attività commerciali.

GLI AUMENTI TARIFFARI NON RISOLVONO LA CRISI

Ormai «scoppia» alle Poste l'ammasso della corrispondenza

Migliaia di raccomandate in attesa del recapito Le solite cause: personale scarso e mal pagato

In questi ultimi tempi le tariffe postali sono aumentate (e non di poco); il «bustometro» tanto reclamizzato ha provocato finora solo disagi all'utenza; e il postino, anziché due volte come un tempo ormai lontano, in certi casi ormai non suona per niente.

E' questa la situazione attuale nel recapito della corrispondenza a Trieste, aggravatasi ulteriormente in questi ultimi giorni. E' successo che le varie direzioni provinciali, ripetutamente sollecitate a dover garantire i servizi, si sono viste costrette a ricorrere a turni di lavoro straordinario soprattutto nei mesi estivi, esaurendo ben presto le scorte del limite stabilito a causa della sempre forte mancanza di personale. La barriera di questo limite è «saltata» dapprima nei grossi centri di smistamento di Milano, Roma, Bologna, Venezia, provocando di conseguenza (paurosi vuoti fra i turni del personale, con conseguente ritardo nell'inoltro della corrispondenza. La nostra sede è stata così investita di un maggior traffico, sicché in molti settori anche a Trieste i limiti sono «saltati». Proprio in questi giorni, anzi, certi settori come quello dello smistamento delle raccomandate, delle corrispondenze in arrivo e dei conti correnti — il cui personale è tutto specializzato e non può essere integrato dai «trimestrali» — ha già superato i limiti fissati facendo registrare fortissime giacenze. Solo per le raccomandate, addirittura si parla di qualche migliaio di buste bloccate.

Una volta di più Trieste è dunque nell'occhio del ciclone anche in questo settore: le cause concernono la carenza di personale operativo addetto ai settori della ripartizione, del recapito e dei conti correnti. Perché, allora, non si provvede? L'amministrazione centrale fa i conti sulla carta; in effetti, soprattutto al Nord manca personale, ma il parlamento non intende approvare l'aumento degli organici perché — viene affermato — c'è troppo assenteismo, soprattutto tra il personale proveniente da altre sedi. La mobilità del personale tra una sede e l'altra nell'amministrazione delle Poste è un male insanabile sino a quando questo stesso personale — si sottolinea — sarà pagato meno di un altro lavoratore posto in cassa integrazione. Ecco, allora, che la crisi dei dipendenti alle Poste per essere risolta definitivamente ha bisogno di provvedimenti legislativi che prendano in seria considerazione questi aspetti anomali anche delle retribuzioni e della mobilità del personale.

Ad aggravare maggiormente la situazione ci sono poi le diverse interpretazioni e argomentazioni che vengono portate dai vari sindacati di categoria. In campo nazionale e in quello locale esiste uno schieramento della Cisl a favore di un decreto che possa sbloccare la situazione con l'autorizzazione a far superare i limiti di guadagno a quei lavoratori addetti a certi settori specializzati, al fine di permettere l'inoltro della corrispondenza, delle raccomandate e dei conti correnti bloccati e in giacenza nei vari uffici. Dai comunicati emessi, la Uil nazionale si sta schierando su questa linea, mentre quella locale tende invece a una riorganizzazione di taluni servizi sollecitando, tra l'altro, la chiusura degli sportelli alla posta centrale al pomeriggio, rafforzando altri settori come quello degli amministrativi. La Cgil è in posizione nettamente contraria al decreto per il supero del guadagno sullo straordinario e del cottimo, e chiede le dimissioni del ministro Colombo, proponendo la soppressione di tutti i turni notturni, la chiusura di certi servizi al pubblico ritenuti non indispensabili, come quello del recapito degli espressi e delle raccomandate, che verrebbero trattati come lettere «normali».

Il contratto dei lavoratori postelegrafonici è già scaduto, ma per accordi tra governo e sindacati se ne riparlerà al maggio prossimo, quando dovrebbero scattare contemporaneamente la riforma dell'amministrazione, la riorganizzazione dei servizi e il nuovo ordinamento del personale. Saranno in grado di risolvere definitivamente lo stato di crisi o saranno i soliti palliativi? Il servizio postale italiano — è fin troppo notorio — è da tempo in stato di crisi, e che dalla crisi abbia tentato di uscire con palliativi, appunto, è altrettanto risaputo. Ed è una crisi il riflesso della quale Trieste risente il danno con un certo ritardo;

Una grave crisi il servizio postale triestino l'aveva avuta tra luglio e agosto, quando in certe zone della città la posta non arrivava per giorni e giorni. E si è visto perfino il sindaco costretto a ritirare la corrispondenza perché il suo postino non «suonava più». Era andato in ferie, e alla posta centrale non esistevano sostituti, e quelli presenti si rifiutavano di effettuare l'itinerario in straordinario perché scarsamente retribuito. Ora, sembra, siamo daccapo.

Replica di Zanini alle accuse di Fabiani

Ieri mattina in Municipio si è riunita la commissione consiliare competente per i problemi sanitari, alla quale il sindaco Spaccini ha dato lettura del memoriale dell'ex ufficiale sanitario del Comune, prof. Fabiani, il quale ha dato origine al «caso» dell'assessore Zanini. Nello stesso tempo il sindaco ha dato lettura della «controdeduzioni» opposte dallo stesso assessore ai rilievi mossi nei suoi confronti con tale «memoriale».

Poiché il documento originale è stato nel frattempo rimesso dal sindaco all'autorità giudiziaria, per l'individuazione di eventuali ipotesi di reato, la commissione si è limitata a prendere atto delle accuse e delle discolpe, a sua volta rimettendosi al giudizio della magistratura.

STATO CIVILE

MORTI: Giacovaz Antonia, di anni 79; Zalacosta Mario, 83; Brussi Aurelio, 83; Dussi Giovanni, 80; Reder ved. Martelli Olga, 89; Nigris ved. Zorni Anna, 83; Bencich Pietro, 69; Fontanot Pietro, 75; Vrabec Luigi Alfredo, 54; Sponza Nicolò, 65; Ceretti Guglielmo, 76; Mosetti Donato, 64; Cumar ved. Sferco Margherita, 69; Bragato Attilio, 65; Cepach ved. Candusio Caterina, 80; Perossa in Vigini Rosa, 66; Candotto ved. Cattarin Leonilla, 81; Centis Mario, 64; Sirca in Lazar Zmagoslava, 67; Besanzini Cesare 53; Starc Angelo, 66; Cecotti Adalgisa, 93; Pertot ved. Dapretto Concetta, 81; Ferracin Serenella, 12; Primi in Visintin Nerea, 63; Dellamartina Livia, 79; Cancelliere Ignazio, 74; Chirico ved. Moretti Lucia, 72; Millovaz Lino, 60; Bevilacqua Licio, 51.

SCONGIURATO L'AGGRAVIO TARIFFARIO

Allontanata dal porto l'ombra del soprannolo

Si è scongiurato il pericolo di un soprannolo per il nostro porto. La comunicazione è stata data ai componenti il consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo del porto dal presidente Zanetti, il quale ha reso noto che la conference marittima che gestisce i traffici del caffè tra il Brasile e il Mediterraneo ha accantonato la proposta di istituire un soprannolo per i trasporti del caffè diretti a Trieste.

Infatti — si è voluto rimarcare — sarebbe stato veramente ingiusto riversare sul porto di Trieste anche le conseguenze di una situazione maturatasi all'esterno. Su richiesta del dott. Zanetti, infatti, il presidente dell'Istituto brasileiro do café, Calazans, è personalmente intervenuto per convincere la Sunaman, l'organo di controllo brasiliano della navigazione, a ritirare la ventilata proposta di penalizzare il nostro scalo. In tale occasione, la stampa brasiliana è intervenuta a favore del porto di Trieste, con articoli che indubbiamente hanno ottenuto l'effetto sperato.

Nel corso della stessa riunione è stato approvato il regolamento unico nazionale per i dipendenti degli enti portuali; tale approvazione si rivela comunque un necessario presupposto per un trattamento omogeneo delle varie situazioni contingenti esistenti nei vari scali nazionali. Su tale importante decisione, la maggioranza dei componenti il consiglio d'amministrazione ha inteso far convergere l'approvazione per un razionale e omogeneo trattamento del personale dipendente degli enti portuali.

Infine il dott. Zanetti, a nome di tutti i membri del consiglio, ha consegnato una medaglia d'oro al dott. Caidassi che ha da poco lasciato la presidenza della Camera di commercio. Nell'occasione ha ricordato il suo impegno e il fattivo contributo dati in qualità di componente il consiglio di amministrazione dell'Ente porto per ben dieci anni.

Eccesso di velocità: cominciano a fioccare le grosse multe

Tre supermulte da 150 mila lire sono già state inflitte dalla polizia stradale nel compartimento del Friuli-Venezia Giulia ad altrettanti automobilisti che superavano abbondantemente i nuovi limiti di velocità. Domenica 73 sono state le contravvenzioni di 10.000 lire per gli eccessi di velocità contenuti entro i dieci chilometri al di sopra del limite.

Quattro automobilisti triestini intanto sono stati pizzicati dalla Stradale di Padova in quella provincia per grossi eccessi di velocità. Nei primi giorni di applicazione della nuova legge comunque gli agenti della Stradale usano una certa tolleranza, intervenendo solo nei casi di violazioni macroscopiche specie nei punti neri dove più frequentemente si verificano incidenti.

Chitarra alla Farit — Il primo incontro di tutti i partecipanti al corso di chitarra avrà luogo presso la sede sociale della Farit in via Paduina n. 9, lunedì 14 novembre alle 18. Le lezioni successivamente avranno luogo al lunedì e giovedì e saranno dirette dal sig. Riccardo Bartole.

VENTIDUE AUTO «ORBATE» IN VIA TRISSINO

Gli specchi retrovisori nuovo sfogo teppistico

Ventidue automobili, tutte parcheggiate in via Trissino (una via che conduce al piazzale della camionale), sono state «mutilate» da una banda di teppisti. Gli ignoti «chirurghi» hanno tolto alle macchine in sosta gli specchietti retrovisori, quelli applicati all'esterno delle vetture per precise disposizione di legge.

Uno degli automobilisti, Francesco Sbroiovacca, di 65 anni, abitante in via Trissino 25, ha chiesto l'intervento della Volante. Gli agenti hanno compiuto una battuta nelle vicinanze e, in un sacchetto di nylon hanno trovato gli specchietti staccati. Sono in corso indagini per identificare gli autori del gesto teppistico.

Attività del PSI

Si riunisce stasera il comitato direttivo provinciale del PSI per discutere la relazione del segretario.

Nel pomeriggio, organizzata dal NAS della Grandi Motori Trieste, si svolgerà nella sede di via Mazzini, con inizio alle ore 19, un'assemblea sui problemi dell'equo canone.

L'orario della Risiera

Da oggi, martedì 8, la Risiera di San Sabba potrà essere visitata con il seguente orario: giorni feriali dalle 10 alle 13.30; giorni festivi dalle 9 alle 13; lunedì, chiuso.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CALENDARIETTO

Oggi: San Goffredo. — Il sole sorge alle 6.55 e tramonta alle 16.43, la luna si leva alle 3.13 e cala alle 15.10.

Ieri: temperatura massima 15,3, minima 13,3; pressione millibar 1025,6 stazionaria; umidità 78 per cento; vento 5 km/h da Ovest; temperatura del mare gradi 16,1.

Maree oggi: alta alle 7.12 con cm 49 e alle 20 con cm 27 sopra il livello medio; bassa alle 13.54 con cm 48 sotto il livello medio. **Domani:** bassa all'1.30 con cm 29 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 31998; via Montorsino 9, tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 31998; via Montorsino 9, tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 38009; via Belpoggio 4, tel. 765252.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Goldoni 8, tel. 38009; via Belpoggio 4, tel. 765252.

Carabinieri: telefono 212121.
Pronto soccorso CRI: tel. 68888.
Polizia stradale: telefono 422222.
Questura centrale: telefono 60311.
Vigili del fuoco: telefono 2222.
Vigili urbani: telefono 31111.
Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.
Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.
Ferrovie dello Stato (informazioni viaggiatori): telefono 416207.
Sip (segnalazione guasti): tel. 182.

TRENT'ANNI DI STORIA URBANISTICA

È legata al boom del terziario la crescita edilizia della città

Un legame che affonda le sue radici nell'immediato dopoguerra - Trieste si espande senza incremento demografico - Decadenza produttiva e sviluppo assicurativo e bancario

1.

Dal dopoguerra l'espansione edilizia di Trieste viaggia «in parallelo» con l'evoluzione della città in senso terziario e la decadenza della sua funzione produttiva. Non è possibile comprendere il primo fattore senza il secondo: gli ultimi anni della storia di Trieste sono quelli di una città che abdica dallo sviluppo industriale ed emporiale per ripiegarsi su se stessa e divorare il proprio territorio già angusto. Chiarire questo nesso significa individuarne un secondo: il «connubio storico» esistente tra rendita, edilizia, grande proprietà finanziaria e pubblica amministrazione, connubio che in trent'anni ha portato alla cancrena il tessuto abitativo della città.

Quando il secondo conflitto mondiale si chiude, la città conta le ferite aperte dai bombardamenti. Ed ecco che le necessità della ricostruzione offrono subito il primo, formidabile incentivo all'attività edilizia. Ma a gonfiare la domanda di alloggi è l'ondata dei profughi che si insediano a Trieste. Così nella generale paralisi dell'industria, l'edilizia «tira» in modo consolante: essa è la sola a offrire sbocchi occupazionali immediati, pur con esigui capitali di partenza. Potrebbe essere il settore trascinante della rinascita produttiva: ma dietro all'edilizia non si indovinano consistenti segni di ripresa per l'industria. Cresce invece il settore del pubblico impiego, che il Governo Militare Alleato — operando una scelta clientelare — «gonfia» in modo da creare posti di lavoro per i nuovi arrivati. E' la prima di una serie di decisioni sbagliate per una città dalla lunga tradizione emporiale. Ed è qui che si inizia lo sviluppo parallelo di edilizia e terziario: la prima trarrà dal secondo alimento per autoriprodursi.

Così, da una parte, si avvia il processo di degenerazione dell'organismo città con l'emarginazione dei ceti meno abbienti verso la periferia: l'edilizia privata occupa la zona del centro, quella popolare parte all'assalto di Guardiella, Gretta, Chiadino, Chiarbola e Sant'Anna, creando per i profughi i «nuclei» staccati sul Carso, che si innestano non senza difficoltà in un quieto microcosmo rurale fino ad allora chiuso etnicamente in se stesso. Complice è il vecchio piano regolatore fascista ancora in vigore, che pianifica per la città un'espansione illimitata, consente nelle aree centrali cubature altissime e facili sventramenti e trascura il problema dei servizi.

Dall'altra parte inizia il progressivo scivolamento della città in senso terziario. Trieste, da emporio, si trasforma sempre più in porto di transito (le merci provengono dall'estero per essere rispedite all'estero), mentre le industrie non sembrano trarre l'incentivo sperato dalla loro concentrazione nella piana di Zaule. La percentuale della popolazione attiva diminuisce, mentre gli addetti al settore terziario superano quelli dell'industria. Dal '51 al '61 la città perde 11 mila lavoratori manuali. E' una decadenza che troverà il suo corollario nel piano Cipe del '66, che decreterà la morte dei cantieri. Aumenta il numero dei pensionati e l'età media della popolazione; Trieste entra in una fase di stagnazione demografica dalla quale non riuscirà a risollevarsi.

Negli anni Sessanta l'attività edilizia si espande sull'onda del «boom» consumistico nazionale. In alcune zone del centro si superano le cubature, già eccessive, ammesse dal piano regolatore fascista. In periferia, le agevolazioni e i bassi costi (i servizi, anche quelli di primaria necessità, sono totalmente addossati dalla legge al Comune) stimolano piccole iniziative frammentarie e non regolate da alcune pianificazione.

E' qui che si gioca la prima fase del massacro della periferia, all'insegna dello spreco del territorio e della disgregazione della comunità rurale originaria. Borgo San Sergio nasce senza scuole, parchi, fognature, strade asfaltate e collegamenti tranviari. Nel contempo, disordinate operazioni edilizie, seguite a ruota da affannose manovre di speculazione fondiaria, smembrano il Carso. Le villette, seconda casa della borghesia triestina, si espandono a spese dei terreni fino ad allora riservati ad attività agricole. E' il momento della corsa ai profitti e alla massima occupazione a scapito dei servizi e dei settori più solidi dell'industria. Non importa se il bubbone, presto o tardi, si sgonfierà.

A favorire il «boom» edilizio contribuisce l'esplosione del settore bancario e assicurativo. Il meccanismo, che attira tuttora a Trieste un numero record di filiali, è stato appurato da tempo: le attività finanziarie trovano terreno ideale in una città dal reddito medio altissimo (il prevalere della borghesia impiegatizia, direzionale e commerciale sul proletariato operaio gioca un ruolo determinante), dall'alta propensione al risparmio, dalla bassissima conflittualità operaia e dalla stabile maggioranza democristiana. Ed ecco che queste banche, in assenza di una prevedibile espansione industriale per la città, preferiscono concentrare i loro finanziamenti sull'attività edilizia. Dal canto loro, le assicurazioni si gettano in prima persona nella costruzione di case e in manovre fondiarie, oltre a concentrare nelle loro mani — come per legge — grandi quantità di immobili.

Ed ecco che, mentre si chiarifica il nesso tra edilizia, rendita e proprietà finanziaria, si rafforza in questa operazione la complicità dei politici. Per alleggerire le spese all'iniziativa privata, la legge addossa ai comuni gran parte degli oneri di urbanizzazione: tocca cioè all'amministrazione costruire i parchi, le scuole, le fognature. Il comune cerca di tenere il passo con l'espansione edilizia della periferia, ma — data anche l'esiguità delle entrate — ha presto il fiato corto. Nel suo bilancio si spalanca così una voragine che lo getta nelle braccia delle banche. Di conseguenza, il potere contrattuale dell'ente locale si annulla di fronte al blocco di interesse rendita-edilizia-proprietà finanziaria.

La soggezione della pubblica amministrazione nei confronti degli interessi privati trova il suo corollario nel piano regolatore del '69. Confezionato a uso e consumo della rendita, il piano è un vero monumento al «laissez fare». Innanzitutto non aggancia lo sviluppo edilizio ad alcuna scelta economica. In secondo luogo destina a servizi solo aree comunali, quasi temendo di avventurarsi nella rischiosa operazione dell'esproprio dei terreni privati.

Terzo, di fronte alla speculazione che divora il verde del Carso e intacca il centro storico, blocca ogni nuova edificazione in queste due aree, invece di creare uno strumento attivo di pianificazione particolareggiata. Il risultato di questo «congelamento edilizio» che rende difficili e burocratici anche i più elementari lavori di restauro, sarà che le vecchie abitazioni diverranno preda della grossa proprietà finanziaria, la sola a possedere i mezzi necessari alle costosissime ristrutturazioni: da qui il rapido processo di concentrazione fondiaria.

In quarto luogo, consente un'espansione edilizia sulla base di un «tetto» demografico folle: 520 mila persone. La cifra, irreale per una città che non ha in programma un'espansione industriale, si rivela a posteriori nient'altro che un pretesto per consentire una crescita edilizia anche in assenza di sviluppo demografico. Inoltre, i servizi vengono nello stesso tempo pianificati per sole 380 mila persone. Questa scelta (perché di scelta si tratta), che uccide il necessario rapporto numerico tra servizi e abitazioni, trova la sua giustificazione tecnica in una madornale svista nella valutazione degli indici territoriali lordi sulla base dei singoli indici fondiari di cubatura. L'errore rimarrà nascosto per anni. Lo si denuncerà solo quando sarà ormai troppo tardi.

Paolo Rumiz

La patente del cuore

Tra le luci soffuse di una discoteca, un meccanico quarantenne adocchiò, una notte, un'impiegata di vent'anni e se ne invaghì. Fin qui, ordinaria amministrazione. Lo straordinario venne in seguito. Costituzionalmente timido, l'uomo non osava avvicinare la ragazza per esternarle i suoi sentimenti ma un giorno la fortuna — che poi si rivelò essere la jella più nera — volle dargli una mano: nei pressi di casa, egli rinvenne la patente della ragazza. L'uomo raccolse il documento e, con cura, lo ripose nel proprio borsello, pensando che il libriccino gli avrebbe offerto il destro per avvicinare la donna del cuore. Le cose non andarono proprio così: una notte, sconosciuti involarono la «Giulia» del meccanico e con la macchina sparì anche il borsello, che egli aveva lasciato nell'abitacolo.

La Polizia ricuperò il veicolo, aprì il borsello, scoprendovi non soltanto i documenti del derubato ma anche quelli della ragazza. I poliziotti chiesero all'uomo ragione della patente ed egli disse che apparteneva alla sua fidanzata. La cosa, che già puzzava di bruciato, prese fuoco il giorno in cui gli investigatori accertarono che, mesi prima, l'impiegata era stata derubata della propria utilitaria, e assieme alla macchina (venne poi rintracciata) ella ci aveva rimesso il passaporto e la patente, tanto che aveva dovuto chiedere il duplicato dei documenti. Tale circostanza venne, ovviamente, contestata al meccanico, il quale finì col dire la verità: aveva raccolto la patente perché sperava di avere un pretesto per abbordare la ragazza.

Non l'ha proprio avvicinata ma l'ha rivista: teste al processo, celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Franca Gridelli e dott. Amodio, P.M. dott. Tavella, cancelliere Meyak, davanti al quale il meccanico, assistito dall'avv. Loisi, compare per rispondere di ricettazione. Il Collegio l'assolve perché il fatto non sussiste e, congedandolo, il Presidente lo ammonisce: «Un'altra volta cerchi le ragazze con altri mezzi...». Che potrebbero essere una bottiglia di profumo o un mazzo di fiori, omaggi gentili che, oltre a tutto, non nascondono l'insidia di un procedimento penale. Comunque possa finire, una causa è sempre una brutta gatta da pelare.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

Oggetti smarriti

Presso la ripartizione Economato del Comune (palazzo municipale di piazza Unità 4, III piano, stanza 110), si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di ottobre sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: valuta italiana ed estera, portamonete, borselli, borsette, portachiavi oro, orologio da catena, catenina argento, braccialetto, anello, maglie, completo jeans, pantaloni, giacche pelle, cappello, scarpe, borsa con scarpe ginnastica, stivaletti, macchina per la pasta, disco, ciclomotore, lenti.

Dibattito sugli handicappati

Oggi 17, nella palestra dell'Istituto magistrale «Carducci» si terrà il secondo incontro-dibattito sul problema dell'inserimento degli handicappati nella scuola. Attiveranno alcune testimonianze dirette di handicappati e di genitori.

Per le signore al C.d.S.

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, domani alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, il dott. Sergio Dolce, conservatore del Museo di Storia naturale di Trieste, parlerà sul tema: «I serpenti del Carso triestino e la reale pericolosità delle vipere»; corredando la sua esposizione con la proiezione di diapositive a colori. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Settimana culturale P.T.

Giovedì, 10 novembre, alle 20, presso la sala dopolavoristica delle P.T. serata dedicata al «Carso triestino» con diapositive e poesie recitate dall'autore Ricciotti Stringher. L'ingresso è gratuito.

Marcia d'autunno: ultime iscrizioni

Mancano ormai cinque giorni al tradizionale appuntamento con la «Marcia d'autunno», la gara non competitiva organizzata dall'E.S. C.A.I. XXX Ottobre sulle pendici del monte Hermada. Le iscrizioni continuano a pervenire a buon ritmo alla società. Contemporaneamente, si stanno esaurendo i posti sul treno a vapore che domenica mattina porterà mille concorrenti al «via» di Ceroglie. Devono perciò affrettarsi soprattutto i grandi gruppi, che desiderano effettuare il viaggio per ferrovia.

Interverranno numerose comitive di camminatori, gruppi di podisti e società di canottieri, da tempo convertiti alla corsa campestre per allenamento atletico.

Proprio per premiare la capacità organizzativa di tanti gruppi di atleti, gli organizzatori dell'ESCAI XXX Ottobre hanno deciso di riservare ai gruppi più folti di podisti (che mai potrebbero raggiungere il numero dei partecipanti delle grandi comitive dei camminatori) alcune coppe o premi.

Per iscrizioni e programma dettagliato rivolgersi al CAI XXX Ottobre, via Pellico 1, (tel. 68795).

Nozze d'oro

Si sono ritrovati davanti all'altare dopo cinquant'anni di vita insieme Pietro Fabbri e Antonia Balanzin. Sposatisi a Visignano d'Istria il 6 novembre del '27, hanno ripetuto il rito a Trieste nella chiesa dei Salesiani, alla presenza della figlia, del genero, di nipoti e parenti.

Laurea

Lunedì 7 corr. si è laureato in medicina e chirurgia con 110 e lode il sig. Marko Jevnikar discutendo con il chiar.mo prof. dott. L. Campanacci, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica, una tesi sulla diagnosi nefrologica nell'età scolare. Vivissimi rallegramenti.

Aggiornamento per medici

Il secondo corso di aggiornamento pratico per medici, organizzato in collaborazione con l'ordine dei medici della provincia, avrà inizio alle ore 21 di mercoledì presso la sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, via Stuparich 1. La prima seduta sarà tenuta dal prof. Elio Belsasso, primario del servizio di gastroenterologia dell'Ospedale Maggiore su «Possibilità attuali di terapia medica nella litiasi biliare». Alle 22 parlerà il prof. Sergio Babich, primario della I divisione di pneumotisiologia dell'ospedale Santorio su: «Aggiornamento di terapia in campo di bronchite cronica».

Dibattito all'Università

Giovedì 17 con inizio alle 18.30, nella sala degli atti della Facoltà di Giurisprudenza (piazzale Europa 1), il prof. Antonio Marussi, ordinario nella Facoltà di Scienze e membro del Consiglio dell'Università delle Nazioni Unite, introdurrà un dibattito sul tema «Scienza, tecnologia e Terzo Mondo».

Panathlon Club

Alle 20.30, al Jolly Hotel, nel corso della riunione conviviale parlerà il governatore del primo distretto del Panathlon International, prof. Franco Chierego, sul tema ecologico «L'uomo, la sua sopravvivenza e lo sport».

Al «Soroptimist»

Domani alle 20, riunione conviviale del Soroptimist club. Interverrà la presidente nazionale, dott. Clotilde Spanio di Venezia.

Società Minerva

Sabato alle 17.45, nella sala Silvio Benco della biblioteca civica, in piazza Hortis 4, parlerà mons. Luigi Parentin su «I fondi di pergamene dell'archivio capitolare».

Etologia degli insetti

Oggi alle 19.30, presso la sala convegni di via S. Nicolò 5, i dottori Pietro e Tullia Brandmayr terranno la seconda conferenza del ciclo «Etologia degli insetti: i comportamenti e le forme di vita dei più numerosi abitanti della Terra». Le conferenze sono organizzate dall'Escai XXX Ottobre. L'ingresso è libero.

Borgo San Sergio

Venerdì alle 17.30 presso la canonica di borgo San Sergio (piazza XXV Aprile) conferenza aperta a tutte le componenti scolastiche del rione sul tema dell'assenza dei servizi di pubblica utilità e in particolare della scuola media, che attende da anni di essere costruita.

Corso biblico

Domani nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» via San Nicolò 22, alle 17.30, mons. Luigi Parentin, farà ancora una lezione introduttiva allo studio dei Salmi. Precederà, come di consueto, la preghiera comunitaria della sera tratta dall'Ufficio dell'Eterna Sapienza.

Il porto petroli

Venerdì, con inizio alle ore 18.30, nella sala convegni di via San Nicolò 5, l'ing. Marino Tassinari parlerà sul tema: «Porto petroli e pubblica incolumità». Tutti possono intervenire.

«Linea» ...impermeabili!

«Linea» presenta alla Sua Clientela maschile e femminile, una collezione di impermeabili nella versione Autunno Inverno 1977, rinnovata nelle linee e coloriture, ed a prezzi che nonostante gli aumenti in atto, sono quanto mai contenuti! I vantaggi: sicurezza dell'impermeabilità, ingualcibilità, resistenza all'usura, vestibilità, classe indiscussa! Detti capi sono generalmente riconosciuti come i migliori esistenti oggi sul mercato. Da *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste.

«Linea» ...montoni!

Originali giacconi, cappotti dopo sci e passeggio, in montone rovesciato da uomo e da donna... Eleganti e pratiche giacche, tre quarti, sette ottavi, cappotti in antilope, glacé, gazzella... Le più recenti novità nel campo della moda sportiva e da tempo libero le troverete come sempre, in un grandioso assortimento, da: *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste! Non siate eleganti a metà: vestite *«Linea»*.

«Linea» ...pelle!

La pelle, leggera e morbida come la seta in colori di attualità, è diventata un tema ricorrente per il tempo libero e per la città. Vivere in pelle, dunque, potrebbe essere il nuovo slogan per il futuro! Da *«Linea»* — abbigliamento maschile e femminile — via Carducci 4 — troverete un ricco assortimento di giubbetti, giacche, tre quarti, mantelli e montoni.

«Linea» ...Loden!

Anche quest'anno, per la stagione Autunno Inverno 1977, la moda continua a proporre un capo insostituibile, adatto ad ogni occasione: il loden! Per Lei... per Lui... per Tutti! Loden di alta classe, in un vasto assortimento di modelli e colori, corrispondenti in tutto e per tutto alla linea ora in voga, da: *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste!

Beltrame

nel Reparto Biancheria Signora, accanto agli articoli più scelti di biancheria personale, offre un vasto assortimento di vestaglie caldissime che Vi aiuteranno ad affrontare i prossimi freddi.

«Non siate eleganti a metà»

«Linea» è un modo completo di pensare alla moda... *«Linea»* è moda nella qualità! *«Linea»* la classe di sempre... il gusto di domani! Ricordate: *«Linea»* abbigliamento maschile e femminile, Trieste, via Carducci 4.

Malossi: offerta speciale!

Porte a soffietto di ogni tipo. Tende verticali e a pannelli. Avvolgibili in plastica. Tende alla veneziana. Cappottine e tendoni da sole. Servizio riparazioni e assistenza. Via Nordio 9, tel. 732833.

Lampade e appliques in stile

da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano e mostra in via Pietà 21 angolo via Cavalli.

Taglio e cucito

La Scuola Desco vi attende per aiutarvi a creare i Vostri modelli. Per informazioni tel. 744458.

SEGNALAZIONI

Ancora sul «caso» di Scienze politiche

«Egregio Direttore, non è stata finora rilevata la gravità di un episodio verificatosi a Trieste il 25 ottobre, quando il consiglio di facoltà di scienze politiche, regolarmente costituito, è stato interrotto, alla presenza dei carabinieri, dalla consegna di un decreto di sospensione al preside di quella facoltà. Il decreto di sospensione, che trae origine da una denuncia di alcuni docenti di quella facoltà, richiama i seguenti reati che sarebbero stati commessi dal preside: 1) violenza privata. Nel mese di marzo il preside ha invitato a dimettersi un tale che, essendo simultaneamente dipendente della Liquigas e incaricato a Trieste, non aveva potuto dedicare all'insegnamento più di cinque giorni nel periodo novembre-marzo. 2) Falso ideologico e altri reati connessi. In dicembre la facoltà ha deciso all'unanimità di consentire la partecipazione ai consigli a tutti i docenti (prassi seguita in molte università e prevista dalla legge quando si discute di argomenti interessanti la didattica); si è tuttavia deciso, su indicazione degli organi amministrativi e sempre all'unanimità, di non farne menzione nei verbali. Si noti che questo preteso reato ha cessato di essere compiuto nel mese di aprile; da allora hanno partecipato alle riunioni solo gli aventi diritto al voto.

«Sulla base di questi fatti e con tanto ritardo il ministro ha preso il provvedimento di sospensione, assolutamente eccezionale nella storia universitaria e comunque non adottato anche in casi clamorosi. E, guarda caso, questo decreto è arrivato proprio quando si stavano ratificando decisioni già prese e sgradite a certi personaggi. Si tratta di una storia molto squallida, in cui entrano l'incapacità del ministro a resistere fino in fondo a un certo tipo di pressione proveniente da una frazione del suo partito, la straordinaria, e quindi sospetta, efficienza di certi organi dello Stato e la totale inidoneità degli organi universitari a garantire l'autonomia e la dignità dei docenti. Tutto questo ha avuto il logico effetto, spero solo temporaneo, di colpire duramente il prof. Pettoello Mantovani, che ha avuto il grave torto, di questi tempi, di comportarsi in modo onesto senza disporre di adeguate protezioni. Distinti saluti, prof. Roberto Artoni».

I treni per l'Est

«Care "Segnalazioni", sul "Piccolo" del 7 ottobre è pubblicato un articolo in terza pagina, intitolato "Per una borsista italiana l'Ungheria è ancora lontana", dove si legge che la protagonista ha viaggiato "piombata" da Trieste a Debrecen in una vettura letto delle ferrovie dell'U.R.S.S. (SZD). Non per polemica, ma solo per difendere il servizio ferroviario, faccio notare che le carrozze letto viaggiano chiuse in tutta Europa, quindi anche in Italia, per due motivi principali: evitare che dei viaggiatori non autorizzati possano salirvi, recando disagio ai viaggiatori, e rendere la carrozza sicura da eventuali malintenzionati.

«Solo i ferrovieri di servizio sul treno, e, per il servizio internazionale, i doganieri, possano salire. Ogni carrozza ha un apposito incaricato, che viaggia con essa con il compito di far salire o scendere soltanto i viaggiatori in regola con il biglietto.

«Riguardo i finestrini "sigillati", faccio notare che le ferrovie sovietiche hanno costruito tutte le carrozze con i finestrini non apribili, per motivi di sicurezza in quanto queste carrozze devono percorrere linee (es. la Transiberiana) per molti mesi all'anno con temperature proibitive sotto zero; è ovvio che i finestrini debbano essere sigillati. Ne consegue, purtroppo, che lo sono anche nei mesi estivi, ma non bisogna dimenticare che l'estate russa è molto breve, e una amministrazione ferroviaria non può costruire una vettura diversa dalle altre solo perché ogni tanto percorre linee estere.

«Le serrature delle porte, infine, sono chiuse con una chiave quadra in posizione "aperto" o "chiuso" e non a doppia mandata. Al giorno d'oggi sulle ferrovie europee viaggiano piombati soltanto i carri merci.

«Leggendo l'articolo si ricava l'impressione di un disagio dei viaggiatori, che mi pare francamente eccessivo; del resto, anche i rapidi in Italia hanno i finestrini sigillati per via dell'aria condizionata. Lo svantaggio sta nella durata del viaggio; quello che può passare inosservato fra Trieste e Roma si fa sentire quando il viaggio dura un numero notevole di ore, se non giorni come accade in Russia. Grazie. Paolo Petronio».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc «Monte Maiella» (naz); mn «Leon» (ell.); mn «Ageliki K.» (ell.); mc «Netin» (naz.); mn «Lopud» (jug.); mn «Chania II» (ell); mn «Alax» (ell.).

PARTENZE: mn «Nipponica» (naz); mc «Melis» (naz.); mn «Afros» (ell.); mc «Mesologi» (ell.); mc «Albertina Amoretti» (naz.); mn «Sileaf Tyke» (brit.); mn «Angeliki K.» (ell.); mn «Esquilino» (naz.); mn «Esterina» (naz.); mn «Valeriane» (cipr.).

Catenina smarrita

«Sono una bimba di 8 anni: ho perduto ieri mattina verso le otto la mia catenina d'oro (credo) in via Zorutti. Ringrazio di cuore chi me la vorrà riportare. Abito in via Lorenzetti 36 (tel. 757204). Silvana Fabbri».

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Perché si tarda a costruire la scuola di Borgo San Sergio?

«Il comitato didattico-scientifico che rappresenta genitori e insegnanti della scuola media statale integrata a tempo pieno di Borgo San Sergio hanno preso in esame il problema della costruzione dell'edificio scolastico.

«Dopo lunghi anni di attesa e anche in seguito alle continue pressioni esercitate da tutte le componenti scolastiche nei confronti del Comune di Trieste, era stato dato come imminente l'inizio dei lavori, a esito (fortunatamente) positivo della seconda gara di appalto. Invece, benché l'iter burocratico sia già giunto a questo punto, l'elemento determinante, quello del finanziamento dell'opera, presenta ancora molti lati oscuri. Su questo apetto desidereremmo avere un chiarimento definitivo da parte dell'autorità competente. Il silenzio totale, oppure risposte evasive, di quelle che contengono unicamente belle parole, ci farebbero supporre che le notizie rassicuranti più volte apparse sul quotidiano locale, siano state in realtà un alibi, dietro cui si è sempre nascosta la totale mancanza di volontà di definire concretamente la questione.

«La popolazione di Borgo S. Sergio è stanca di essere bersaglio di una prassi che, trincerandosi dietro incomprensibili difficoltà burocratiche, è in realtà gravemente offensiva della buona fede e del diritto della gente di fruire di servizi decenti e, soprattutto, di porsi di fronte a un'amministrazione credibile. Perfino strutture già esistenti e in grado di funzionare immediatamente, come la palazzina del Centro sociale, rimangono inoperanti in un quartiere che di strutture è estremamente carente. Questo per un continuo scarico di responsabilità fra enti e competenze diverse, per disfunzioni non si sa quanto apparenti e quanto reali.

«Teniamo a denunciare con rabbia l'assoluta mancanza di volontà politica e l'evidente ottusità di fronte ai problemi di un rione come quello di Borgo S. Sergio, sempre più emarginato, sempre più quartiere-dormitorio, sempre più soggetto a fenomeni di disgregazione sociale, che è troppo comodo e troppo facile imputare a coloro che inevitabilmente ne pagano i costi. Per il comitato didattico-scientifico, Elio Cesaratto».

Fermata difficile

«Il 4 novembre scorso alle 12.10, di fianco a un autobus in sosta presso la fermata di piazza Goldoni sita dinanzi al sede dell'Atec e distante circa un metro dal marciapiede, un'anziana signora cadde a terra e fu prontamente rialzata. Tutto accadde per fortuna senza che l'autobus si rimettesse nel frattempo in moto, il che avrebbe potuto far assumere all'episodio aspetti drammatici. In quel punto, tra il marciapiede e la carreggiata, invece del gradino vi è uno strato bituminoso fortemente inclinato e pure la carreggiata sottostante presenta degli abbassamenti di terreno e conseguenti inclinazioni varie; cosicché anche lo scendere dal marciapiede per superare gli assembramenti che si formano presenta il pericolo di cadute col rischio di venir travolti dall'intenso traffico.

«Sarebbe pertanto opportuno, oltre a ordinare ai conducenti di mezzi pubblici di accostare di più al marciapiede, di sistemare meglio quel tratto di strada. Altrettanto opportuno risulta livellare le due buche che da tempo immemorabile si trovano sul passaggio pedonale al termine di corso Italia immediatamente sottostanti il marciapiede dal lato della farmacia Rovis. Nei giorni di pioggia queste buche si riempiono d'acqua e le automobili, transitando, inzaccherano quanti ivi attendono il via libera del semaforo per poter attraversare la strada. Distinti saluti Stelio Tenci».

FRA LE GRIDA «PINO LIBERO!» DEI GIOVANI PARTECIPANTI A UN «SIT IN» DAVANTI AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Pena ridotta e scarcerazione siglano il caso delle «molotov»

Un anno e nove mesi con la condizionale invece di due anni e mezzo: questa la sentenza d'Appello - Si profilano i ricorsi alla Cassazione

Attenuata nel giudizio di secondo grado la pena inflitta dal Tribunale all'extraparlamentare di sinistra Giuseppe Clocchiatti, 29 anni, via degli Aldegardi 9, il quale ha avuto, altresì, la condizionale ed è stato immediatamente scarcerato.

Intorno alle 9, una quarantina di giovani con bandiere rosse e con uno striscione, sul quale campeggiava la scritta «Pino libero», si sono raccolti davanti all'ingresso secondario del Palazzo di Giustizia e, durante l'intero svolgimento del processo, un gruppo di essi si è seduto in mezzo alla via del Coroneo, costringendo automobilisti e conducenti di veicoli pubblici a complicate inversioni di marcia.

I manifestanti hanno scandito per quasi due ore la frase «Pino libero!», e un noto esponente del gruppo anarchico dava con un megafono il «là» per il particolare coro, che è stato l'ininterrotto sottofondo della causa, celebrata dalla Corte d'Appello, presieduta dal Primo Presidente dott. Zumin e formata dai consiglieri dott. Urso, dott. Ambrosi, dott. Lugnani e dott. Caufin, P.G. dott. Ballarini, cancelliere Milcovich. Un pubblico imponente si riversa nel settore degli spettatori quando i carabinieri scortano in aula il Clocchiatti.

Il fatto, sul quale si incentra il processo, risale alle prime ore della sera del 18 luglio scorso, il giorno in cui la città venne funestata dal terrificante incidente sulla costiera che costò la vita a quindici persone. Intorno alle 18.30 — precisa il consigliere relatore dott. Lugnani — una cinquantina di appartenenti a gruppi extraparlamentari di sinistra, reduci da una manifestazione a San Giacomo, approdarono in viale XX Settembre. Alcuni di essi avevano il volto seminascosto con fazzoletti, altri con passamontagna.

Costoro si discostarono dal corteo e incominciarono a lanciare sassi e bottiglie incendiarie — le cosiddette «molotov» — contro un locale sito al numero 29 dell'Acquedotto: le pietre infransero due vetrate del ritrovo, contro il quale vennero poi lanciate tre «molotov», che esplosero nelle immediate vicinanze dell'ingresso. Anche una macchina della Polizia venne leggermente danneggiata da una delle particolari bottiglie.

Poiché, a quell'ora, l'«Acquedotto» era notevolmente affollato, qualcuno si slanciò all'inseguimento degli sconosciuti, e tra coloro che ingaggiarono la frenetica caccia all'uomo c'era anche un agente di custodia.


«Pino» Clocchiatti durante il processo in Corte d'Appello

Il poliziotto si trovava nel locale allorché vennero gettate le «molotov» e, pertanto, egli riconobbe l'uomo che aveva effettuato il lancio e, immediatamente, incominciò a rincorrerlo.

L'agente di custodia raggiunse l'indiziato — era il Clocchiatti — lo bloccò, entrambi ruzzolarono al suolo, Clocchiatti riuscì ad alzarsi e a riprendere la fuga ma venne definitivamente raggiunto davanti alla scuola «Divisione Julia», e consegnato alla Polizia, che riuscì a sottrarlo a stento alle ire dei presenti. Clocchiatti venne arrestato ed egli negò l'addebito, sostenendo di essersi messo a correre quando aveva udito il rumore degli scoppi, l'agente di custodia e altre tre persone, che avevano assistito al fatto descrissero invece, la scena che si era svolta sotto i loro occhi.

Clocchiatti venne imputato di detenzione e porto in luogo pubblico di un'arma da guerra, per avere fatto esplodere la bottiglia incendiaria lanciata nell'interno del locale e per aver partecipato a una manifestazione pubblica con il volto parzialmente coperto.

Il successivo 27 luglio, egli fu processato per «direttissima» dal Tribunale penale e, con le «generiche» un'attenuante prevista dalla Legge sulle armi e l'unificazione delle singole imputazioni, fu condannato a due anni e sei mesi di reclusione, 250 mila lire di multa, un mese di arresto e 50 mila di ammenda, ed egli ricorse. Poiché l'appellante non ha altre dichiarazioni da fare alla Corte, prende la parola il P.G., il quale premette che «nessun movente può determinare un atto criminoso come quello in causa perché, in tale caso, si scardinerebbero le leggi dello Stato.

«La materialità del fatto è pacifica — dice il dott. Ballarini — ed è superfluo insistere sul riconoscimento effettuato da quattro cittadini, che si è voluto attaccare, cercando di infirmare davanti a voi, giudici, la loro personalità di testi, affermando che erano persone di destra. Questo è assurdo».

«I testi hanno giurato, e si porti una nuova prova obiettiva per sostenere che le loro dichiarazioni erano mendaci, ma si portino prove, non congetture, che qui non possono trovare ingresso. In considerazione della gravità del fatto, la Corte non dovrebbe attenuare la pena inflitta dai primi giudici né concedere al ricorrente la libertà condizionata. Non è degno di comprensione chi gira con il volto mascherato come un rapinatore qualsiasi: una volta, gli attentatori avevano il coraggio di affrontare i loro nemici e le loro baionette a viso scoperto».

Il P.G. Ballarini chiede la conferma delle impugnate deliberazioni e, infine, dice: «Concludo con un augurio che faccio, soprattutto, a me stesso: che domani, in tutte le aule di giustizia, la Difesa possa levare la sua libera voce come in quest'aula».

La frase del magistrato fa scoccare la scintilla di una modesta polemica: uno dei difensori, l'avv. Battello del Foro di Gorizia vuole sapere a che cosa si intendeva alludere con quelle parole, e il Presidente taglia, come si suol dire, la testa al toro, precisando: «Il P.G. si augura che in Italia le libertà democratiche non vengano mai compromesse».

Per Clocchiatti, parla per primo l'avv. Maniacco da Gorizia, il quale consegna alla Corte una poderosa documentazione su attentati contro sedi politiche di sinistra, rifà la storia della vicenda e chiede una rinnovazione parziale del dibattimento per consentire il riesame di un teste.

Il legale perora, infine, l'assoluzione del suo assistito o una pena che possa rientrare nell'ambito dei benefici di legge. Alle stesse conclusioni perverrà anche l'avv. Battello, il quale spiega la reazione provocata in lui sulle conclusioni del P.G.

«La Difesa — afferma il penalista — non dice che ha fatto bene, la Difesa condanna fatti del genere. Io non butterei mai una "molotov", io mi dissocio da costoro».

Il patrono sostiene, quindi, che gli attentati promanano sempre dall'estrema destra e, quindi, esorta la Corte a valutare i fatti con cautela e a tenere conto delle contraddizioni che si rileverebbero nelle testimonianze.

Replica brevemente il P.G. Ballarini per precisare che le sue parole sono state fraintese: egli, in effetti, intendeva riferirsi a quei Paesi dove non esiste più la libertà di espressione. Dopo una quarantina di minuti di camera di consiglio, il Presidente legge la sentenza che riduce la pena inflitta a Clocchiatti a un anno nove mesi di reclusione, 200 mila lire di multa, un mese di arresto e 50 mila lire di ammenda con la condizionale e conseguente, immediata scarcerazione.

Un fragoroso applauso sommerge le ultime parole del dispositivo. Dalla strada, giunge ancora, smorzato, lo slogan «Pino libero»: evidentemente, i manifestanti non sono stati ancora informati che l'imputato sta per lasciare il carcere. La vicenda delle «molotov» non finisce qui: il P.G. Ballarini si è riservato di ricorrere per Cassazione, e lo stesso passo verrà certo intrapreso anche dalla Difesa.

M. R.

FESTA DAVANTI AL CORONEO

Altre bottiglie ma per brindare

All'uscita del Coroneo per «Pino» era in attesa il trionfo. Una cinquantina di extra-parlamentari e autonomi (il nucleo centrale del gruppo che dalle 9 del mattino aveva sostato in via Coroneo davanti al Palazzo di giustizia scandendo ritmicamente slogan e la frase «Pino libero» che appare anche scritta con lo spray su tante cantonate della città) si è spostato davanti al Coroneo dopo aver danzato in circolo per festeggiare la notizia della scarcerazione di «Pino».

Il gruppo ha aspettato con impazienza l'uscita del loro giovane compagno senza però bloccare più il traffico, che — sia pure un po' a rilento — ha potuto riprendere sulla via Coroneo. Slogan generici rivolti ai carcerati invitati a «evadere» e contro i secondini, hanno fatto passare il tempo ai giovani che brindavano alla libertà di «Pino», stappando bottiglie di... «Pinot».

Due monache, uscite dall'edificio del carcere sono state bersaglio di sberleffi e di canzonacce. Poi, d'improvviso, un urlo: era «Pino» che usciva carico di borse di nailon dal portone del carcere.

Una ragazza gli si è lanciata addosso e lo ha baciato. Altri tentavano di stringergli la mano, di toccarlo. Alcuni giovani lo hanno afferrato per le gambe e sollevato ad altezza di spalle, mentre le sue borse venivano prese in custodia dai compagni.

Una lunga sorsata di vino che gli ha macchiato il pullover blu scuro, ha suggellato la scena. Mentre «Pino», sottobraccio alla moglie — così per lo meno ci è stato detto da chi lo conosce — e stretto tra alcuni amici scendeva la via Coroneo, i suoi estimatori hanno spiegato nuovamente lo striscione rosso con la scritta «Pino libero» (che prima rappresentava una richiesta e ora era trasformato invece in messaggio) ed hanno composto un corteo, che si è subito bloccato per rispondere con slogan alle grida di una decina di carcerati aggrappati alle inferriate. Il corteo ha quindi svoltato in via Papiniano, ha percorso la via Coroneo, la via Carducci e si è sciolto poco prima delle 13 in piazza Goldoni.


Il «sit in» davanti al Palazzo di Giustizia dei giovani che hanno solidarizzato con «Pino»

PIÙ DI OTTOCENTO LE SOTTOSCRIZIONI

In polizia si aderisce al sindacato nascente

La prima riunione del comitato direttivo che agisce nell'ambito della «triplice»

Nel corso della prima riunione del neoeletto comitato direttivo provinciale del costituendo sindacato unitario dei lavoratori della Polizia aderente alla Federazione Cgil, Cisl, Uil, il maresciallo Friebel è stato eletto segretario provinciale, mentre a far parte della segreteria sono stati chiamati i colleghi Badalucco, Guerrucci, dott. La Corte, Scaletta, Sciotti, maggiore Zetto.

«Il comitato direttivo — si apprende da un comunicato sindacale — ha discusso nella stessa riunione, alla quale ha partecipato la segreteria della Federazione provinciale Cgil, Cisl, Ccdl-Uil, i numerosi problemi relativi al riordino, alla smilitarizzazione ed alla sindacalizzazione della P.S., in relazione anche all'andamento dei lavori della commissione parlamentare incaricata di predisporre il testo di legge di riforma della Polizia, il cui primo obiettivo deve essere quello di dotare il Paese di un servizio di P.S. rispondente alle attese e alle necessità dei cittadini.

«E' stato sottolineato come rimangano da sciogliere numerosi nodi di notevole importanza, non ultimo quello per i lavoratori della P.S. di poter aderire liberamente al sindacato, diritto concesso a tutti gli altri lavoratori nel nostro Paese e previsto, del resto, dalla Costituzione Repubblicana.

«Le altissime adesioni dei lavoratori della P.S. al costituendo sindacato unitario, riconfermate dalla grande manifestazione del 2 ottobre a Roma e dalle alte percentuali di votanti alle elezioni appena conclusesi dei comitati di base e dei comitati direttivi provinciali, stanno a testimoniare la decisa volontà dei poliziotti di avere un sindacato unitario e democratico che li colleghi con i lavoratori degli altri settori.

«Il comitato direttivo — prosegue il comunicato — ha sottolineato il fatto che anche a Trieste ben 867 lavoratori della P.S. (oltre l'84 per cento della forza effettiva di 1026 uomini) hanno finora sottoscritto l'adesione al sindacato unitario aderente alla Federazione Cgil, Cisl, Uil, mentre del tutto inconsistente e insignificante — si afferma — è la presenza del cosiddetto "sindacato autonomo"».

In proposito si soggiunge che «l'adesione pressoché plebiscitaria dei lavoratori della P.S. di ogni grado e di ogni specialità al sindacato unitario dimostra, al di là di qualsiasi posizione strumentale, quale è la reale volontà dei poliziotti, anche a Trieste, in fatto di sindacalizzazione».

Il comitato direttivo infine, ha deliberato «alcune iniziative in relazione alle prossime scadenze, quali la convocazione e la partecipazione dei 29 delegati di Trieste alla prima assemblea elettiva regionale, convocata per il 9 novembre a Monfalcone, e l'avvio di una grande campagna di sottoscrizione fra i lavoratori della P.S.».

MOSTRE D'ARTE

GALLERIA CORSIA STADION
«Paesaggi carsici» di
RIZZITELLI

Alla BLOW IN GALLERIA DIECI
CARMELO ZOTTI
Via Brunner, 10

ISTITUTO GERMANICO DI CULTURA
SEDE DI TRIESTE DEL GOETHE-INSTITUT
Oggi, alle ore 19
lo scrittore
MAX VON DER GRÜN
legge dalle sue opere
in lingua tedesca
— Entrata libera —

Galleria IL MANDRACCHIO
MUGGIA
BESSARIONE
Orario galleria: 8.30-12.30 e 16-19
festivi 10-13

ALLA GALLERIA TOMMASEO
CONCETTO POZZATI

SALA D'ARTE «C. SOFIANOPULO»
Ceramiche di
ONDINA BRUNETTI

GALLERIA STUDIO
Inquadrature 33
Firenze
ENNIO STEIDLER
acrilici - disegni - serigrafie

RASSEGNA DELLE GALLERIE

BESSARIONE

Presenza a Muggia, nella sala d'arte «Il Mandracchio» dell'Azienda di soggiorno del pittore triestino Mario Bessarione. Avvenimento interessante sia per la qualità e gradevolezza, nel senso più alto del termine, delle opere esposte, sia per la personalità dell'artista che costituisce un caso più unico che raro. Mario Bessarione infatti era emerso nelle mostre triestine degli anni cinquanta come uno dei giovani pittori più qualificati sul piano culturale e per la capacità, o meglio, per il talento quasi innato di «fare pittura».

Senonché, e questo è l'aspetto anomalo della vicenda, aveva poi abbandonato la frequentazione delle esposizioni per dedicarsi ad un solitario approfondimento delle proprie esperienze artistiche su tutto l'arco delle avanguardie contemporanee, ma sempre con un vivo, ottimistico e gratificante senso del colore.

Un esempio di ciò, che l'artista ha opportunamente inserito in un angolo appartato della sala di esposizione, è il paesaggio del 1965 dove nella rigorosa struttura memore di ascendenze cubiste e novecentesche, si esalta e si modula una panica e nel contempo elegiaca sensualità cromatica i cui termini estremi si possono individuare nella forza d'urto di Van Gogh e nella pensosa dolcezza di Chagall.

Tale patrimonio spirituale e formale basantesi sul rapporto dialettico tra ragione e sentimento e tra forma e colore, l'artista si è portato dietro anche nelle successive esperienze astratte con le quali è riapparso al pubblico non più di tre anni fa. Se le personali allestite a Trieste lo vedevano impegnato, sempre nel canto del colore, in una visione postinformale di tipo prevalentemente emotivo, la mostra muggesana, preceduta da qualche significativa anticipazione in questo senso nelle collettive, lo vede prossimo, in una dimensione più razionale, alle esperienze della pura pittura anglosassone o alle ricerche optical di tipo lirico di D'Orazio.

«Chi guardi uno degli ultimi dipinti di Mario Bessarione — sta scritto nel catalogo — sarà portato a compiacersi della suasiva armonia coloristica ed a seguire l'andamento dinamico delle linee disposte secondo lo schema di propagazione delle onde sonore o, più semplicemente, con la modularità ricorrentesi dei cerchi provocati dal lancio di un sasso nello stagno: e comunque la percezione ne sarà vigorosamente attivata a livello cromatico, cioè di sensazione e sentimento, ed a livello linearistico, cioè di razionalità». Se si guardano però con attenzione le opere esposte, si vedrà come entro l'ordito razionalistico delle linee rette, comincia a manifestarsi un segno più inquieto e vibrante, che gradualmente viene contestando la struttura razionale. «Il tutto — citiamo ancora dal catalogo — in quel processo di corsi e ricorsi, aggiustamenti e rettifiche tra sentimento e ragione, per gli artisti tra struttura e colore, che fanno la ricchezza e complessità della vita, quale, attraverso l'arte, si dà a noi per immagini».

S. M.

PICERNA

Claudio Picerna alla Rossoni. Da lungo tempo sulla breccia, Picerna ha esposto molte volte a Trieste e quattro volte a Roma ed è stato anche attivo come gallerista sotto l'insegna della «Tavolozza» alzata per due anni davanti ad un piccolo, simpatico locale di via Vasari. Noi comprendiamo la sua melanconia che viene dal carattere e dalle traversie della vita e che traspare dai suoi quadri, dipinti con onesta semplicità. Sono dodici vedute veneziane, ché tali possono essere considerate anche le nature morte con pesci. Picerna ama Venezia e ce ne parla senza enfasi. Una composizione solida e severa che si appoggia alle masse più che ai contorni, un tonalismo sobrio, talvolta raccolto sui bruni che danno peso e corpo alle architetture. Fra i quadri più interessanti citeremo Campo San Zanipolo e le varianti sul tema dei bragozzi chioggiotti, le cui vele infestonano le palazzate delle rive. C'è anche un dolce ritratto di giovinetta, dipinto di fantasia, ma assai preciso nel definire un tipo caratterologico in una fisionomia. Ed è — occorre dirlo? — la Veneziana.

FERRARIS

Ferraris alla galleria Sant'Elena. Dopo una prolungata assenza, gradito il ritorno dell'anziano pittore che nella finezza degli impasti sembra voler richiamare la pittura lombarda dell'Ottocento. Anche nel soggetto di uno dei quadri — Ritorno dai campi — è vivo il ricordo della terra natia. Ferrarsi peraltro, ufficiale di carriera in congedo, non è uomo da indugiare troppo sul pedale nostalgico. La vita militare lo ha temprato all'accettazione di climi e di ambienti diversi, gli ha fatto conservare il fervore giovanile. Tale egli è anche in questi paesaggi ispirati dal Carso, dalla Carnia, dalle Dolomiti, da Venezia. Ad ogni luogo Ferraris concede un po' del suo cuore. Del Carso lo appassionano le tinte allegre con cui sono pitturati gli intonaci delle case rustiche, della Carnia i cavalli liberi nelle valli solitarie, di Venezia una semplice gondola librata sulle acque del canale come un fantasma settecentesco. Viene anche il momento di inventare un paesaggio di fantasia, più vero, più minuziosamente descritto di quelli reali: è il bosco, colonnato di tronchi d'alto fusto fra i quali il sole penetra a forare coi suoi fasci di giallo l'aria densa e umida. E' un pezzo di bravura ed è una testimonianza di felicità alla propria vocazione.

SEGON

Piero Segon al Circolo culturale «Il Carso». Questa mostra personale di fotografia potrebbe essere la sintesi del lavoro amatoriale su temi locali svolto negli ultimi due decenni. Segon, perfetto nella tecnica, impeccabile nella selezione dei soggetti ed ancor più nell'autocritica che precede la scelta delle opere da esporre, ci dà il meglio dei generi ormai classici: il Carso e il mare, i pescatori e le insegne votive in chiave di volta o sulle vere da pozzo, la passeggiata e le soste dei pensionati sulle rive e i tronchi di legname accatastati sul pianoro innevato. Si parla di pittoresco quando il soggetto è già un quadro; sarebbe giusto parlare di fotografesco quando il soggetto richiama già la nozione di un particolare stile.

Nel caso nostro il senso epico e primordiale che viene dalla grandiosità insita in un repertorio di emblemi anche se piccoli, specie quando viene accentuata dal prevalere degli scuri sui chiari, delle masse sul disegno. Risultati non facili. Prova ne sia il fatto che molti ricorrono ad espedienti esterni — la preterizione, l'antitesi, la metonimia — che fanno riferimento a luoghi comuni letterari, poiché non ritengono sufficientemente eloquente l'immagine. Segon non è fra questi. Le sue metafore sono soltanto visive, rinviano soltanto ad altre fotografie.

I. N.

PROCESSO DI SECONDO GRADO PER SPACCIO DI VALUTA

Il turco risultò fasullo come i franchi svizzeri

I due imputati libanesi si sono visti mitigare la condanna

Due stranieri in libertà provvisoria che si presentino a un processo è un'ipotesi quasi da fantascienza, eppure ieri si è realizzata nella causa contro il libanese Joseph Antoun Sarkis, 28 anni, e il siriano Alì Yehia, 31 anni, delle cui vicende si interessa la Corte d'Appello, presieduta dal primo presidente dott. Zumin e formata dai consiglieri dott. Urso, dott. Ambrosi, dott. Lugnani e dott. Caufin, PG dott. Ballarini, cancelliere Milcovich.

Nella serata dell'8 gennaio scorso, agenti della Squadra mobile notarono gli attuali ricorrenti in Ponterosso, dove stavano discutendo animatamente con un uomo. Poiché i due erano stati segnalati come spacciatori di banconote false, i poliziotti li invitarono a seguirli in Questura. Nel salire sulla macchina della polizia — rievoca il consigliere relatore dott. Ambrosi — Sarkis buttò sotto il sedile un pacchetto, che venne ovviamente ricuperato e aperto: conteneva 98 banconote da cento franchi svizzeri falsificate. I due furono arrestati, e Yehia presentò agli agenti un passaporto, dal quale egli risultava essere il cittadino turco Gurbay Murat.

In merito alla valuta, essi dissero di averla acquistata quello stesso giorno da uno sconosciuto per due milioni di lire. Poiché non avevano seco l'importo, gli stranieri consegnarono all'ignoto un milione e duecentomila lire, e si accordarono di versare il saldo nel pomeriggio. Poco dopo, essi avevano scoperto che le banconote erano false e avevano avvicinato un libanese, al quale si erano offerti di cederle per il prezzo che avevano sborsato ma l'affare andò a monte per l'arrivo della polizia.

I forestieri furono imputati in concorso di introduzione nel territorio dello Stato di denaro falsificato e detenzione dello stesso, e Yehia, inoltre, per false dichiarazioni sulla propria identità personale e alterazione di documento. In stato di detenzione, il 24 febbraio essi furono processati dal Tribunale penale, che condannò Sarkis a un anno e sei mesi di reclusione e 120 mila lire di multa, e Yehia a un anno e otto mesi e 150 mila lire. In seguito, i due furono posti in libertà provvisoria e ora compaiono al processo d'appello.

Poiché i ricorrenti non hanno altre dichiarazioni da fare, prende la parola il PG e chiede la conferma delle impugnate deliberazioni. In difesa dei due parlano l'avv. Moro da Trieste e l'avv. Barindelli da Milano. La Corte riforma parzialmente il verdetto del Tribunale e riconosce Yehia colpevole di uso di atto falso, così qualificato il reato inerente al passaporto e, concesse ad entrambi le «generiche», riduce la pena a Yehia stesso a un anno e un mese di reclusione e 90 mila lire di multa ma gli revoca i benefici che gli furono concessi nel 1975 dalla stessa Corte e relativi a un anno e quattro mesi di reclusione e 40 mila lire di multa per una rapina impropria, diminuisce la pena a Sarkis a un anno e ottantamila lire di multa e gli concede la condizionale.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - CAI TRIESTE — Domenica 13 escursione da Prevallo sull'altipiano del monte Nanos con salita del Col Grosso (m 1300), la cima posta al centro della grande foresta e dominante un vasto orizzonte: percorso facile, vasto e panoramico. Partenza in pullman alle ore 6.45 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede, dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Italia Ruzzier nel 45.o anniv. dai figli Rina, Libera Silvana e Umberto 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giorgio Ferrini nel I anniv. da Bruno e Loredana Rocco 50.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Doriano Saracino a 2 mesi dalla scomparsa dai genitori e dalla zia Mercedes Salvagno 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Claudio Cattonaro nell'XI anniv. dalla mamma 100.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Vittorio Del Bello nel I anniv. 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del dott. Paolo Vollari per il compleanno (6-11) dalla mamma e dal papà 20.000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini); dagli zii Lucia e Guerrino Versa 10.000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini) e 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla zia Licia ved. Rigutti 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare (Bambini); dalla nonna Tonci 10.000 pro Parrocchia S. Giacomo (Poveri).

In memoria di Tina Cirielli nell'anniv. dal marito 15.000, dalla zia Rosina Stinco 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Franca Geyer nell'anniv. e Ottone Ulian dalla famiglia Geyer 20.000, da Glauco, Aldo ed Emilio 10.000 pro Scuola media «D. Alighieri» (Fondo «F. Geyer»).

In memoria di Ortensia Verginella nel XXV anniv. dalle figlie 10.000 pro ECA.

In memoria di Camillo Crismani nel XV anniv. dalla moglie Albertina 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (Lettino a suo nome).

In memoria di Gastone Bolzich nel trigesimo dalla moglie, figli e nuore 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di una cara persona nel VI anniv. da Marcella 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Antonia Dazzara ved. Pliskovac nel I anniv. (6-11) dalla figlia Jole con il marito Gianni Cedi 5000 pro Rif. animali ASTAD e 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Maria Novaro nel X anniv. dalla famiglia 10.000 pro ECA.

In memoria di Celestino Linda dai nipoti Lina, Renato, Marino Mezzetti 10.000 pro Missione triestina nel Kenia; da Livio Mattioni e famiglia 10.000 pro ECA.

In memoria di Tullio Fonda da Dora, Giorgio, Livia 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del rag. Mario Centis da Violetta Venchi 5000 e dalle famiglie Strami 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; da Gisella e Ferruccio Macor 5000 pro ECA; da Ricciotti Rossi 5000 pro Lega Nazionale (Biblioteca Vamba).

In memoria di Mario Morpurgo dalla moglie 20.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Paolo Vouch dai condomini e dagli inquilini dello stabile n. 60 di via Piccardi 28.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Maria Deganello dalle nipoti Donatella Deganello e Elda Casale 5000, dagli impiegati «Cave di Sistiana S. p. A.» 10.000, dal dott. Bruno Vidorno 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Lidia De Marco Ianni da Maria Birsa e Fulvia Colla 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Thea Rigutti e Laura Vassili 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli; da Wanda Serchi 5000 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Sardos - Albertini 10.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Nerina Visentin dalla famiglia Ruggero Camponovo 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

ATTUALITA' DI UN CONVEGNO AL CENTRO DI FISICA TEORICA

Prime risposte della scienza sulla previsione dei terremoti

E' già possibile individuare le zone esposte al rischio ma bisogna anche sapere quando può scatenarsi il sisma

E' possibile prevedere i terremoti? Una risposta a questa angosciosa e purtroppo attuale domanda sarà data in questi giorni a Trieste. Al Centro internazionale di fisica teorica, infatti, si è aperto ieri mattina un convegno di vastissimo interesse, che rientra nell'ambito del corso di studio e di ricerca sui fondamentali aspetti della fisica della terra, e che si concluderà venerdì prossimo; esso è organizzato in collaborazione con l'Unione internazionale di geodesia e geofisica.

La tragica data del 6 maggio '76 è tuttora viva in queste popolazioni: ecco, dunque, che un'assise del genere viene sì ad interessare il campo internazionale ma, in special modo, è attinente proprio a queste regioni. Del resto, un'anticipazione alla risposta che tutti si attendono è stata data già ieri dal sovietico Vladimir Keilis Borok, accademico delle scienze dell'URSS, uno dei massimi esperti mondiali della materia e organizzatore del convegno, assieme al britannico Kook, dell'Università di Cambridge, ed ai triestini professori Marussi, Finetti e Zadro. Esistono — ha detto Keilis Borok — la previsione dello spazio e quella del tempo. La prima inquadra l'individuazione delle zone che sono esposte al rischio sismico, con una valutazione del grado di rischio al quale sono esposte; la seconda chiede di rispondere se, quando e di che intensità il fenomeno potrebbe determinarsi. Alla prima domanda si può affermare che esistono ad uno stadio abbastanza avanzato, ma ancora da perfezionare, le tecnologie per distinguere tali zone: ne derivano una pianificazione del territorio e l'istruzione di determinati piani regolatori; per quanto riguarda il secondo quesito, non esistono tecnologie ma sono in corso attenti studi, delle buone indicazioni che ci si augura possano portare a risultati tali da essere trasferiti dai laboratori di ricerca alle applicazioni pratiche.

A sua volta il prof. Fournier d'Albe, dell'Unesco, ha ripreso il tema sviluppato dal sovietico precisando il significato della parola «rischio sismico», e dichiarando che il rischio si può caratterizzare come prodotto del valore morale, materiale e, naturalmente, umano dei beni soggetti a tale rischio, della vulnerabilità degli insediamenti esposti e della probabilità che ciò possa avvenire: ognuno di questi tre fattori richiede una propria valutazione.

Lo stato di avanzamento previsionale degli interventi in Italia è stato illustrato nel pomeriggio dal prof. Michele Caputo, che negli anni scorsi era stato docente di geodesia e topografia presso la nostra Università e che attualmente è titolare della cattedra di sismologia all'ateneo romano. Non tutte le zone — ha detto Caputo — sono sorvegliate e studiate con la stessa attenzione; comunque il numero tipo di ricerche in atto è indubbiamente rilevante, addirittura a livello anche dei migliori sistemi classici di sorveglianza che esistono al mondo. A Pozzuoli, ad esempio, i rilievi altimetrici vengono ripetuti ogni anno anche ai fini delle deformazioni orizzontali del suolo, mentre sono costantemente funzionanti i mareografi, 'a analisi chimiche delle acque e dei gas, lo studio della temperatura; in programma, infine, figurano i rilievi all'infrarosso. Tutto ciò rappresenta un impegno molto rilevante, e si può affermare esservi una certa completezza di interessi per quella zona.

L'impegno che viene programmato per il Friuli — ha sostenuto il prof. Caputo — è indubbiamente rilevante; altrettanto invece non si può affermare per l'Appennino, dove invece difettano i mezzi: vi sono infatti carenze di personale e di strumentazione, ciò che ha tradito in parte gli intendimenti dell'Istituto nazionale di geofisica che aveva iniziato un metodo di sorveglianza di tipo altamente moderno. In linea di massima c'è l'interesse di tutti gli studiosi specifici come i sismologici o quelli delle discipline afferenti; ma una volta di più si sente la mancanza di un grosso ente al quale dovrebbero venir concessi mezzi di gran lunga maggiori di quelli attualmente a disposizione. Finora — ha concluso Michele Caputo — si è «inseguito» il terremoto: un intervento positivo e utile perché è servito pure al coordinamento delle aree campione; è necessario però cercare di essere sul posto, dove maggiormente può sussistere pericolo, ad «ascoltare» la terra prima dell'evento sismico.

La storia del Centro e la sua attività sono state illustrate dal direttore prof. Abdus Salam, mentre il prof. Paolo Budini ha tenuto a rilevare che, progressivamente, la cittadella di Miramare sta uscendo dalla sua torre d'avorio nella quale — pur con tanti successi e attestazioni altamente favorevoli — è rimasta forse racchiusa per tanti anni. Come prima regola, naturalmente, osserva la necessità di curare l'attività scientifica ad altissimo livello; ma ora intende rivolgersi alle necessità più immediate delle genti, e tanto più indicativa è questa volontà se essa si proietta a favore anzitutto della nostra regione.

Tra i partecipanti a questo simposio figurano due massimi esponenti giapponesi — i professori Suzuki e Rikitake —, l'americano Savage, l'italiano Seeber (che porta l'esperienza del Pakistan maturata ai piedi dell'Himalaya); l'altro italiano Faccioli, uno dei massimi esponenti sulla risposta dinamica del suolo. L'ambasciata cinese a Roma, attraverso il prof. Marussi, ha fatto pervenire al Centro un film sui terremoti che recentemente hanno colpito quel paese.

INCONTRI DELL'ALUT

Come scegliere l'indirizzo universitario

Avrà inizio dopodomani, giovedì, alle ore 18, nella sala maggiore del liceo «Dante», il primo degli incontri che l'Associazione laureati dell'Università di Trieste promuove fra un docente designato dalla rispettiva Facoltà e i maturandi e diplomandi della scuole medie superiori cittadine.

Partecipando agli incontri i giovani e le loro famiglie, che pure sono invitate, potranno avere un'idea delle difficoltà principali dei vari ordini di studio universitario e delle possibilità di collocamento a rispettiva laurea conseguita.

In questo primo incontro verrà illustrata la Facoltà di medicina dal prof. Luciano Campanacci, direttore dell'Istituto di patologia medica dell'Università.

ALLA C.d.C. CONVEGNO DI TEROTECNOLOGIA

Ridurre gli sprechi nell'uso di macchinari

Spese di manutenzione come investimento Risparmio sui costi fino al 40 per cento

Per tre giorni da domani fino all'11 novembre, si terrà a Trieste l'8.o Congresso dell'A.I.MAN (Associazione Italiana Manutenzione) sul tema «Manutenzione e Investimenti» L'organizzazione e investimenti». L'organiz-Consult, prevede nelle giornate congressuali, due sessioni di lavoro che si svolgeranno presso l'Auditorium e nella sala maggiore della Camera di Commercio. A conclusione della serie degli interventi ci sarà una tavola rotonda dal titolo: «Terotechnology check up». In questa occasione si sentirà parlare della «terotecnologia», una scienza ancora poco nota ma che potrebbe acquistare fra non molto una notevole importanza. La terotecnologia è una combinazione di management, finanza e ingegneria che si pone l'obiettivo di migliorare le prestazioni degli impianti e di prolungarne la durata.

Con questa disciplina non si parla più di spese di manutenzione, ma al contrario i costi si trasformano in veri e propri investimenti. L'A.I.MAN, che opera ormai da nove anni, ha calcolato che gestendo secondo certi principi un impianto si possono ridurre gli sprechi consentendo dei risparmi sull'ordine del 30-40 per cento. Posto che nella vita media di una macchina, per la sola manutenzione, si spende una cifra pari al costo della macchina stessa, la terotecnologia, se fosse operante su scala nazionale, sarebbe in grado di far risparmiare una cifra pari a 5000 miliardi.

Gli interventi terotecnologici, almeno per ora, trovano un'applicazione sporadica: ma Carlo Oliva, presidente dell'Associazione italiana dei tecnici della manutenzione, intende far istituire un centro di terotecnologia anche in Italia, sul modello di quanto già esiste in Inghilterra.

RAPPRESENTANO UN GROSSO NUCLEO FRA I RESIDENTI

Contributo dei lombardi allo sviluppo di Trieste

Era tenuta da un bergamasco nel 1380 la «locanda grande» Uno dei Marchesetti commerciava in saponi e in profumi

Dopo il Veneto, la regione dell'Italia settentrionale dalla quale è affluito, nella nostra provincia, il maggior numero delle persone che attualmente vi risiedono pur senza esservi nate, è la Lombardia. Secondo le statistiche ufficiali elaborate dall'ISTAT, nella provincia di Trieste, infatti, risultano residenti 2.304 persone che hanno avuto i natali in Lombardia.

In effetti, sia pure in misura inferiore a quella di altre regioni italiane (particolarmente del Meridione), anche in passato la Lombardia ha recato un valido contributo allo sviluppo demografico ed economico della nostra città e della nostra zona. Ne troviamo una conferma in un recente, interessante ed originale studio di Pietro Covre sui «Bergamaschi a Trieste», nel quale si narrano le vicende di un selezionato gruppo di immigrati lombardi giunti a Trieste dalla fine del 1400 agli inizi del settecento, e in specie di alcune famiglie di origine bergamasca che in questa «nuova patria, da loro liberamente scelta, raggiunsero posizioni di altissimo prestigio, sia nel campo economico che in quello politico, religioso e culturale».

Vi si apprende, fra l'altro, che per un certo periodo di tempo, a partire dal 1380 e sino alla metà del secolo seguente, la «locanda grande» di Trieste — nella quale solevano trovare alloggio i forestieri che giungevano in città per trattare i loro affari o per altri motivi — era nota come la «locanda del Bergamo», perché dal 1378 era condotta da un certo Pietro da Bergamo.

Gran parte degli altri lombardi giunti in seguito a Trieste, tuttavia, si dedicava — osserva Pietro Covre — all'esercizio della mercatura: come quel tale Beltrame Manzoni, che, proveniente dalla provincia di Bergamo, nel 1470 impiantò un negozio sotto la Loggia del Comune (mentre al piano di sopra aveva l'abitazione), come quel Guglielmo Targa che nel 1490 si stabilì a Trieste per esercitarvi il commercio, come Thomaso Rosso e quell'Antonio Botana che nell'anno 1500 dal Bergamasco si trasferì nella nostra città come «marzar merchadante».

In quegli stessi anni giunsero a Trieste anche alcuni componenti di una nobile famiglia lombarda: quella dei conti Marenzi, già signori di castelli di Tagliuno e Telgate, che «in breve tempo acquistò grande notorietà, prestigio e ricchezza nella nuova patria d'adozione», dove i suoi membri occuparono importanti cariche pubbliche (furono giudici, rettori, vicedomini, capitani di milizie, consiglieri arciducali, ecc.). Il primo di questa casata che si trasferì a Trieste — nell'anno 1489 — fu Aloisio Marenzi, subito seguito da Gabriele e da Antonio. Due secoli e mezzo più tardi, nel 1719, un altro Gabriele Marenzi — inviato dal Comune di Trieste in missione straordinaria a Vienna, insieme al notaio Giovanni Casimiro Donadoni — ottenne dall'imperatore Carlo VI la concessione del «porto franco» a favore di Trieste.

Un'altra famiglia lombarda, proveniente dalla Val Seriana, trasferitasi a Trieste agli inizi del '500, fu quella dei Piccardi. Aldrago Piccardi — scrive Pietro Covre — «da buon bergamasco, si mise subito a trafficare, purtroppo non sempre con buona fortuna, dato che nel 1533, all'altezza di Zara, i veneziani confiscarono un suo naviglio carico di sale».

Diverse altre famiglie bergamasche seguirono l'esempio delle prime due: «forse, a spingere i nuovi venuti — scrive ancora il Covre — saranno state le voci della rapida fortuna toccata ai primi arrivati; ma più sicuramente la conferma della possibilità di attendere ai propri affari senza timore di alcuna molestia, li avrà indotti al trasferimento».

Così, intorno al 1547 giunsero nella nostra città i Garzarolli, quasi tutti occupati, nei decenni seguenti, quali maestri di posta o gabellieri imperiali presso la cesarea muda di Senosecchia; agli inizi del '500, i Marchesetti, il cui capostipite locale — di professione «aromatario» — aprì una spezieria nella quale fabbricava saponi e profumi e preparava decotti; i baroni de Fin (Alessandro vi prese stabile dimora nel 1542, avviandovi una florente attività commerciale), che agli inizi del secolo successivo si costruirono una grande casa dominicale nella campagna che si estendeva dalla sommità del Colle di San Vito sino in Ponziana.

La corrente immigratoria, verso Trieste, di elementi provenienti da Bergamasco si intensificò particolarmente nei primi decenni del 1600; si trattava di famiglie che già nel loro paese d'origine godevano di una buona posizione sociale, che migliorarono ulteriormente durante la loro permanenza nella nostra città, al cui sviluppo economico e culturale recarono un valido contributo. Di tali casate, il Covre ricorda in particolare quelle dei Donadoni, dei Locatelli, dei Dolcetti e dei de Zanchi, nonché la famiglia di Michel Angelo Zois (Gioia), «una delle più doviziose famiglie del Settecento triestino», giunta probabilmente a Trieste nella seconda metà del 1600. Trasferitisi successivamente a Lubiana, capitale del Cragno, i suoi componenti intrecciarono una fitta rete di contatti d'affari tra le due città. Giunto a Trieste da Lubiana intorno al 1730, Michel Angelo Zois, che aveva il «magazeno vicino al gheto», si arricchì enormemente con i traffici fra Lubiana e Trieste e fra questo porto e la Romagna, le Marche e la Puglia; mentre suo figlio Sigismondo potenziò talmente la già florida ditta paterna, da essere in grado nel 1809 di sborsare la somma di 36 mila fiorini, quale contributo al pagamento della multa inflitta da Napoleone alla città di Trieste.

Giovanni Palladini

DONATE SANGUE
SALVERETE UNA VITA

ANCORA OGGI LE ISCRIZIONI AI CORSI

Incontri di speleologia



(foto Halupca)

Una fase di esercitazioni di allievi in una voragine del Carso

Anche quest'anno la sezione geo-speleologica della Società adriatica di scienze organizza gli «Incontri di speleologia» i quali giungono così alla loro VI edizione. Gli «Incontri» si articoleranno in lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche, che porteranno gli allievi ad una graduale conoscenza dell'ambiente carsico.

Le lezioni teoriche avranno come temi: carsismo, tecnica e materiali speleologici, fotografia ipogea, rilevamento sotterraneo, geomorfologia, tecnica esplorativa, speleologia subacquea; esse si terranno a partire dall'11 novembre presso la sede sociale. Le esercitazioni pratiche si terranno in alcune cavità del Carso triestino mentre l'ultima uscita, riservata a coloro che maggiormente avranno assimilato le varie tecniche esplorative, sarà effettuata in alcune cavità del Friuli, in quanto esse presentano notevoli differenze per quanto riguarda le loro condizioni ambientali.

Le iscrizioni sono aperte a tutti coloro che hanno compiuto il 16.o anno di età, e si possono fissare nella sede sociale di via Trento 1 (I piano) ancora oggi dalle ore 18.30 alle ore 20.

Dibattito al «Che Guevara» — Venerdì alle ore 8 al Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara», nella sala di via Madonnina 19, per il ciclo di dibattiti su «Problemi di storia del Friuli-Venezia Giulia» Gianpaolo Valdevit e Tristano Matta introdurranno il tema «La Chiesa e le lotte nazionali a Trieste», e Alexij Rojc «L'organizzazione culturale slovena prima dell'avvento del fascismo».

Benemerenze a ufficiali in congedo

Nel quadro delle manifestazioni per il 4 novembre, sabato 5 u.s., nella sede del Gruppo autonomo U.N.U.C.I. di Trieste, nel corso di una cerimonia ha avuto luogo la consegna di attestati di benemerenza conferiti dalla presidenza nazionale ad ufficiali in congedo soci che oltre ad annoverare una iscrizione ininterrotta al sodalizio di alcuni decenni, se ne sono resi benemeriti. La consegna è stata fatta dal capogruppo gen. di div. Domenico Raguso, il quale dopo aver ricordato i soci deceduti nel corso dell'anno ed aver portato il saluto della Presidenza, ha avuto parole di apprezzamento e ringraziamento per tutti i presenti.

Hanno ritirato l'attestato i seguenti ufficiali: col. Bologna Amedeo, ten. col. Cargnello Tullio, maggiore Hausbrandt Roberto, maggiore medico De Favento Piero, maggiore Bratina Giuseppe, maggiore de Favento Giorgio, maggiore Guaraldi Ferdinando, maggiore Magliaretta Marcello, maggiore Paoletti Giuseppe, maggiore Rizzi Francesco, maggiore Sambo Guido, maggiore Vianello Bruno, I.o cap. Giannotti Gino, I.o cap. Parenzan Guglielmo, I.o ten. di vasc. Ribari Oscar, I.o ten. di vasc. Raggi Giuseppe, cap. Zaccaria Bruno, cap. Tamaro Livio, ten. di vasc. Suppani Renato.

Oggi si riunisce il Consiglio regionale

All'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale, che si riunisce oggi alle ore 9.30, figura al primo punto lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze. Con ogni probabilità l'Assemblea discuterà anche la mozione, presentata dal capogruppo della DC Biasutti ed altri, sui recenti episodi di violenza a Trieste.

E' previsto inoltre l'inizio dell'esame del disegno di legge che modifica ed integra la legge sullo stato giuridico e trattamento economico del personale regionale.

Ragazzi alla Farit — Continuano al martedì e venerdì dalle ore 16 in poi le lezioni di scherma dirette dalla sig.ra Silvia Strukel-Gentili, e al lunedì e mercoledì il corso di tennis da tavolo per bambini e ragazzi, presso la sede sociale Farit, in via Paduina 9, (telefono 732320).

IL TEMPO CHE FARÀ

NUVOLOSITA' VARIABILE
DA NUVOLOSO A MOLTO NUVOLOSO

Sulle regioni settentrionali e centrali nuvolosità anche intensa con piogge e temporali più probabili sulle regioni tirreniche e sulla Liguria. Sulle regioni meridionali e le due isole maggiori nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Nebbie in Val Padana e durante la notte anche nelle altre valli centrali.

Temperatura: senza variazioni.

Venti: deboli variabili.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 11, 15 Bolzano 3, 17; Verona 11, 14; Venezia 12, 14; Milano 11, 14; Torino 9, 15; Cuneo 10, 14; Genova 15, 19; Bologna 9, 14; Firenze 9, 21; Pisa 10, 18; Ancona 13, 15; Perugia 11, 17; Pescara 8, 18; L'Aquila 4, 18; Roma Nord 9, 22; Roma Fiumicino 10, 21; Campobasso 11, 17; Bari 11, 18; Napoli 10, 20; Potenza 6, 17; Santa Maria di Leuca 15, 20; Catanzaro 15, 20; Reggio Calabria 13, 25; Messina 17, 23; Palermo 17, 22; Catania 10, 25; Cagliari 14, 21.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 12, 16; Atene 14, 22; Beirut 17, 24; Belgrado 11, 19; Berlino 8, 14; Bruxelles 8, 13; Cairo 15, 28; Copenaghen 6, 9; Francoforte 7, 13; Ginevra 7, 11; Helsinki 4, 4; Gerusalemme 12, 26; Kiev 0, 10; Lisbona 12, 19; Londra 9, 14; Madrid 6, 16; Montreal 3, 6; Mosca -4, -2; New York 11, 14; Nicosia 10, 27; Nuova Delhi 18, 31; Oslo 3, 10; Parigi 9, 17; Rio de Janeiro 15, 27; San Francisco 12, 19; Singapore 23, 31; Stoccolma 8, 12; Teheran 8, 18; Tel Aviv 14, 25; Tokio 18, 22; Vienna 7, 9.

Cronache degli spettacoli

Per un'indisposizione della Mastilovic

Stasera «Turandot» sarà Franca Forgiero

Va in scena oggi alle ore 20 in turno di abbonamento C per platea e palchi, A per gallerie e loggione la quinta rappresentazione di «Turandot» di Giacomo Puccini. Canteranno: Franca Forgiero, Amedeo Zambon, Rita Lantieri, Carlo Del Bosco, Giuseppe Zecchillo, Ermanno Lorenzi, Angelo Marchiandi, Dario Zerial, Lucio Rolli, Gianna Jenco, Maria Loredan.

Dirige il maestro Fernando Previtali. La regia è firmata da Alberto Fassini, le scene e i costumi sono di Pasquale Grossi, le coreografie di Flavio Bennati. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi.

Da stamane presso la biglietteria del teatro (tel. 31948) inizia la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento.

Contributi ministeriali — Il ministero del turismo e dello spettacolo ha emanato le disposizioni per la concessione acconti sulle sovvenzioni per le attività musicali. Rivolgersi in Prefettura stanza n. 28.

SI PREPARA AL «VERDI» IN LINGUA ORIGINALE

«L'Olandese volante» con Holtenau e la Hass

Affidata al maestro Gustav F. Kuhn la direzione dell'«opera romantica» di un Wagner ventottenne

E' molto viva l'attesa per l'edizione in lingua originale dell'«Olandese volante» («Der fliegende Holländer») che andrà in scena al nostro teatro «Verdi» mercoledì 16 e di cui sono previste cinque repliche, fino al 29 novembre.

Questa edizione dell'«opera romantica» di Wagner ventottenne, diretta dal maestro Gustav F. Kuhn, vedrà impegnato un gruppo di cantanti già noti al pubblico triestino. Del protagonista, il baritono Rudolf Holtenau, molti ricorderanno infatti il nobile, intenso Amfortas dell'edizione del «Parsifal» diretta due anni fa da Georges Sebastian, l'illustre musicista ungherese chiamato ora alla direzione dell'Orchestra sinfonica di Città del Messico. Ma Holtenau ha cantato a Trieste anche nell'edizione della «Lulu» di Alban Berg presentata nel 1971 dall'Opera di Essen, sostenendo i tre ruoli del Domatore, di Rodrigo e di Jack lo sventratore.

Il ruolo di Senta, un personaggio che ha già i caratteri delle grandi figure femminili wagneriane, verrà affidato a Sabine Hass, che a Trieste è stata una delle Figlie del Reno nell'ultimo «Crepuscolo degli Dei», diretto nel marzo del 1974 da George Alexander Albrecht. La parte di Erik sarà sostenuta dal tenore Heribert Steinbach, apprezzato a Trieste nel giugno 1975 sia nello «Stabat Mater» di Dvorak diretto da Stanislav Skrowaczewski che nella «Nona sinfonia» di Beethoven diretta da Albrecht. Nel ruolo del bonario Daland si alterneranno i bassi Georg Pappas e Heinz Klaus Ecker.

Completano il «cast» due cantanti triestini più volte attivi al teatro «Verdi»: il tenore Giuseppe Botta e il mezzosoprano Nucci Condò. Giuseppe Botta canterà il «Lied» del pilota, al primo atto, mentre Nucci Condò sosterrà la parte di Mary, la nutrice di Senta. Al «Verdi» negli ultimi anni Nucci Condò è stata Marcellina nell'edizione delle «Nozze di Figaro» del 1972 e ha poi sostenuto il ruolo di Annina, accanto al Valzacchi di Renato Ercolani, nell'edizione del «Rosenkavalier» dell'aprile del 1975.

Di questa edizione triestina nel testo originale dell'«Olandese volante» cura la regia Walter Eichner; le scene, ideate dal compianto Wieland Wagner, sono della «Fenice» di Venezia.

E. G.

IN UNA COMMEDIA DIALETTALE UMORISTICA

Suocera in moglie: guai a non finire

Bruno Giovannini, Pio Toffoletto, Silvana Almerighi, Patrizia Maiola in una scena della commedia in tre atti di Dante Cuttin

(G. H.) La suocera è, per lunga tradizione, un po' il capro espiatorio di tutte le nostre tribolazioni. Di norma, per l'uomo sposato, la madre della moglie è la causa principale di tutte le storture che avvengono in famiglia e, se poi essa vive con noi, addio pace e tranquillità: «è una lingua velenosa che tutto rovina e tutto distrugge» ma, in fin dei conti resta pur sempre una madre con il suo istinto di protezione.

Questo è quanto ci dimostra Dante Cuttin con la sua briosa commedia dialettale «No go sposado miga la suocera» in scena questi giorni al circolo ricreativo interaziendale GMT, ITC, CMI, in via San Francesco 5, e data dal «Piccolo teatro della prosa» diretto da Pio Toffoletto per la regia di Bruno Montalto. Sono tre atti fluidi, con un dialogo spigliato e pieno di umorismo che riescono a trascinare il pubblico in una continua e spontanea risata.

Recitare in dialetto già di per se stesso invoglia lo spettatore cronico; ma se il tutto poi è condito da una trama nuova, fuori dall'usuale triangolo familiare lui, lei e l'altro, e su errori anagrafici, per cui dopo vent'anni di normale routine familiare uno si ritrova sposato con la suocera vedova anziché con la vera moglie, il tutto diventa una tragicommedia dall'irresistibile ilarità. Ed è quanto ci propone Dante Cuttin con questo lavoro che verrà ripresentato sabato 12 novembre alle 20.30 e domenica 13 alle 16.45 con repliche al sabato 19 alle 20.30 e domenica alle 16.45.

Film di Bunuel — Il Centro sociale di via Cantù 43 (autobus 14), riprende l'attività con un nuovo ciclo di film che verranno proiettati nel teatro del Centro. Il primo film: «I figli della violenza» di Louis Bunuel (1950) verrà presentato oggi alle ore 20.

Arte e cultura al dopolavoro P.T.

E' incorso di svolgimento presso la sede regionale delle Poste e Telegrafi di Trieste la settimana d'arte e cultura 1977 organizzata dal dopolavoro P.T. Alla manifestazione hanno aderito i dipendenti dei compartimenti di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone con lavori di pittura, fotografica e poesia. La commissione giudicatrice presieduta da Fulvia Costandinides e composta da Grazia Palmisano, Sergio Molesi, Giulio Montenero, Publio Tadeo, Giorgio Hirsch e Graziano Comite, responsabile P.T., ha selezionato i seguenti lavori da inviare al premio «Velo 77» a Roma: pittura; Marcello Luisi, Fabio Dellach, Corado Davide (Trieste) e Licio Bonfatti (Pordenone); fotografia; Guglielmo Zavadlar e Silvano Urdan (Gorizia); poesia ex-aequo Giuseppe Stella e Guido Tamaro (Trieste) e Anna Maria Fabroni Brizzi (Gorizia).

I programmi culturali che il dopolavoro P.T. ha indetto comprendono: Giovedì 10 novembre, ore 20, serata dedicata al Carso con diapositive e poesie presentate da Ricciotti Stringher; sabato 12 novembre, ore 20.30, nella sala centrale delle poste di Trieste, concerto bandistico della banda ex-allievi m/o «Vincenzo Tatulli»; sabato 19 novembre l'operetta dialettale triestina di Cappelletti, Paghi e Buttignoni «La pancogola e l'arciduca». Per quest'ultima rappresentazione si accederà solamente con invito personale da ritirare presso le poste di Trieste.

Amici della lirica giovedì al CCA

I tradizionali incontri degli Amici della lirica con gli interpreti della stagione operistica al Verdi riprenderanno giovedì prossimo alle ore 19 nella sala maggiore del CCA. Gli appassionati della lirica potranno così incontrare in affettuosa vicinanza il maestro Fernando Previtali e gli altri interpreti della pucciniana Turandot. Ingresso libero.

Egeo Martinolich al circolo «Jadera»

Nella sede di via San Lazzaro 17, del Circolo dalmatico «Jadera» espone il pittore Egeo Martinolich. La mostra potrà essere visitata sino a domenica 13 dalle 18 alle 20.

Scrittore al Germanico

Ospite dell'Istituto germanico di via del Coroneo 15, è Max von der Grün che stasera leggerà con inizio alle 19 passi delle sue opere.

Lo scrittore, nato nel 1926 a Bayreuth, dopo aver frequentato le scuole, ha seguito un apprendistato commerciale. E' stato tre anni prigioniero di guerra degli americani e, dal 1951 al 1964, minatore e macchinista in miniera.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

TUTTI IN TRIBUNALE PER IL «DON CARLO» ALLA TV?

Karajan: Grassi mi chieda scusa

Il presidente della Rai-Tv considerato «fuorilegge» dall'avvocato del Maestro



VIENNA — La disputa tra von Karajan e Paolo Grassi minaccia di finire in tribunale. In una dichiarazione — confermata al corrispondente dell'Ansa di Vienna — l'avvocato viennese del celebre diretore d'orchestra, dott. Peter Stern, ha affermato che se il presidente della Rai tv non ritirerà le sue dichiarazioni nei confronti del «maestro», a proposito della trasmissione televisiva del «don Carlo», von Karajan si rivolgerà alla giustizia.

«Potete tranquillamente trasmetterla in Italia». Con queste parole l'avvocato Stern, che rappresenta von Karajan, ha concluso una conversazione con il corrispondente dell'Ansa a commento di una lunga dichiarazione che appare oggi sulla «Kronen Zeitung», e relativa alla vertenza von Karajan-Grassi.

Ecco il testo della dichiarazione: «il dott. Paolo Grassi, nella sua qualità di presidente della Rai, ha tentato di attaccare personalmente Herbert von Karajan poiché ha ritenuto che von Karajan intendesse impedire una trasmissione televisiva del "don Carlo" dalla Scala di Milano, comportandosi così come un nemico del popolo....».

«La "Unitel", società cinematografica con sede a Monaco — continua la dichiarazione dell'avvocato Stern — per la quale von Karajan ha diretto finora 30 films musicali, ha acquisito nel 1975 i diritti per il cinema e la televisione del "don Carlo" ed ha affidato a von Karajan, contrattualmente, l'incarico di concertare e dirigere l'opera secondo la sua concezione, ispirata al festival di Salisburgo. Perciò, per tutta la durata del contratto, è esclusa qualsiasi altra produzione di quest'opera, con l'eccezione di una sola trasmissione in diretta, limitata al paese dove l'opera viene rappresentata in teatro».

«Con l'annuncio di una ripresa televisiva dell'opera, a livello mondiale — continua la dichiarazione dell'avvocato Stern — il dott. Grassi, come presidente della Rai ed ex sovrintendente della "Scala di Milano", si è messo immediatamente fuori della legge. C'è la possibilità, tuttavia, che il dott. Grassi, prima di questo annuncio, non si sia preoccupato di informarsi sui diritti di riproduzione. Ma se conosceva il vigente contratto stipulato dalla "Unitel" e, ciononostante, lo ha ignorato, allora si pone fuori della legge. Nel caso che il dott. Grassi non ritri le sue affermazioni, adiremo le vie legali».

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Un brivido di ombrosa malinconia

Les adieux di Rita Hayworth. La rassegna cinematografica a lei dedicata si è da poco conclusa col film «Cordura» (classe 1959), di Robert Rossen. Come dire: chi ha paura di... Pancho Villa? Gary Cooper, maggiore dell'esercito americano sì, lui ce l'ha e la dimostra tutta, ma non così i quattro fegatacci che durante la battaglia si «coprono di gloria», meritandosi la medaglia sul campo. Spetta proprio la vecchio Gary di accompagnarli a Cordura, dove gli «eroi» dovranno riceverla, e tanto per guadagnar tempo è bene che alla pattuglietta dei premiandi si aggreghi pure la Rita, misteriosa signora in odore di collaborazionismo col nemico, la quale dovrà essere consegnata nelle mani delle autorità. Ma strada facendo le cose si complicano: il maggiore è visitato da un piccolo demone inquieto. D'accordo, egli comincia a riflettere, io sono un vile, ma il coraggio che cos'è, e che cos'è l'eroismo? E questi uomini, che tra poco si fregeranno della massima onorificenza militare, hanno davvero rischiato la vita come se ne avessero pronta un'altra di ricambio, solo per puro coraggio?

Quante domande e quante crude realtà vengono a galla, e in qual groviglio di peripezie inciampa il nostro prima di poter dar prova che, in mezzo a quella combriccola di sbandati «eroici», il vero coraggioso è lui. E la Rita? In tutta quest' avventura la Rita impiega il suo tempo un po' a turbare la pace dei rudi soldatacci, un po' a consolare il «riposo del guerriero» Cooper, ma soprattutto a spendere, con un brivido di ombrosa malinconia, gli ultimi spiccioli dell'abbagliante primavera in procinto di sfiorire, ora che, toccati i quarant'anni, è giunta sull'estremo limitare della sua matura e insidiata bellezza.

Archiviato il filone Rita Hayworth, la beneficiata del cinema in TV prosegue a vele spiegate. Mentre procede il ciclo in onore di Katherine Hepburn, «mostro sacro» di limpida caratura, ecco ricomparire quello che si potrebbe ben definire il film-momento, il santuario della storia del cinema meta di assidui pellegrinaggi da parte dei cultori della decima musa. Insomma: «La corazzata Potiomkin» di Sergej M. Eisenstein, memorabile affresco epico ispirato a un episodio della fallita rivolta russa del 1905 (l'ammutinamento dei marinai della «Potiomkin» e la sollevazione di Odessa, soffocata nel sangue). Il cinema, a quel tempo, non sapeva ancora parlare, ma se tutte le opere oggi «parlanti» sapessero parlare come quel «muto» del '25... Già, i capolavori non nascono tutti i giorni (ci mancherebbe!). Comunque, visto e rivisto un numero imprecisabile di volte, «La corazzata Potiomkin» resta un modello spesso imitato, ma inimitabile (chi dimenticherà mai le sequenze sulla scalinata di Odessa?), una specie di bibbia dell'arte cinematografica d'ogni tempo.

Sipario calato anche sul «Processo a Maria Tarnowska». La causa si è chiusa con una sentenza relativamente mite. Giustizia «permissiva»? Permissivo sarà lei! No, è più probabile che in quegli anni (1910) avesse buon gioco nell'opinione pubblica, che seguiva appassionatamente il processo, l'ebrezza del «proibito». Che vuol dire? Che per gran parte della gente gli imputati non si erano in fondo macchiati di comuni e volgari crimini, ma avevano solo spezzato certe convenzioni piccolo-borghesi per convolare a giuste nozze col mito supermistico inerpicato in quella zona misteriosa, e per i più inesplorata, detta «al di là del bene e del male». Non per nulla «l'eroe del nostro tempo» dell' epoca era un certo Andrea Sperelli, tenuto a battesimo e cresciuto nelle braccia del vate Gabriele. Soltanto il giovane avvocato Carnelutti, alle sue prime battaglie forensi, era stato coi piedi in terra, sostenendo che in tutto quello sporco affare c'entrava l'argent, bassi motivi d'interesse. Ma era una versione dei fatti troppo prosaica per accontentare l'Italietta dannunziana assettata di... poesia (possibilmente cattiva) e di suggestioni esotiche (per esempio, il fascino slavo).

Cosa succede in «Una divorante voglia di vincere», sceneggiato a puntate? Cerchiamo di ricapitolare sulla scorta di quanto s'è visto finora. Dunque: c'è un giornalista che s' impiccia degli affari altrui e non si sa bene quando lavori, quando vada in redazione, come viva e perché il giornale lo paghi; poi c'è una ragazza annoiata, Sevère, che penzola di qua e di là senza sapere dove fermarsi: forse afflitta da crisi esistenziale, sicuramente afflitta da crisi di lingua italiana (beato chi riesce a capire ciò che dice con quella bocca); poi ci sono tanti piloti motociclisti, divisi in buoni e carogne, in stanchi del mestiere e in «divorati» dalla voglia di vincere. Infine ci sono le motociclette, che fanno un rumore del diavolo. Non si esclude che un giorno o l'altro emerga anche qualche elemento più sensibile ed espressivo del semplice rumore. E se fosse il silenzio? Magari.

Ber.

DOMANI I FUNERALI DEL MAESTRO LOMBARDO

Il valzer delle candele non morirà con Guy

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — *Guy Lombardo è morto, ma la suggestiva melodia di «Auld lang syne», meglio nota nel resto del mondo come «Il valzer delle candele», sigla inconfondibile delle sue esecuzioni, non mancherà al tradizionale appuntamento con la notte di Capodanno nelle trasmissioni televisive americane. E la Royal Canadians, l' orchestra del famoso direttore italo-americano, non sarà sciolta ma continuerà a deliziare i milioni di fedelissimi della musica da ballo di stampo tradizionale e melodico.*

L'assicurazione è venuta da Victor Lombardo, fratello di Guy, in occasione dell'annuncio relativo alle esequie dello scomparso. Il maestro è morto sabato sera all'età di 75 anni al Methodist Hospital di Houston dove era stato operato in settembre. A quanto hanno precisato i portavoce dell'ospedale, il decesso non è stato conseguenza dell'intervento chirurgico a cuore aperto eseguito due mesi fa, ma delle difficoltà respiratorie insorte in un secondo tempo che avevano imposto un nuovo ricovero il 27 ottobre.

I funerali si svolgono domani e il maestro sarà sepolto a Farmingdale, una comunità di Long Island. Lombardo abitava nella attigua comunità di Freeport, dove possedeva un ristorante. La vicina località balneare di Jones Beach lo aveva visto realizzare negli anni una serie di spettacolari show estivi puntualmente coronati da grande successo. La scorsa estate, la sua riproposta di «Finian's Rainbow» aveva fruttato un incasso lordo di un milione e mezzo di dollari.

Victor Lombardo ha detto che i Royal Canadians sospenderanno domani i loro impegni per intervenire ai funerali, ma giovedì riprenderanno in pieno l'attività con un giro nel Connecticut sotto la nuova denominazione «Guy Lombardo is Royal Canadians».

Lombardo era un lavoratore instancabile, sempre pronto a tentare nuove esperienze e iniziative nel mondo della musica leggera e dello spettacolo, laddove molti altri avrebbero preferito tirare i remi in barca per limiti di età.

Nel 1969, quaranta anni dopo la sua prima esecuzione via radio di «Auld lang syne», Lombardo aveva portato la sua orchestra a New York per un concerto nella prestigiosa cornice della Carnegie Hall. Quanto all' abitudine di concludere ogni spettacolo con la sigla di «Auld lang syne», Gui la spiegava con il fatto che la prima orchestra da lui formata nell'Ontario occidentale era composta «in modo massiccio» da scozzesi. Il testo del «Valzer delle candele» noto anche come «Il canto dell'amicizia e del ricordo», è opera del famoso poeta scozzese Robert Burns.

All'anagrafe, il maestro risultava Gaetano Lombardo jr. figlio di un sarto italiano emigrato in America che aveva fissato la sua residenza a London, nell'Ontario. A soli dodici anni, Guy aveva formato il suo primo complesso con altri quattro coetanei, fra cui i fratelli Carmen e Lebert. Nel 1925, i Lombardo si trasmferirono a Cleveland e due anni dopo a Chicago. Era l'epoca in cui nella metropoli dell'Illinois gente come Louis Armstrong, Bix Biederbecke e altri «mostri» del jazz dominavano prepotentemente la scena musicale. Ciononostante, Lombardo riuscì a crearsi un suo spazio con una musica melodica che ben si attagliava ai gusti del ceto medio americano. Il successo divenne con gli anni sempre più ampio. I dischi di Lombardo si vendettero in milioni di copie. Del suo essere rimasto sulla cresta dell'onda a dispetto dell'incessante alternarsi di sempre nuove mode e tendenze musicali, Lombardo disse una volta riferendosi al pubblico: «Li perdiamo quando hanno venti anni, ma più tardi tornano da noi, e quando li abbiamo ripresi ce li teniamo».

Bob Thomas

LA BARTOLI IN TV PER ALVARO

Marisa sempre sopra il rigo

Protagonista dello sceneggiato da «L'uomo è forte»

ROMA — «Sarò una segretaria sopra le righe, non superefficiente come quella di Fantozzi, ma nevrotica e mitomane»: così spiega Marisa Bartoli, in procinto di lasciare Roma per Milano dove sta per cominciare la lavorazione di «Paura sul mondo», uno sceneggiato televisivo per il quale il regista Domenico Campana, insieme con lo sceneggiatore Arnaldo Bagnasco, si è liberamente ispirato al romanzo di Corrado Alvaro «L'uomo è forte».

L'impatto con uno scrittore della statura morale e dell'impegno civile di Alvaro entusiasma, «a priori», l'attrice istriana. «L'uomo è forte» è un libro nel quale Alvaro fu costretto a camuffare il proprio pensiero senza riuscire tuttavia a transigere con il suo atteggiamento antitetico alla dittatura fascista.

Domenico Campana ha «riletto» con uno spirito d'oggi l'opera di Corrado Alvaro, ambientandola in un'epoca avveniristica. La sostanza rimane quella di un anelito verso il riconoscimento dei diritti dell'uomo e la libertà in genere.

Gli interpreti principali del cast di «Paura sul mondo» sono Ugo Pagliai e Laura Belli.

«Molta televisione, dunque, quest'anno?».

Marisa Bartoli conferma, aggiungendo di essere ansiosa soprattutto di conoscere le reazioni del pubblico dopo il «Passatore» diretto da Pietro Nelli, in cui la si vedrà nel ruolo di un altro personaggio femminile sopra le righe: la contessa Tellarini. Sempre all'inizio del '78, il telespettatore potrà trovarsi di fronte a Marisa Bartoli nel caso in cui decida di seguire le vicende di «Madame Bovary» trasferite sullo schermo da Daniele D'Anza. La Bartoli farà la parte della vedova Francois, la locandiera che ospita per i suoi convegni d'amore Emma Bovary.

Oltre alla sua partecipazione allo sceneggiato di D'Anza e al «Passatore», la Bartoli rileva quella richiestale in «Quattro casi per don Isidro Parodi», che le consentirà di vivere una esperienza professionale al fianco di un attore «straordinario»: Fernando Rey.

«Apparirò anche in "Una storia d'amore", con la regia di Gian Luigi Calderone, nella parte di un'aristocratica, la principessa Florio, coinvolta in un delitto realmente commesso all' inizio del secolo».

La Girardot ancora con Philippe Noiret

PARIGI — Annie Girardot e Philippe Noiret, che avevano già girato insieme due film («Le mandarine» e «La vieille fille»), si sono ritrovati per la terza volta grazie al regista Philippe De Broca che li ha riuniti in «Le commissaire a de Jolies Menottes».

In questo film, ispirato ad un romanzo di Jean-Pierre Rouland e Claude Olivier (i dialoghi sono di Michel Audiard) Annie Girardot interpreta la parte di una donna divorziata, madre di due bambini, che esercita il mestiere (piuttosto virile) di commissario di polizia. Nella pellicola l'insolito commissario indaga su una serie di misteriosi omicidi di cui sono vittime alcuni deputati.

(Ansa)

QUESTA SERA SUL VIDEO

Eisenstein oggi più moderno di ieri

«Una devastante voglia di vincere» (Rete 1, ore 20.40). Si conclude stasera l'originale filmato in tre puntate diretto da Sauro Scavolini. Severe e Franco arrivano a Barcellona dove Tormod Vasa si esibisce, per vivere, in un luna park. Lo scandinavo rinuncia alla sua nuova attività per procurare a Franco una moto. I tre, acquistata la moto, ripartono per l'Italia dove, al Mugello, si corre una gara importante. Franco ritiene di poter battere Lorenzo, ma il suo ritorno non è apprezzato. Per molti egli è un «traditore», colpevole di avere «rubato», a suo tempo, la vittoria a Lorenzo. Nonostante questo, Franco riuscirà a correre. Interpreti principali: Ugo Cardea, Alessio Orano, Debra Berger, Francesco Carnelutti, Massimo Serato.

* * *

«Buonasera con Mario Carotenuto» (Rete 2, ore 18.45). Il noto attore caratterista, nel programma diretto da Enzo Dell'Aquila, precederà la proiezione di un film della serie «Caro papà»: «Non è mai troppo tardi». Chi trascorrerà in casa il pomeriggio di domani potrà apprezzare, tra l'altro, l'interpretazione di Patrick Cargill.

«A sessant'anni dalla rivoluzione sovietica» (Rete 2, ore 21.30). Preceduto dalla presentazione di Mino Argentieri, verrà trasmesso un famoso film di Eisenstein, «Ottobre», emblematico, quanto «La corazzata Potiemkim», della rivoluzione sovietica. La «prima» di «Ottobre» avvenne il 7 novembre del 1927, in occasione del decennale della rivoluzione. Il regista rievoca fatti di cronaca: dopo i moti antizaristi, la borghesia avalla lo «statu quo». I privilegi rimangono ai ricchi e la miseria al popolo. Lenin torna a Pietroburgo. Una manifestazione pacifica viene soffocata nel sangue. I bolscevichi decidono l'insurrezione, dopo avere conquistato la maggioranza al congresso dei soviet. Il 25 ottobre la corazzata «Aurora» apre il fuoco sul Palazzo d'Inverno, invaso da operai e contadini.

Eisenstein, al quale Mosca aveva chiesto un kolossal, ritiene più opportuno razionalizzare gli eventi. Preferisce attori presi dalla strada a professionisti. La modernità del suo «linguaggio» risulta più valida oggi rispetto a 50 anni fa.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io: (Controvoce; 11: Cantautori oggi; 12.05: Qualche parola al giorno - Musicalmente flash; 12.30: Una regione alla volta; 13.30: Gli altri siamo noi; 14.30: Rosa Luxemburg di Livia Livi; 15.05: Librodiscoteca; 15.45: Primo Nip; 18: Lo struscibaldone; 18.35: Spazio libero - I programmi dell'accesso; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: I programmi della sera; 20.35: Cronache del Tribunale speciale; 21.05: Concerto doppio; 22: Occasioni; 22.30: Avanguardia musicale; 23.15: Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori - Al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Anteprima disco; 9.32: Il rosso e il nero di Stendhal; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: I bambini si ascoltano; 11.56: Anteprima Radio 2 ventunoventinove; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Radiolibera; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: L' orto è mio; 15.30: Bollettino del mare; 15.35: Qui Radio 2; 17.55: A tutte le radioline; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Supersonici; 20.20: Otello di Verdi; 22.40: Bollettino del mare; 23.20: Fogli d'album - Al termine chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio; 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.25. 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 10.55: Musica operistica; 11.45: L' ultimo viaggio di Gulliver; 12.10: Long playng; 13: Disco club; 14: Il mio Bach; 15.15 GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso 17: Le vie del Medioevo; 17.30: Spazio tre; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto 21: Interpreti a confronto; 2: Come gli altri la pensano; 22.15: Musicisti italiani d'oggi; 23: Il giallo di mezzanotte - Al termine chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12.20: Programmi regionali dell'accesso - Associazione Donatori Organi del Friuli-Venezia Giulia: Finalità e obiettivi dell'Associazione; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «... issimo» - I cantanti, i complessi, gli avvenimenti, i dischi del momento; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Cori e balletti da opere; 9: Mondo del disco; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Baiardi; 10.30: Notiziario; 10.32: La canzone del giorno; 10.40: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Musica sprint; 11.45: Le favole di Elisabetta; 11.51: Intermezzo; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Giovani al microfono; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Arie operistiche; 15: Si dice o non si dice; 15.10: Canzoni, canzoni; 15.30: Notiziario; 15.40: Intermezzo; 15.45: Edig Galletti; 16: Calendarietto - Dal mondo della cultura; 16.05: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 16.25: Notiziario; 16.30: Chiusura; 16.30-19.30: Programma in lingua slovena; 19.30: Apertura - Notiziario; 19.33: Crash; 20: Brani d' opere; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Appuntamento serale; 21.30: Notiziario; 21.32: Musica da Camera; 22: Tema - Chiacchiere e canzoni messe insieme da Franco Simone; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi; 23: Chiusura.

TV RETE 1

12.30 *Argomenti: Amate Beethoven?* ✱
13.00 *Filo diretto - Dalla parte del consumatore.* ✱
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.* ✲
— *Oggi al Parlamento.* ✱
17.00 *Alle cinque con Amedeo Nazzari.* ✱
17.05 *Invito alla musica. 4.a puntata.*
17.25 *Pantera rosa. Cartone animato.* ✱
17.30 *Le pietre parlano.* ✱
18.15 *Argomenti: Una scienza nuova per la Terra.* ✱
18.45 *TG1 Cronache.* ✱
19.20 *Due anni di vacanze. Ultimo episodio.* ✱
19.45 *Almanacco del giorno dopo.* ✱
— *Che tempo fa.* ✱
20.00 *Telegiornale.* ✲
20.40 *Una devastante voglia di vincere. Ultima punt.* ✱
21.45 *Nel Sud di Ernesto De Martino. 2.a puntata.* ✱
— *Prima visione.* ✲
— *Telegiornale.* ✲
— *Oggi al Parlamento.* ✱
— *Che tempo fa.*

TV RETE 2

12.30 *Vedo, sento, parlo - Accadrà domani. 4.a puntata.*
13.30 *TG2 - Ore tredici.* ✲
13.30 *Verso il distretto scolastico.*
TV 2 RAGAZZI
17.00 *Il gorilla lilla. Cartoni animati.* ✱
17.10 *Trentaminuti giovani.* ✱
18.00 *Infanzia oggi: Come gli adulti vedono il bambino. 2.a puntata.* ✱
18.25 *Dal Parlamento.* ✱
— *TG2 - Sportsera.* ✱
18.45 *Buonasera con Mario Carotenuto.* ✱
— *Previsioni del tempo.* ✱
19.45 *TG2 - Studio aperto.* ✲
20.40 *TG2 - Odeon.* ✱
21.30 *A sessant'anni dalla rivoluzione sovietica: «Ottobre». Film.*
— *Cinema domani.*
— *TG2 - Stanotte.* ✲

✱ *Programmi a colori.* ✲ *Parzialmente a colori.*

TV Svizzera

9: Telescuola; 18: Telegiornale; 18.05: Per i giovani - Ora G: «Tema libero»: «Storie di centri autonomi» seconda parte; 19.10: Telegiornale; 19.25: Il sapore del buono; 19.55: Il regionale, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Il generale della Rovere» film con Vittorio De Sica, H. Messemer, Vittorio Caprioli, Giovanna Ralli, Sandra Milo, Anne Vernon, regia di Roberto Rossellini; 22.50: Questo e altro, inchieste e dibattiti: l'uomo moderno e l'angoscia del futuro; 23.45: Notizie sportive; 23.50: Telegiornale.

TV Capodistria

19.30: Odprta Meja - Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 19.55: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Le mura di Malpaga», film; 22.05: Temi di attualità, documentario; 22.35: Danze popolari slovene.

TV Lubiana

8.30, 10, 14.30: TV Scuola; 17.05: TV dei ragazzi; 17.30: Film di serie; 18: Orizzonti; 18.10: Trasmissione musicale; 18.15: Sulle orme del progresso; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Diagonali; 20.35: «Pane nero», romanzo sceneggiato; 21.40: Le facce del jazz, documentario; 22.10: Documentario.

TV Zagabria

8.30 e 14.30: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-TV; 17.45: «I remi d'argento», film scientifico popolare; 18.15: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Schermo aperto; 21: «Il fuggiasco», film inglese; 22.30: Telegiornale.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Oggi alle ore 20 quinta rappresentazione (turno C-A) di «Turandot» di G. Puccini. Direttore Fernando Previtali, regia Alberto Fassini. — Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Venerdì alle ore 20 sesta rappresentazione (turno E-E) di «Turandot» di Giacomo Puccini. Direttore Fernando Previtali, regia Alberto Fassini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20.30: «Storie del bosco viennese» di Horvath. Tagliando d'abbonamento n. 1 — Prenotazioni Biglietteria Centrale Galleria Protti. Funziona il servizio deposito (telef. 69406) e la prenotazione telefonica 36372-68311.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. — Ore 9: «Marcovaldo», spettacolo per i ragazzi delle scuole elementari e medie. Prenotazioni e informazioni, Teatro Stabile, telefono 567202 int. 12.

TEATRO STABILE. Stagione di prosa 1977-78 — Otto tagliandi per dieci spettacoli in abbonamento. Vendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO SLOVENO — Stagione di concerti della Glasbena matica — Mercoledì 9 ottobre alle ore 20.30: recital del violinista Igor Ozim, al pianoforte Günter Ludvig.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). 16.30, ult. 22: «La mazurca del barone, della santa e del fico fiorone» di Pupi Avati. Technicolor con U. Tognazzi e P. Villaggio. V.m. 14 anni. Ultimo giorno.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Moglie amante». Un film di Marco Vicario con Laura Antonelli e Marcello Mastroianni. V.m. 18 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20, 22.15. Un film di Sidney Pollack: «Un attimo una vita» con Al Pacino e Marthe Keller. V.m. 14 anni.

FENICE. 16.30, 19.15, 22 (precise). Un film di Martin Scorsese: «New York, New York» con Liza Minnelli e Robert De Niro. Panavision non vietato.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «La calda bestia». Sever. v.m. 18 a.

GRATTACIELO. 15.30, ultima 22.15. In contemporanea con tutte le più grandi città italiane il film più atteso «Abissi» con Robert Shaw, Jacqueline Bisset. Technicolor. Non c'è nulla che valga il terrore degli «Abissi».

MIGNON. 16.30. Ultimo giorno: «L' idolo di Acapulco» con Elvis Presley. Domani il colosso Metro: «Gli ammutinati del Bounty».

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15 — «Le calde labbra del carnefice» con Gillian Hills. V.m. 18 anni.

RITZ. 15, 17.25, 19.50, 22.15: «Quell' ultimo ponte». Un colossale technicolor non vietato.

AURORA. 16.15. Ultimo giorno del divertentissimo technicolor «3 tigri contro 3 tigri» con Pozzetto, Montesano e Villaggio. Per tutti. II settimana. Prossimamente «Wagons lits con omicidi» interpretato da Gene Wilder.

CAPITOL. 16. Ultimo giorno del colossale technicolor «Airport 77» con J. Lemmon e L. Grant. II settimana.

CRISTALLO. Riposo. Domani riprendono con crescente successo le proiezioni del film «La spia che mi amava».

MODERNO (adiacente al nuovo hotel San Giusto). 16. Ancora oggi a richiesta «Due superpiedi quasi piatti» con B. Spencer e T. Hill. II settimana. Domani l'attesa ripresa del film di P. P. Pasolini «I racconti di Canterbury».

IMPERO. Riposo. Domani per la giornata del film d'autore «Tora! Tora! Tora!» di R. Fleischer (orario 16.30, 19, 21.30).

VITTORIO VENETO. Riposo. Domani technicolor «La compagna di banco». Lilli Carati, G. D'Angelo, Lino Bank, Romana Coluzzi. Un divertentissimo e pulito film. Per tutti.

ABBAZIA 16: «L'importante è amare». Drammatico technicolor con Fabio Testi, Romy Schneider e Klaus Kinski. V.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16. Burt Reynolds è «Gator» in un avvincente drammatico film poliziesco. Technicolor non vietato.

ALDEBARAN. 16.30: «Colpo in canna». Spassoso technicolor con Ursula Andress. V.m. 14 anni.

ASTRA. 16.30, ult. 21.30: «La grande corsa» con Tony Curtis, Jack Lemmon e Natalie Wood. Divertente technicolor per tutti. Ultimo giorno.

IDEALE. Riposo. Domani «L'ultimo gladiatore». Technicolor con Richard Harrison, Marilù Tolo, Lisa Gastoni.

LUMIERE (via Flavia 9). 16.30, ult. 22: «La punition». Un thrilling erotico con Karin Schubert, Georges Geret e Amidou. Sev. v.m. 18 anni.

RADIO (tel. 793008). 16: «Una volta non basta». Kirk Douglas, George Hamilton, M. Mercouri. Una storia avvincente sulla jet society americana con un grande Kirk Douglas.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Fenice, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Il male» di Andy Warhol, con Perry King, Susan Tyrrell, Carroll Baker e Stefania Casini. Technicolor. V.m. 18 anni.

UDINE

ARISTON. 16: «Gran bollito». V.m. 18 anni.

CAPITOL. 16: «Abissi».

CENTRALE. 16: «Mogliamante». V.m. 18 anni.

ODEON. 15.30: «L'ultimo ponte».

CRISTALLO. 16: «Supervixens». V.m. 18 anni.

PUCCINI. 16: «Padre, padrone».

DIANA. 18: «I quattro scatenati da Hong-Kong». V.m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «Margine» con S. Kristel e J. Dallesandro. Colori. V.m. 18 anni.

CORSO. 17.15 - 22: «Il mio primo uomo» con O. Muti e P. Corral. Scope a colori. V.m. 18 anni.

VERDI. 17 - 22: «E' nata una stella» (Una storia d'amore oggi) con B. Streisand e K. Kristoffersson. Colori.

VITOTRIA. Riposo. Domani «Il pomicione» con F. Mulè e R. Neri. Colori. V.m. 18 anni.

CENTRALE. 17.15 - 22: «La battaglia delle aquile» con M. Mc Dowell e C. Lummer. Scope a colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Tempi brutti per Scotland Yard». Giallo a colori.

PRINCIPE. 17.30: «Quel motel vicino alla palude» con Mel Ferrer e Marilyn Burns. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Stupro selvaggio». V.m. 18 anni.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Le ultime grida dalla savana».

RONCHI

RIO. «Frau Marlene». Prima visione di zona.

PALMANOVA

ITALIA. «L'uomo che sfidò l'organizzazione».

GARIBALDI. «Prossima apertura casa di piacere».

CASARSA

ROMA. «Adele H. Una storia d'amore»

BORSE E MERCATI

Scambi ridotti su valori cedenti

MILANO — *Intonazione cedente con scambi ridotti. Le incertezze emerse a livello politico sembrano aver costituito il motivo del maggior riserbo mostrato dagli operatori, l'attività, peraltro già modesta, è caduta su livelli quasi inconsistenti ed in presenza di una quasi totale carenza di iniziative della domanda, il poco materiale offerto è stato assorbito con nuovi sacrifici nei prezzi.*

In questo contesto povero di affari (la compilazione del listino di chiusura è avvenuta in tempi molto brevi), arretramenti pronunciati hanno accusato alcuni valori a scarso flottante. Tuttavia le vendite hanno provocato perdite rilevanti anche tra alcuni titoli maggiori quali le Anic (—8,3 per cento), Viscosa (—4,7 p.c.), Montegemina (—3,2 p.c.), Pirelli e C. (—3 p.c.), Comit e Montedison (—2,7 p.c.).

Da segnalare l'ancora insistente offerta su alcuni valori del gruppo Liquigas con le Liquigas priv. terminate a 71 contro 81 di venerdì scorso. Cedenti anche le obbligazioni convertibili Liquigas. Tra gli altri valori del gruppo Liquigas da registrare l'ulteriore recupero delle Ginori (+3,4 p.c.) e la flessione delle Pozzi (—3,1 p.c.), anche a seguito dell'adeguamento dei valori in base al rapporto di cambio con cui è avvenuta l'incorporazione della Pozzi nella Ginori.

Perdite ampie hanno accusato le Ausiliare (—8,8 p.c.), Pierrel (—5,2 p.c.), Latina (—4,6 p.c.), Nebiolo (—4 p.c.), Broggi Izar (—3,6 p.c.), Rumianca e Tecnomasio (—3,4 p.c.), Toro priv. (—3,1 p.c.). Flessioni superiori al 2 p.c. hanno accusato le Bii priv., Buitoni Perugina, Mediobanca, Worthington, Ercole Marelli e Bastogi.

Tra gli altri valori guida le Imm. Roma hanno perso il 2.1 p.c., le Italcementi l'1,8 p.c., le Ifi l'1,7 p.c., le Fiat priv. l'1.5 p.c., le Fiat ord. l'1,3 p.c. e le Ras l'1,1 p.c. Più contenute le perdite delle Generali e delle Pirelli S.p.A. In recupero invece le Finsider (+4.4 p.c.), Condotte Acqua (+3,3 p.c.) e Riva (+3,1 p.c.). Sul mercato obbligazionario ancora richieste le Enel indicizzate ed i buoni del Tesoro, mentre sul resto della quota si sono registrate oscillazioni nei due sensi. Calme le obbligazioni convertibili.

Indice Mediobanca: 31,83 (meno 1.55 per cento).

DOPOBORSA — Senza scambi, con prezzi aderenti al listino.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 123500, Generali 35500, Ras 54200, Anic 164, Liquigas 89, Liquigas priv. 79, Liquigas risp. 74, Montedison (senza stampigliatura) 185, Montedison (con stampigliatura) 148, Rinascente 44, Rinascente priv. 29, Gerolimich 2650, Pramuda 540, Sip 1430, Tripcovich 30500, Bastogi 511, Finmare 80, Finsider 88, Pirelli S.p.A. 1060, Sme 194, Stet 1695, Beni stabili 2035, Immobiliare 6750, Fiat 1964, Fiat priv. 1507, Dalmine 304, Italsider 108, Terni, 105, Lane Marzotto priv. 991, Snia Viscosa 601, Snia Viscosa priv. 376, Patriarca 3480.

NEW YORK

Prezzi in forte rialzo al mercato azionario di Wall Street per la terza seduta consecutiva. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito di 6.5 punti portandosi a quota 816,44. A giudizio degli analisti il rialzo di queste ultime sedute deriva dal fatto che va allargandosi la speranza che la Federal Reserve abbia posto fine alle sue minacciose manovre creditizie.

LONDRA

Il mercato ha chiuso in rialzo ma nettamente al disotto dei massimi. La ripresa tecnica che il mercato ha fatto registrare nella mattinata si è fermata dopo l'annuncio che i «vigili del fuoco» britannici hanno votato a favore di uno sciopero per sostenere le loro rivendicazioni salariali. L'indice di borsa del Financial Times che a mezzogiorno segnava un rialzo di oltre 10 punti ha bruscamente dimezzato il rialzo. I titoli governativi, che avevano segnato rialzi di trequarti di punto sono ritornati in chiusura, sui livelli di venerdì sera.

FRANCOFORTE — Listino contrastato e tendente al ribasso. Resistenti gli automobilistici, gli edili ed i chimici. I più importanti bancari hanno chiuso al ribasso. Perdite consistenti tra i commerciali, irregolari gli elettrici.

PARIGI — Prezzi generalmente in ribasso con scambi calmi.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 872-882, franco svizzero 390-397, marco tedesco 387-394.

ROMA: dollaro Usa 880-890, sterlina 1650-1680, franco svizzero 402-405, franco francese 182-184, marco tedesco 397-400.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 7 novembre i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	166,80	(+ 2,10)
Hongkong	163,80	(+ 1,45)
Londra	166,40	(+ 0,50)
New York	166,75	(+ 0,60)
Milano	168,88	(+ 1,83)
Parigi	166,61	(+ 1,19)
Zurigo	n.p.	(—,—)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,65	—
Capitalitalia	»	7,77	—
Europrogr.	frsv.	144,29	—
Fonditalia	doll.	9,59	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	8,55	—
Italfortune	»	7,00	7,42
Interitalia	lire	9049	9329
Internat.Fund	doll.	9,77	10,55
Mediolanum S.	»	9,40	10,22
Management	lire	6149,52	—
Rominvest	doll.	9,42	10,17
Italunion	»	6,17	6,72

Titoli azionari di Milano

TITOLI	4-11	7-11
Alimentari e agricole		
Alivar	950	950
Bonifiche Ferraresi	5050	5050
Buton	3920	5910
Chiari & Forti	1085	1072
Eridania	1531	1530
Imm. Vittoria	4410	4405
Ind. Buitoni Perug.	1180	1150
Unidal	—	—
Romana Zucchero	110	110
Romana Zucch. pr.	229	229
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	17800	17550
Assicuratrice Ital.	123500	123500
Ausonia	1295	1270
Bowring	1360	1360
Comp. Ass. Milano	6675	6550
» » » pr.	3020	2990
Comp. Latina	494	472
Comp. Latina priv.	332	330
Firs	2958	2950
Generali	35810	35490
Italia Assicurazioni	16500	16500
L'Abeille Italiana	8230	8230
Fondiaria Incen.	4995	4902
La Fondiaria Vita	13530	13450
RAS	54800	54200
SAI	4630	4630
Toro Assicuraz.	6010	5905
Toro Assicuraz. pr.	3160	3061
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	10830	10530
Banco di Roma	8520	8510
Banco Lariano	4430	4380
Credito Italiano	1550	1550
Cred. Varesino	2280	2280
Interbanca priv.	10450	10400
Mediobanca	41020	40060
Cartarie - Editoriali		
Binda	1998	1950
Burgo	4950	4880
Burgo priv.	3105	3080
De Medici	385	385
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	711	711
Cementi - Ceramiche		
Cementir	545	544
Cer. Pozzi	945	915
Eternit	668	668
Eternit priv.	988	988
Italcementi	11420	11201
Richard Ginori	176	182
UNICEM	3165	3080
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	168	156
Brioschi	9880	9800
Caffaro	268	267
Carlo Erba	960	960
Carlo Erba priv.	449	449
Italgas	616	605.50
Lepetit	12640	12500
Lepetit priv.	12620	12500
Liquigas	89	88.75
Liquigas priv.	81	71
Mira Lanza	20950	20680
Montedison	190	184.75
Montedison '74	—	148
Montegemina	153	—
Napoletana Gas	440	420
Perlier	320	320
Petrolifera Italiana	875	875
Pierrel	285	270
Rumianca	1665	1610
Saffa	4150	4092
Siossigeno	7630	7500
Commercio		
La Rinascente	44.50	44
La Rinascente priv.	29.50	[illegible]
Silos di Genova	1662	1662
Standa	2200	2180
Comunicazioni		
Alitalia priv.	940	930
Ausiliare	3290	3000
Aut. Torino-Milano	1035	1018
Italcable	2375	2379
NAI	701	698
Nord Milano	370	350
S.I.P.	1445	1430
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	669	665
Marelli E.	213	208.50

TITOLI	4-11	7-11
Pan Electric	—	—
Superfila	5210	5180
Tecnomasio	290	280
Finanziarie		
Agricola	1325	1340
Bastogi	522	511
Centrale	4250	[illegible]
Fin. Ernesto Breda	1561	1540
Finmare	80.25	80
Finsider	84.75	88
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	935	935
Gim	1920	1900
I.F.I.	2186	2149
I.F.I.L.	4049	4010
Invest.	1590	1580
Mittel	982	975
Part. Fin.	1205	1200
Pirelli & C.	2258	2190
Pirelli S.p.A.	1078	1062
Riva Finanziaria	4305	4440
Sarom	860	855
S.M.E.	193	194
Stet	1724	1695
Svil. Bon.	4725	4725
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1180	1174
Beni Imm. Italia	385	384
Beni Imm. Italia pr.	185	180
Beni Stabili	2060	2035
Certosa	—	—
Coge	850	835
Condotte d'Acqua	595	615
De Angeli Frua	3020	3020
Finrex	3650	3650
Gen. Immobil.	69	67.50
Iniziativa Edilizia	3775	3775
Isvim	1830	1830
La Milano Centrale	22900	22900
Risanamento	3330	3290
Sifa	528	525
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1990	1964
FIAT priv.	1531	1507
Franco Tosi	10690	10600
Gilardini	3099	3080
Nebiolo	295	283
Olivetti	935	923
Olivetti priv.	810	800
Westinghouse	6200	6010
Worthington	2270	2220
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	830	800
Dalmine	308	304
Falck	2730	2750
Falck priv.	2370	2370
Ilssa Viola	1155	1080
Italsider	110	108
Magona	1460	1460
Pertusola	2355	2330
SMI	2198	2189
Terni	105	105
Trafilerie	530	530
Tessili		
Centenari e Zinelli	47	40.50
Cantoni	3250	3190
Cucirini	2950	2900
Cascami Seta	3980	3940
Fisac	1065	1045
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	364	365
Marzotto priv.	990	991
Montefibre	10.50	11
Montefibre priv.	13.75	15
Olcese Veneziano	45	45
Rotondi	66.20	6620
Scotti	—	—
Snia Viscosa	631	601
Snia Viscosa priv.	381	376
Tilane	730	728
Unione Manifatture	10500	10500
Diverse		
Acqua Marcia	2310	2310
Acqu. De Ferrari	1430	1430
Acque Potabili	599.50	599.50
Calz. di Varese	3885	3883
C.I.G.A.	888	872
C.I.R.	7790	7725
Pacchetti	48	47
Rejna	2230	2230
Smeriglio	5	5125
Terme Acqui	565	560
Trenno	1243	1229

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		7-11
Rendita	5%	78.10
Prest. Red. '34	3,50%	99.80
Ricostruzione	3,50%	96.—
Redim. Trieste	5%	95.80
Rif. Fondiaria	5%	100.10
Redimibile '54	5%	95.80
Edil. Scol. '67	5,50%	82.90
» » '68	5,50%	79.—
» » '69	5,50%	75.70
» » '70	6%	75.—
» » '71	6%	73.80
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	—.—
» » » '77	5,50%	—.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	6%	—.—
» 1978	5%	97.55
» 1979	5,50%	92.40
» 1980	5,50%	85.90
» pol. '78	7%	98.—
» » '79	9%	94.50
» » '79	9%	92.80
Am. FF.SS. 67/87	6%	71.80
» » 68/88	6%	68.90
» » 70/80	7%	69.80
» » 71/86	7%	75.70
IMI XX	6%	—.—
» XXII	5%	93.55
» XXIII	5%	83.10
» XXIV	5,50%	81.25
» XXV	6%	81.90
» XXVI	6%	70.—
» XXVII	6%	67.20
» XXVIII	7%	72.35
» XXIX	7%	72.60
» XXXI	7%	92.40
» XXXII	7%	83.60
» XXXIII	7%	72.15
» XXXIII opt.	7%	94.40
» XXXIV	7%	68.75
» XXXV	7%	73.60
» XXXVII	7%	66.90
» XXXVIII	7%	65.20
» XXXIX	7%	69.40
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	70.35
» XLII	8%	67.10
» XLIII	8%	81.07
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	80.25
» serie sp.	6,50%	80.60
» XLVIII	10%	86.65
» L	10%	89.60
» Interfund	8%	84.70
Cons. Op. Pubbl.	5%	60.10
» » »	5,50%	60.30
» » »	6%	59.30
» » »	7%	60.85
COP ss. I	6%	75.50
» ss. II	6%	74.25
» ss. III	6%	74.50
» ANAS '66	6%	59.30
» ANAS '72	7%	60.70
» Dotaz. I	6%	77.70
» Dotaz. II	6%	75.—
» Int. St. 1	6%	73.70
» Int. St. 2	6%	70.60
» Int. St. 3	6%	68.70
» Int. St. 4	6%	69.30
» Int. St. I	7%	66.30
» Int. St. II	7%	68.20
» Int. St. III	7%	68.30
» Int. St. IV	7%	68.10
Ferrovie 1959	5,50%	95.50
» 1960	5%	87.90
» 1961	5%	85.—
» 1965 I	6%	76.30
» 1965 II	6%	74.60
» 1966 I	6%	73.50
» 1966 II	6%	73.—
» 1969 I	6%	66.85
» 1971	7%	67.90
» 1972	7%	68.50
» 1972 II	7%	68.10
Pubbl. Ut.	5,50%	88.70
Pubbl. Ut. Vent.	6%	72.75

TITOLI		7-11
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	78.40
» Ind. ss. C.	7%	77.50
» Ind. ss. D.	7%	75.30
» Ind. ss. E.	7%	76.50
» Ind. ss. F.	7%	74.60
Isveimer IV	5,50%	—.—
» V	5,50%	—.—
» VI	5,50%	—.—
» VII	5,50%	97.10
» VIII	5,50%	95.—
» IX	6%	93.65
» X	6%	91.10
» XI	6%	88.05
» XII	6%	86.70
» XIII	6%	82.90
» XIV	6%	80.70
» XV	6%	79.80
» XVI	6%	77.50
» XVII	7%	77.50
» XVIII	7%	76.20
» XIX	7%	74.60
» XX	7%	81.70
Enel 1965 II	6%	77.70
» 1966 I	6%	72.70
» 1966 II	6%	72.50
» 1967	6%	71.40
» 1968 I	6%	68.95
» 1968 II	6%	68.30
» 1969 I	6%	66.75
» 1969 II	6%	67.—
» 1970	7%	81.40
» 1971	7%	80.20
» 1972/87	7%	76.20
» 1972/92	7%	66.35
» 1973/93	7%	66.30
» 1974 Ind.	8%	112.50
» 1975	10%	90.95
» 1975 II	10%	89.95
» 1974	9%	82.—
» 1975	9%	90.—
» Europa	6%	90.30
E.N.I. '58 vent.	6%	97.50
» '64	6%	94.90
» '65 II	6%	90.—
» '66	6%	86.90
» Gela	6,50%	92.05
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	—.—
» '61	5,50%	96.50
» IV	5,50%	88.30
» V	5,50%	87.10
» VI	5,50%	88.40
» VII	5,50%	98.—
» VIII	5,50%	95.50
» IX	6%	95.50
I.R.I. '57/77	6%	—.—
» '58/78	6%	97.70
» '59/79	5,50%	95.—
» '60/80	5,50%	92.—
» '61/86	5,50%	68.50
» '63/83	5,50%	82.—
» '64/82	6%	82.70
» '65/83	6%	78.70
» Alfa R.	7%	69.55
» Elett. opt.	5,50%	—.—
Autostr. C.C. '63	5,50%	65.75
» C.C. '65	6%	76.—
» C.C. '67	6%	71.10
» C.C. '68 I	6%	68.80
» C.C. '68 II	6%	71.60
» C.C. '69	6%	66.05
» C.C. '71	7%	76.05
» C.C. '72	7%	74.—
B. Sic. Op. ex 5%	5%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	80.80
Cred. Fond. conv.	6%	63.—
» » 1985	6%	86.60
» » 1986	6%	84.50
» » 1987	6%	84.50
» » 1990	6%	71.90
» » 1991	6%	64.40
» » 1992	6%	62.40
» » 1995	6%	62.80
» » 1996	6%	63.20
» » 1997	6%	65.30

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	93.—
E.N.I. '66/81	6%	99.—
» '66/81	6½%	99.—
» '67/82	6½%	98.75
» '67/87	6½%	89.25
» '68/88 I	6¾%	99.—
» '68/88 II	6¾%	99.—
» '69/81	7%	99.—
I.M.I. '70/81	7¼%	99.—
B.E.I. '66/86	6½%	98.50
» '67/82	6½%	98.75
B.E.I. '67/82 II	6½%	98.25
» '63/80	6¾%	99.25
» '69/84	7½%	99.50
» '71/78	7¾%	99.50
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/88	8,75%	100.—
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67/87	6½%	94.50
» '67/87	6,5/8%	96.50
» '70/85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

La Cina in attivo

TOKIO — La Cina ha riportato un attivo commerciale di 356 milioni di dollari USA nei primi sei mesi dell'anno, contro il passivo di 662 milioni di dollari di un anno prima. Lo riferisce l'organizzazione giapponese per il commercio estero. In termine di volume complessivo degli scambi, tuttavia si rileva una flessione dell'11 per cento rispetto ai livelli di un anno prima, con 4,64 miliardi di dollari.

L'import è sceso a 2,14 miliardi di dollari, con un calo del 27,1 per cento rispetto allo stesso periodo di un anno prima. Tale fenomeno è dovuto prevalentemente all'istituzione di controlli per comprimere l'import. L'export è salito del 9,7 per cento e raggiunge il valore di 2,5 miliardi di dollari. Risultano calate, in particolare, le importazioni dalla Francia, mentre sono aumentate quelle provenienti dal Canada, Argentina e Brasile.

Si apprende tuttavia che per l'anno in corso è previsto un buon raccolto nonostante — lo riferisce l'agenzia di stampa «Nuova Cina» — le forti piogge che hanno investito la parte meridionale del paese e la siccità che ha colpito il Nord. Gli scambi complessivi con l'URSS sono ammontati nel semestre a 126 milioni di dollari.

RIUNIONE DI UOMINI D'AFFARI A ROMA ENTRO NOVEMBRE

Un vertice d'imprenditori sonderà il «rischio Italia»

La riunione servirà a verificare le occasioni di investimenti stranieri

ROMA — Si terrà a Roma dal 27 al 30 novembre una conferenza internazionale di uomini d'affari statunitensi, europei e giapponesi per studiare le possibilità di investimenti stranieri in Italia. La riunione di banchieri, finanzieri e operatori economici dei più forti paesi industrializzati sarà occasione per un incontro probabilmente a livello operativo con autorità di governo italiane e con imprenditori. La manifestazione è stata organizzata dalla «Business International», una società privata di consulenza finanziaria ed economica che fornisce ai «clienti» sparsi in tutto il mondo dati, cifre e statistiche oltre ad analisi di politica economica relativi ai paesi nei quali i finanzieri decidano di operare. La «Business International» è nata negli Stati Uniti e si è sviluppata in altri paesi.

A Roma (la sede della conferenza non è stata ancora fissata: si parla dell'Hilton) si ritroveranno da 70 a 90 uomini d'affari: gli americani saranno la grande maggioranza, circa il 70 per cento, il resto giungerà dall'Europa (Francia, Inghilterra e Germania) e dal Giappone. Alla conferenza sono stati invitati il presidente del consiglio Andreotti, il ministro del tesoro Stammati, il ministro per il commercio estero Ossola e i più importanti operatori economici del paese. La «Business» ha anche invitato i rappresentanti dei maggiori partiti politici italiani.

Della visita di questi uomini d'affari, soprattutto degli americani, si parla dal maggio scorso quando il presidente Andreotti si recò a Washington per incontrarsi con Carter. Anche Blumenthal, ministro al tesoro americano vi ha fatto accenno durante la sua recente visita in Italia e lo stesso presidente del consiglio, in un'intervista ad un giornale di Boston, solo due settimane fa ha sollecitato l'arrivo in Italia di capitali stranieri.

Sull'argomento degli investimenti stranieri e sulla visita si è espresso anche il sottosegretario alla presidenza del consiglio, on. Evangelisti, il quale ha sottolineato di averne già discusso con i sindacati. L'aiuto degli Stati Uniti all'Italia — ha detto Evangelisti quando ha sintetizzato i risultati della visita di Andreotti negli USA — dovrebbe svilupparsi su tre direttrici: la compartecipazione del nostro paese alla realizzazione di grandi lavori nei paesi terzi; gli investimenti industriali americani in Italia; l'aumento delle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti.

La possibilità di investimenti americani in Italia risulta accentuata da quando i banchieri USA hanno affermato che il «rischio Italia» è notevolmente diminuito.

Più 12,4 in agosto il fatturato dell'industria

ROMA — L'indice generale del fatturato dell'industria nel mese di agosto è salito del 12,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, collocandosi a quota 140,1 (1973 = 100) mentre nell'agosto 1976 raggiunge quota 124,6. Lo comunica l'Istat, aggiungendo che l'indice medio del periodo gennaio-agosto 1977 ha registrato un aumento percentuale del 24,4% rispetto ai primi otto mesi del 1976.

In particolare le variazioni per i principali rami di attività sono state: più 30,9 per le industrie tessili, più 28,8 per le industrie meccaniche, più 23,7 per le industrie metallurgiche e per le industrie della costruzione dei mezzi di trasporto, più 18,4 per le industrie alimentari, più 13,4 per le industrie chimiche.

DOPO L'ANNUNCIO SUL RACCOLTO SOVIETICO

Verrà da Washington il grano per la Russia

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno assicurato all'Unione Sovietica che dispongono di scorte così abbondanti da poter soddisfare pienamente il fabbisogno di cereali che l'URSS accusa in seguito al cattivo andamento dei raccolti.

Il segretario all'agricoltura, Bob Bergland, infatti, parlando a poche ore di distanza dalla diffusione della notizia che la produzione cerealicola sovietica risulta in pratica inferiore al fabbisogno, ha dichiarato di aver assicurato ai governanti sovietici che, qualora essi ne avessero bisogno, gli agricoltori americani potrebbero fornire loro 15 milioni di tonnellate e più di cereali, cioè 9 milioni di tonnellate di più di quanto l'Unione Sovietica avesse già concordato di acquistare prima che fosse annunciato il cattivo risultato dei raccolti. Poiché i magazzini degli Stati Uniti rigurgitano, Bergland ha affermato, le vendite cerealicole americane potrebbero arrivare sino a 50 milioni di tonnellate senza determinare una pericolosa escalation dei prezzi come quella che si verificò nel '72. Bergland parlando del mercato interregionale dei cereali ha criticato la politica di sovvenzioni all'esportazione della Comunità economica denominate «restitutie». I prezzi, egli ha detto, possono essere ridotti — e ciò è accaduto — con un preavviso di sole tre ore per battere i venditori statunitensi sul mercato dei Caraibi, poi, dopo che gli esportatori americani hanno perduto l'occasione, il prezzo della Comunità può essere nuovamente aumentato. Questa pratica è «particolarmente incresciosa... per gli Stati Uniti» e i negoziatori americani sono decisi a battersi per eliminarla nei negoziati commerciali multilaterali.

IL FALLIMENTO DELL'AFFARE «CONDOTTE»

Per l'Immobiliare bloccato il credito

L'azienda si trova ora nell'impossibilità di acquisire consistenti commesse estere

ROMA — Le banche hanno definitivamente stretto i cordoni nei confronti dell'Immobiliare sospendendo anche le fidejussioni. In pratica non sono più disposte a finanziare le commesse che la società ottiene all'estero. Questo significa che l'Immobiliare si trova nell'impossibilità di lavorare fuori d'Italia, ed ai problemi interni si aggiungono ora anche difficoltà sul piano produttivo e del lavoro. La sospensione delle fidejussioni ha fatto perdere all'Immobiliare appalti per centinaia di miliardi. Cifra destinata a salire se le banche non rivedranno la loro posizione.

Dal canto loro, gli istituti di credito sembrano disposti a riaprire i cordoni della borsa solo dopo avere risolto il problema della vendita dei 35,7 miliardi di obbligazioni convertibili dell'Immobiliare acquistate, di recente, dietro garanzia di una rapida cessione alla «Condotte». Il blocco dell'operazione «Condotte-Immobiliare», ha fatto sfumare la possibilità di rivedere a breve termine le obbligazioni che difficilmente potranno trovare un nuovo acquirente. Finché le obbligazioni resteranno nel portafoglio delle banche, queste non concederanno altri finanziamenti.

La società sta, comunque, portando a termine i lavori appaltati precedentemente all'estero e man mano che questi si esauriscono si pone il problema di ottenere finanziamenti per nuove attività. Il primo nodo da sciogliere per la società è quindi, il collocamento delle obbligazioni che la «Condotte» non ha potuto acquistare. Una delle soluzioni che va prendendo corpo prevede l'intervento del gruppo italo-americano (lo stesso che avrebbe dovuto acquistare la «Condotte»). Tale gruppo potrebbe diventare azionista di maggioranza dell'Immobiliare-Sogene, rilevando dalle banche le obbligazioni. Appare, invece, inconsistente l'ipotesi di una vendita della Sogene, che dopo la fusione, è un tutt'uno con l'Immobiliare. Infatti la società si chiama Immobiliare-Sogene S.p.a.

Con l'intervento del gruppo italo-americano si potrebbe finalmente avviare il piano di rilancio dell'Immobiliare, predisposto a suo tempo dall'amministratore delegato ing. Arcangelo Belli.

Buoni risultati per la Patriarca

UDINE — Il fatturato delle industrie «Patriarca», di Reana del Roiale, nel primo semestre di quest'anno è stato superiore del 62 per cento di quello realizzato nello stesso periodo del 1976. In questi sei mesi sono state effettuate vendite per 8.679 milioni di lire, contro i 5.344 milioni del primo semestre dell'anno scorso. Per le cucine l'aumento delle vendite all'estero è stato del 48 per cento, pari a 386 milioni di lire. Per i mobili coloniali le vendite all'esportazione sono state di 2.276 milioni contro i 1.180 milioni del 1976, con un aumento del 93 per cento.

I TRANSITI FERROVIARI DURANTE L'ANNO SCORSO

Hanno un ruolo chiave i valichi della regione

Tarvisio sulle stesse cifre del Brennero malgrado le interruzioni causate dal terremoto - Quantità notevoli anche per Villa Opicina

Le Ferrovie dello Stato hanno di recente pubblicato un analitico riepilogo dei dati di traffico relativi al 1976. Ne scorriamo le pagine relative al traffico delle merci, per prendere in esame i dati riguardanti le entrate e le uscite dai valichi internazionali.

Nel 1976 sono entrate in Italia per ferrovia, dai valichi compresi un arco che va da Ventimiglia a Villa Opicina, 19.821.950 tonnellate di merce, mentre la cifra in uscita è di 8.405.233 tonnellate. Sul totale delle entrate in tre valichi della regione Friuli - Venezia Giulia (Tarvisio, Gorizia e Villa Opicina) contano per 4.225.390 tonnellate (21,3 per cento delle entrate complessive per ferrovia), mentre sul totale delle uscite contano per 2.196.008 tonnellate (26,1 per cento delle uscite complessive).

Ma ecco le cifre (in tonnellate) delle entrate per valico secondo l'ordine di grandezza:

Modane	5.082.985
Chiasso	4.166.561
Brennero	2.399.917
Tarvisio	**1.985.546**
Domodossola	1.817.590
Villa Opicina	**1.650.689**
Ventimiglia	1.271.272
Luino	721.353
Gorizia	**589.155**
S. Candido	136.882

Può essere interessante rilevare che, per quanto riguarda il valico di Tarvisio, il più elevato volume mensile di merci entrate si è avuto nel 1976 nel mese di aprile (224.647 tonnellate), mentre il volume più ridotto è stato quello di ottobre (64.910 tonnellate). Da maggio in poi, le cifre sono state condizionate dal terremoto che ha a lungo paralizzato la Pontebbana.

Ed ecco la graduatoria dei valichi per quanto riguarda le merci (in tonnellate) uscite per ferrovia nel 1976:

Chiasso	2.027.059
Modane	1.482.678
Tarvisio	**1.312.838**
Brennero	1.250.154
Domodossola	856.457
Villa Opicina	**767.484**
Ventimiglia	307.708
Luino	280.584
Gorizia	**115.686**
S. Candido	4.585

Sempre per quanto riguarda specificamente il valico di Tarvisio, il più elevato volume di merci uscite riguarda il mese di marzo (176.029 tonnellate), mentre il più ridotto volume riguarda il mese di maggio (20.584 tonnellate). Le Ferrovie dello Stato ci forniscono anche i dati riguardanti il numero dei carri entrati e usciti per i valichi citati. Sono complessivamente entrati lo scorso anno ben 884.522 carri e 210.414 hanno interessato i valichi della regione Friuli - Venezia Giulia (96.245 per il solo valico di Tarvisio). Sono invece usciti 552.723 carri e 131.592 hanno interessato i valichi della regione Friuli - Venezia Giulia (74.761 per il solo valico di Tarvisio).

Carlo Beltrame

UNO SPLENDIDO SETTEMBRE HA RIPARATO I GUASTI DI UN'ESTATE INCERTA

IL SOLE D'AUTUNNO HA SALVATO L'ANNATA '77 DEI VINI FRANCESI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI — *Chi apprezza un bicchiere di vino francese può ringraziare il caldo sole d'autunno, che ha posto rimedio alle conseguenze di una tremenda estate, se le vendemmia di quest'anno è stata più che accettabile. Dall'Alsazia a Bordeaux, dalla Borgogna alla Loira il quadro dei vigneti di Francia si presentava, alla fine d'agosto, quanto mai deprimente. Poi tutto è cambiato. I lunghi mesi di pioggia e di freddo fuori stagione hanno fatto sì che l'uva sopravvissuta alle gelate primaverili fosse piccola, che molti acini fossero coperti di muffa. I pronostici erano permeati di pessimismo. Ma è sopraggiunto uno splendido autunno a raddrizzare la situazione.*

Ha fatto caldo a settembre, e in qualche regione la situazione favorevole è proseguita fino a ottobre. Ha detto un viticoltore della Borgogna: «Il sole ha gradualmente bruciato tutta la muffa». Un'immagine che illustra bene gli effetti benefici dei raggi solari sui grappoli intristi dall'umidità e dal freddo.

Il risultato: la vendemmia è stata di proporzioni inferiori a quelle medie, e si calcola che il vino prodotto si aggirerà sui 54 milioni di ettolitri in confronto con i 73 milioni dell'anno passato. Ma la qualità è giudicata molto soddisfacente.

La prima occasione di esprimere un parere, e di stabilire se l'ottimismo che ha spazzato via le malinconiche predizioni sia giustificato, il francese ordinario l'avrà il 25 novembre, allorchè sarà posto in vendita il tradizionale «Beaujolais Nouveau». Non è un errore, come potrebbe pensare chi conosce i costumi francesi. L'«Institut national des appellations controlees des vins» ha deciso di rinviare quest'anno di dieci giorni la apertura della vendita del Beaujolais ricavato dal nuovo raccolto, un autentico rito per il bevitore francese. Questo perchè si è voluto consentire ai grappoli di trarre il massimo vantaggio dal sole autunnale.

Un commerciante, che ha avuto modo di assaggiare in anticipo il «Beaujolais nouveau», lo ha definito «non pretenzioso, ma stimolante». L'attesa, naturalmente, si proietta anche sul futuro più lontano, sul vino che non viene spillato poche settimane dopo la produzione ma viene lasciato invecchiare. Per gli esperti il Beaujolais 1977 — non il «nouveau», quello che potrà proseguire l'invecchiamento — è un vino leggero dal buon «bouquet», lievemente acidulo. «E' lento a maturare» dice un venditore «ma dopo Natale sarà gradevole».

La zona di Bordeaux è stata fra quelle che maggiormente hanno sentito le conseguenze del maltempo, e le vendemmia da quelle parti è stata appena la metà circa di quella media. Il rosso Bordeaux sarà, quindi, relativamente scarso nell'annata 1977. Si presenta come vino gradevole per un consumo relativamente sollecito. In Borgogna i viticoltori sono stupiti sia della quantità dell'uva raccolta, che è all'incirca quella media, sia dell'alta qualità che ha raggiunto dopo le avversità atmosferiche. E' ancora troppo presto per dire come saranno i Borgogna 1977, ma gli esperti li stanno già paragonando all'annata 1972, che è molto migliorata con l'invecchiamento.

In Alsazia si è aspettato fino all'ultimo momento possibile a vendemmiare, e l'azzardo ha pagato un buon premio. Il caldo dell'autunno ha salvato il Riesling, aumentandone la gradazione e abbassandone l'acidità. Ce ne sarà in buona quantità, e abbondante sarà il Sylvaner. Sarà invece scarso il Gewrztraminer, dopo l'eccezionale raccolto dell'anno scorso. Quanto allo champagne la vendemmia è stata buona, e il prodotto delle uve sarà di eccellente qualità. Così, dopo un'estate di ansia e di tristi pronostici, i viticoltori di tutta la Francia hanno un'eccellente ragione per alzare il calice brindando all'autunno.

Roger Crabb

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	389,36	385,—	389,33
Fiorino olandese	361,16	357,—	361,13
Franco belga	24,87	24,85	24,87
Corona danese	143,75	138,40	143,75
Corona norvegese	160,27	158,30	160,26

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	183,11	178,—	183,11
Dollaro USA	878,45	875,—	878,40
Dollaro canadese	792,25	745,—	792,15
Peseta spagnola	10,58	10,—	10,58
Escudo portoghese	21,65	19,50	21,63
Scellino austriaco	54,66	54,80	54,66
Franco svizzero	396,19	391,—	396,17
Franco francese	181,16	180,—	181,20
Yen nipponico	3,54	3,—	3,544
Lira sterlina	1590,15	1595,—	1590,42
Dracma greca	—,—	19,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	42,—	—,—
» (Roma)	—,—	40,—	—,—
» (Trieste)	—,—	41 - 42,10	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 33,86 p.c. (33,88); nei confronti di tutte le valute 38,24 p.c. (38,23); nei confronti delle monete CEE 43,42 (43,41). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 40500-42500; sterlina oro (nc) 43500-45000; marengo italiano 38000-40000; marengo svizzero 38000-40000; marengo francese 39000-43000; marengo belga 37000-31000; 20 dollari oro 200000-220000; 100 pesos cileni 86000-96000; 50 pesos messicani 176000-186000; oro fino 4500-4700; argento 136000-140000; Unità di conto europea: 1.021,44 (1.024,15).

E' inevitabile un aumento del greggio?

NICOSIA — I tentativi degli Stati Uniti di impedire un aumento dei prezzi del greggio sono destinati a fallire. Lo riferisce la Middle East Economic Survey, precisando che l'Opec intende apportare un ritocco del 5 per cento ai prezzi internazionali del greggio.

Un non meglio precisato ministro del petrolio, che figura però tra i «falchi» nella questione dei prezzi petroliferi, avrebbe dichiarato che qualora l'Arabia Saudita appoggiasse una richiesta di aumento del 5 per cento non vi sarebbe alcuna opposizione da parte di questo paese, il quale, anzi, non si accontenterebbe di meno. I 13 paesi aderenti all'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec) si riuniranno il 20 dicembre prossimo a Caracas per discutere appunto la questione dei prezzi. La Casa Bianca ha chiesto ai principali paesi produttori a congelare i prezzi sui livelli attuali per tutto il 1978 o almeno sino alla primavera prossima.

Anche l'Iraq intende chiedere al consiglio ministeriale dell'Opec di decretare incrementi di prezzo pari al tasso d'inflazione registrato dai paesi occidentali. Lo ha dichiarato il ministro del petrolio iracheno, Tayeh Abdul-Karim al quotidiano Al Watan. I paesi dell'Opec, ha precisato il ministro nell'intervista, hanno subito le gravi conseguenze dell'inflazione e della caduta del dollaro e sostengono quindi che i prezzi del greggio debbano essere ritoccati per contrastare il deterioramento nel potere d'acquisto dei propri redditi petroliferi.

Il ministro non ha indicato alcuna cifra precisa per l'aumento che il suo paese intende chiedere alla conferenza ministeriale dell'Opec che avrà luogo il mese prossimo a Caracas. Nell'articolo, Abdul-Karim ha però criticato l'Opec per «la mancanza di una programmazione nell'ambito della produzione e di un coordinamento nella distribuzione»: la responsabilità per le forte eccedenze di greggio che saturano i mercati occidentali ricadono sui paesi dell'Opec. Tali accumuli, ha precisato il ministro, determinano conseguenze negative per i paesi Opec.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 7-11 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	7-3/16	7-1/4	7-7/16
Sterlina br.	4-5/8	5-1/4	6-1/8
Franco sviz.	1-5/16	2-1/16	2-1/4
Marco ger.	3-3/4	3-7/8	3-7/8

Brusco aumento dei titoli protestati

ROMA — I titoli andati in protesto nei primi cinque mesi di quest'anno sono aumentati del 5 per cento in quantità e del 49 per cento in valore nei confronti dello stesso periodo dell'anno passato. In particolare, si legge nella rilevazione dell'Istat, il numero è passato da 3.345.308 (gennaio-maggio 1976) a 3.507.220 (gennaio-maggio 1977) mentre il valore è passato, nello stesso periodo, da 1.024 miliardi e 524 milioni a 1.522 miliardi e 558 milioni di lire.

Quanto ai fallimenti dichiarati nello stesso periodo, c'è stata una diminuzione del 6 per cento in generale, essendo passati da 2.243 a 2.114; in particolare la diminuzione più sensibile è stata registrata nell'industria con 775 fallimenti nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto al 921 del '76 (meno 16 per cento) mentre per il settore trasporti, comunicazioni, finanziarie, assicurazioni la diminuzione è stata del 2 per cento (da 93 a 91 fallimenti). La tendenza all'aumento c'è stata solo per il settore commerciale (più 2 per cento) ove sono saliti da 1.229 a 1.248.

A CATANZARO ANCORA DOMANDE DEGLI AVVOCATI ALL'EX CAPO DEL SID

Miceli parlò solo a Tanassi del «caso» Guido Giannettini

I giornalisti saranno ammessi ad assistere attraverso un circuito televisivo all'interrogatorio a Palazzo Baracchini dell'attuale capo dei servizi segreti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CATANZARO — La Corte di assise di Catanzaro è d'accordo nel consentire che i giornalisti che fino ad oggi hanno seguito il processo per la strage di piazza Fontana partecipino all'udienza durante la quale venerdì prossimo, 11 novembre, a palazzo Baracchini sarà interrogato il capo del Sid, Mario Casardi. L'ufficiale ha inviato nei giorni scorsi un telegramma, letto ieri in aula, con il quale chiedeva il parere dei magistrati sulla richiesta dei giornalisti, precisando che questi ultimi potrebbero seguire il processo attraverso un circuito televisivo chiuso installato in una stanza che si trovi ad un piano diverso da quello in cui il capo del Sid sarà ascoltato. La Corte, come si è detto, ha subito risposto che la presenza dei giornalisti non contrasta con le norme procedurali.

Il processo è giunto ieri alla 94.a udienza ed ha visto ancora una volta sul pretorio il generale Vito Miceli, che entro oggi dovrebbe concludere la sua testimonianza. Ad interrogare l'ufficiale, che risponde sempre con la consueta sicurezza, sono stati in apertura di udienza gli avvocati Gianfranco Agapito ed Edmondo Zappacosta, entrambi difensori di Marco Pozzan. Agapito anzitutto si è rifatto ad alcune dichiarazioni dell'ex ministro Mario Tanassi, quando disse che durante il suo mandato al dicastero della Difesa non propose mai al presidente del consiglio questioni relative al segreto politico-militare, escludendo automaticamente di essersi occupato della questione Giannettini. Al testimone il difensore ha chiesto di spiegare quante volte durante la sua permanenza al Sid pose la questione del segreto a Tanassi. Miceli ha risposto che prima del caso Giannettini non c'erano stati fatti analoghi. Non ricorda poi se per altre questioni sorse il problema del segreto politico-militare.

«La politica di sicurezza — ha detto Miceli — cambia in relazione al mutare della situazione internazionale. Per quanto riguarda i fatti del processo, il Sid non ebbe alcuna direttiva particolare perché non era suo compito specifico occuparsi della materia».

Altre domande dell'avv. Agapito hanno riguardato eventuali contatti tra Miceli, capo del Sid, e il sottosegretario di stato alla Difesa on. Lattanzio. Miceli non ricorda se parlò con lui, seppure per linee generali, della questione di piazza Fontana. Aveva contatti con Lattanzio ed anche con altri sottosegretari in relazione ai compiti istituzionali del Sid, ma del segreto politico-militare parlò solo con Tanassi.

Poi Miceli ha detto di non ricordare chi fu la persona che nel 1970, come risulta da un appunto per il gen. Maletti, gli chiese informazioni a proposito di un articolo pubblicato sulla strage di Milano dal quotidiano «Avanti!». Il troppo tempo trascorso ha cancellato i suoi ricordi tanto che non sa neppure chi fu a portargli la richiesta.

E' stato quindi l'avv. Edmondo Zappacosta a porre le domande, chiedendo di spiegare perché durante questo dibattimento ciascun testimone, da Rumor a Tanassi, ad Andreotti ed al generale Terzani, ha dato risposte differenti quando gli è stato chiesto a chi spettasse la responsabilità per l'opposizione o non del segreto politico-militare. Miceli ha risposto che le interpretazioni diverse date dai vari testimoni circa il diritto di opporre il segreto sono conseguenti alla indeterminatezza della norma vigente. In sostanza il presidente del consiglio, in aderenza alla norma in atto, aveva la responsabilità dell'opposizione del segreto in relazione all'attività dell'autorità nazionale della sicurezza.

Per quanto riguarda il caso Giannettini, Miceli prospettò la questione al ministro della Difesa perché la prospettasse al presidente del consiglio in quanto tale questione, pur non essendo di carattere internazionale, riguardava l'efficienza del Sid che operava nel campo internazionale. Il testimone ha poi spiegato che non c'è una norma precisa per quanto riguarda il meccanismo procedurale da seguire per l'opposizione o la rimozione del segreto. Si segue la prassi. Tuttavia non ricorda se prima del suo arrivo al Sid vi siano stati casi analoghi a quello di Giannettini.

A porre le domande sono stati poi i difensori degli anarchici. Ha cominciato l'avvocatessa Nadia Alecci, che ha riportato il discorso su Guido Giannettini. Miceli, quando gli è stato chiesto se in occasione dell'emissione del mandato di cattura contro l'agente «Z», affidando al generale almeno il compito di rivalutare l'opportunità di rilevare o meno il ruolo di Giannettini, dette particolari disposizioni, ha risposto che lui chiese di stabilire se fosse mutata la situazione. Di conseguenza avrebbe autorizzato un cambiamento dell'atteggiamento.

M. S.

NUOVI SVILUPPI AL PROCESSO PER LE BOMBE «PRESEGNALATE»

Trento: «riabilitata» la figura di Widmann

Secondo il vicequestore Molino, Zani avrebbe avuto un ruolo minore Ascoltate anche le testimonianze dei colonnelli Santoro e Pignatelli

TRENTO — Dopo gli interrogatori di Zani e Widmann, al processo per le bombe del '71 a Trento, è stata ieri la volta dei colonnelli Santoro e Pignatelli e del vicequestore Molino. I due giovani avevano respinto l'accusa di essere dinamitardi, ma non hanno voluto rivelare come facevano a sapere con anticipo dove, come e quando quelle bombe venivano collocate, e da chi venivano sistemate.

Ieri sono stati interrogati il Colonnello Santoro, responsabile a quel tempo del locale gruppo carabinieri, il colonnello Pignatelli, dei servizi del Sid e il vicequestore Saverio Molino, allora capo della squadra politica della questura. Proprio con il dott. Molino ha preso il via questa terza giornata del processo, con una «riabilitazione» abbastanza fosca, proprio del ruolo di Widmann, indicato preminente su quello di Zani. Questa versione ha provocato reazioni, anche abbastanza vivaci, del difensore dell'imputato, l'avv. Michele Pompermaier.

Molino ha fatto il racconto, dal suo punto di vista, del retroscena dei fatti. Ha detto come venne informato, ogni volta in anticipo, dei luoghi dove gli ordigni venivano collocati, dagli uomini del servizio informazioni della Guardia di finanza, i capitani Monte e Siragusa ed il maresciallo Saja, e in qualche caso dallo stesso Widmann.

Molino, che dopo le esperienze contraddittorie dei primi attentati, tramite il maresciallo Saja era entrato in contatto con i due «informatori», aveva già avuto sentore, che la notte del 12 sarebbe stata parecchio «calda». Alle 23.30 — dice Molino — stavo a casa mia quando Saja mi telefonò per dirmi che aveva saputo dai due che quella stessa notte sarebbero stati collocati due ordigni, uno nei pressi della questura, l'altro sul doss Trento. Le ricerche furono infruttuose, afferma poi Molino, il quale comunque ammette di non essersi mosso da casa. Alcune ore più tardi Widmann telefona al centralino che è collegato con il telefono in casa Molino e chiede di parlare con il funzionario. Molino, lo ha detto ieri in aula, apprende che il giovane deve fargli comunicazioni importanti e lo prega di richiamarlo direttamente e subito, facendo il suo numero di casa. «Temevo — ha detto il vicequestore — che l'informatore sapendo che la telefonata passava dal centralino della Questura non mi avrebbe più detto nulla».

Widmann rifà il numero e appena Molino stacca la cornetta dice soltanto: «E' fatta» e riattacca subito (nei verbali di interrogatorio in istruttoria Saja, a proposito di questa telefonata afferma invece: «Widmann telefonI a Molino dicendogli: la prima è fatta»).

Molino prosegue dicendo: «Poco più tardi mi ha telefonato il capitano Siragusa dicendo che la bomba doveva essere nel cassone della sabbia». L'ordigno venne trovato poco prima dello scoppio. Alle nove del mattino intanto, come si è già detto, scoppiava la seconda di queste bombe che nessuno era riuscito a trovare, nonostante la solita presegnalazione.

Dal racconto di Molino si apprende anche un altro particolare di rilievo di tutta la vicenda: un «summit» nell'ufficio dell'allora questore di Trento oggi questore di Torino, Musumeci, presenti con il capo della «politica», i capitani Monte e Siragusa della Guardia di Finanza, il maggiore Pignatelli ed il capitano Rocco del Sid.

In quell'occasione, ricorda Molino, Pignatelli disse che Zani e Widmann lavoravano anche per il Sid, che però era stato tenuto all'oscuro di tutto sia dai due informatori sia dalla Questura, come dalal Guardia di finanza.

ROMA — «La banda degli uffici postali», responsabile di circa venti rapine negli ultimi nove mesi, è stata sgominata dalla squadra mobile che ha arrestato 7 persone tra cui figurano tre giovani incensurati.

SENTENZA DEL TRIBUNALE DI TARANTO

Condanne ai rapitori del banchiere Mariano

Solo sette dei dodici imputati riconosciuti colpevoli del sequestro del luglio del 1975

TARANTO — Dopo oltre quattro ore di camera di consiglio i giudici hanno emesso la sentenza per il sequestro Mariano: complessivamente sette imputati sono stati condannati a settanta anni di reclusione ed a otto milioni di lire di multa, mentre gli altri cinque sono stati assolti, così come aveva chiesto il Pubblico Ministero ma con differenti motivazioni.

Mariano — all'epoca dei fatti direttore generale della «Banca agricola Salentina» di proprietà dello zio — fu rapito il 23 luglio 1975 mentre da Gallipoli (Lecce), dove era in villeggiatura, si recava al capoluogo Salentino. Fu rilasciato, dopo il pagamento di 280 milioni di lire, il 10 settembre dello stesso anno.

Mercoledì scorso nella sua requisitoria il Pubblico Ministero dott. Lamanna aveva innanzitutto ribadito che quello di Mariano è stato «un rapimento di marca fascista organizzato per finanziare una organizzazione di estrema destra — all'interno del MSI e con l'on. Manco capo spirituale» — alla quale in quel periodo stavano dando vita esponenti del disciolto «Ordine Nuovo» e di altri movimenti di analoga ispirazione.

Il Pubblico Ministero aveva quindi chiesto l'assoluzione, con varie formule, di due degli imputati detenuti perché accusati di concorso nel sequestro (Marcello Aloisi e Salvatore Miceli) e dei tre, a piede libero, ritenuti responsabili di favoreggiamento personale (Antonio Torpedine, Teresa Guazzi e Wanna Balzi, rispettivamente suocera e moglie di uno degli imputati, Mauro Pellegrini).

Il dott. Lamanna aveva chiesto poi condanne per complessivi 112 anni di reclusione per gli altri sette imputati. In particolare per Angelo Maglio la concessione delle attenuanti generiche e la condanna a dieci anni di reclusione e 700 mila lire di multa mentre per Luigi Martinesi, Antonio Martinesi, Gianfranco Costantini, Mario Luceri, Mario Pellegrini ed Elia Fini a 17 anni di reclusione ed un milione di lire di multa ciascuno.

I difensori, in questa sedicesima udienza e nelle precedenti hanno invece chiesto l'assoluzione per tutti gli imputati fatta eccezione per Luigi Martinesi — l'unico che ha ammesso le sue responsabilità scagionando gli altri ed affermando che il suo compito era soltanto quello di trovare i luoghi dove tenere rinchiuso Mariano — per il quale i suoi legali (tra questi l'avv. Alberini, difensore di Franco Freda nel processo di Catanzaro) hanno chiesto la concessione delle attenuanti.

La prima novità nel processo si è avuta il 3 ottobre scorso, nella prima udienza, allorché il tribunale, nonostante il parere contrario del Pubblico Ministero, aveva deciso che fosse stralciata la posizione di Pierluigi Concutelli, anch'egli imputato, non potendo presenziare al dibattimento perché imputato nel processo ad «Ordine Nuovo» in corso a Roma.

SVOLTA INASPETTATA NELLA SEDUTA DI IERI DEL PROCESSO PER IL «GOLPE»

Accuse clamorose di Spiazzi contro il giudice di Padova

«Tamburino mi offrì la libertà in cambio di informazioni sul gruppo „Rosa dei venti"» L'episodio si sarebbe svolto di notte, in carcere - Il pubblico ministero fa aprire un'inchiesta

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Il giudice istruttore di Padova Giovanni Tamburino mi offrì la libertà provvisoria se gli avessi rivelato i nomi dei capi della cellula eversiva veneta "La rosa dei venti"». Questa grave accusa al magistrato che indagò sulle trame eversive è stata lanciata dal tenente colonnello dell'esercito Amos Spiazzi, uno dei 76 imputati del processo per il tentativo di «golpe» attribuito al «principe nero» Junio Valerio Borghese.

La dichiarazione di Spiazzi, fatta nel bel mezzo dell'udienza, ha suscitato grande clamore. Gli animi si sono immediatamente accesi; gli scontri verbali tra difensori e pubblico ministero hanno raggiunto toni acuti; qualcuno ha addirittura preso la palla al balzo per chiedere la sospensione del processo. Ma a vincere alla fine è stato il P. M. Claudio Vitalone il quale ha chiesto alla Corte d'assise il verbale d'udienza per aprire un'inchiesta destinata ad accertare l'attendibilità o meno delle rivelazioni dell'imputato. Il quale, naturalmente, incorrebbe in un'incriminazione per calunnia se non riuscisse a dimostrare di ever detto la verità.

Un'impresa tutt'altro che facile, per il tenente colonnello, dato che l'episodio di cui ha parlato si sarebbe svolto di notte, in una cella del carcere di Padova, senza testimoni.

La sortita di Amos Spiazzi contro Giovanni Tamburino è avvenuta alla ripresa del processo. E' il terzo giorno che l'imputato viene chiamato sulla pedana per rispondere alle contestazioni dell'accusa. Ritenuto uno degli elementi di collegamento tra i vari movimenti eversivi (soprattutto tra il «Fronte nazionale» di Borghese e la «Rosa dei venti»), l'ufficiale, che in istruttoria fece una serie di ammissioni, una volta in dibattimento ha ritrattato tutto.

La giustificazione di Amos Spiazzi è questa: «In primo luogo allora ero frastornato e sotto choc per essere finito in carcere; in secondo luogo volevo giungere il più presto possibile al pubblico dibattimento e quindi cercavo di assecondare al massimo il giudice Tamburino». E a questo punto ha lanciato la bordata contro il magistrato di Padova. «Verso la fine del 1974 — ha detto — poco prima dell'arresto del generale Ugo Ricci, il dott. Tamburino, nel cuore della notte, si presentò in carcere. Il giudice mi disse che era disposto a concedermi la libertà provvisoria se avessi rivelato i nomi dei maggiori esponenti della "Rosa dei venti". Ricordo che sbandierava alcuni fogli con un timbro. Non posso giurarlo, ma penso che fossero i moduli per i provvedimenti di libertà provvisoria».

Come s'è detto, la dichiarazione di Spiazzi ha suscitato un vespaio. Il pubblico ministero, quando è riuscito a parlare, ha chiesto che il verbale con le affermazioni dell'imputato fosse trasmesso al suo ufficio. Il che equivale a una ferma intenzione di aprire un procedimento penale. Il professor Ugo De Leone, difensore del generale Ricci, ha colto l'occasione per chiedere a sua volta la sospensione del processo in attesa della definizione dell'inchiesta che Vitalone si ripromette di avviare. Alla fine la Corte ha accolto l'istanza del P. M. mentre ha respinto quella del difensore.

Per il resto, l'interrogatorio di Amos Spiazzi ha continuato a vertere sul presunto «Sid parallelo», un'organizzazione che, secondo il convincimento del giudice Tamburino, sarebbe stata mossa da alcuni degli imputati. L'ufficiale, come aveva fatto nelle passate udienze, ha detto in sostanza che il magistrato evidentemente male interpretò le sue dichiarazioni in quanto egli si limitò a parlare dell'ufficio «I», cioè del servizio informazioni che agisce all'interno dell'esercito e che, almeno per quanto riguardava la zona di Verona, non tralasciò di occuparsi di eventuali tentativi eversivi che a quell'epoca, ha tenuto a precisare il tenente colonnello che di quel servizio faceva parte, potevano provenire soltanto da sinistra.

Sergio Geraldini

RAPINA DI LOANO: protesta degli orefici

SAVONA — Oggi pomeriggio, durante i funerali dell'orefice Angelo Bosio, di 49 anni, ucciso sabato sera nel corso di una sanguinosa rapina, tutti gli orefici della Liguria chiuderanno i loro esercizi in segno di lutto e di protesta nei confronti delle autorità pubbliche, che non tutelerebbero sufficientemente la loro attività. Lo ha deciso l'associazione orefici della provincia di Savona.

Nel frattempo il prof. Canepa, dell'istituto di medicina legale dell'università di Genova, ha effettuato l'autopsia sui corpi delle due vittime della tragica rapina, Angelo Bosio ed Emanuele Attimonelli, di 25 anni, ritenuto legato ai NAP. Secondo le prime risultanze, sembra che il Bosio sia stato ucciso da un solo colpo, che gli ha spaccato il cuore, mentre l'Attimonelli sarebbe stato raggiunto da quattro o cinque colpi in diverse parti del corpo, sparati dall'orefice prima di spirare.

DUPLICE OMICIDIO a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Duplice omicidio poco prima delle 10 di ieri mattina alla periferia Nord di Reggio Calabria. Ignoti hanno teso un agguato a Filippo Calabrese e suo nipote Sergio Alain, residenti nella frazione Diminniti. Viaggiavano a bordo di un'autovettura che è stata fatta segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco.

HA VIOLENTATO E UCCISO UN BAMBINO

Fischi al «mostro» in carcere a Pescara

Antonio D'Amario nega ogni proposito omicida

PESCARA — E' stato contestato minacciosamente anche dai detenuti del carcere di S. Donato, a Pescara, l'ex minatore di 53 anni Antonio D'Amario, l'uomo che sabato sera ha violentato e strangolato in campagna il figlioletto della propria amante, un bambino di 8 anni. Quando il D'Amario è entrato nel carcere, dopo l'arresto, si e levato un minaccioso coro di urla e i detenuti hanno preso a battere ritmicamente contro le sbarre: un messaggio di protesta e di irrevocabile condanna per il «mostro» capace di strangolare un bambino dopo averlo più volte violentato.

Antonio D'Amario nega disperatamente le intenzioni omicide. Dopo aver confessato in Questura, appena dopo il delitto, l'uomo è stato sopraffatto dal terrore. Ora afferma di aver agito solo per riacciuffare il bambino, Marco Rastelli, di 8 anni, troppo vivace, che voleva correre di qua e di là. Un omicidio preterintenzionale, secondo il D'Amario. Ma le cose si presentano diversamente per gli inquirenti.

Il D'Amario, uscito con il figlio della donna che voleva sposare, Graziana Rastelli di 32 anni, sabato sera, ha condotto il bambino in un prato presso la via Salaria e lì, stando a quanto risulta dai primi esami gli ha usato violenza e, per reprimere i tentativi di ribellione del bambino, lo ha strangolato. Si cerca un brandello di cravatta che potrebbe rappresentare la prova inequivocabile.

DUE GIOVANI ARRESTATI A TARANTO

Uccidono l'amico per poter emigrare

Dopo aver rapinato il suo negozio lo hanno «finito» a colpi di bottiglia e di bastone

TARANTO — Gli agenti della Squadra mobile, diretti dal dott. De Donno, hanno identificato e arrestato i responsabili dell'omicidio di Luciano Sartini, di 22 anni, massacrato sabato sera a colpi di bottiglia e poi ucciso con due paletti nel collo nel suo negozio per la vendita di vino e acqua minerale. Sono due suoi amici, Domenico Gualano, di 20 anni e Mariano Di Pino, di 18, i quali hanno confessato, senza tralasciare alcun particolare, al dott. De Donno e al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Lezza.

La polizia — dopo che i genitori avevano descritto la vittima come un ragazzo tranquillo che frequentava solamente pochi amici — aveva cominciato con l'interrogare questi ultimi. Negli uffici della Squadra mobile è stato ascoltato anche Gualano e si è cominciato a sospettare di lui allorché di due tagli a una mano ha detto di essersegli procurati giorni prima giocando a pallone. Uno dei tagli però sanguinava ancora. L'interrogatorio è quindi proseguito con maggiore insistenza e infine Gualano ha confessato di aver commesso il delitto e ha fatto anche il nome di Di Pino.

I due hanno dichiarato di aver deciso sin da venerdì di rapinare e uccidere il loro amico per poi emigrare in Australia o nell'America latina; Di Pino è stato marittimo e aveva detto di sapere come fare.

L'altra sera si sono quindi recati nel suo negozio, in via Japiglia, e hanno conversato con la vittima, bevendo anche insieme, per alcune ore. Hanno finto poi di uscire e, quando Sartini ha voltato loro le spalle, Di Pino gli ha rotto sulla testa una bottiglia di grappa.

Il commerciante ha cercato rifugio nel retrobottega ma è stato raggiunto e ferito con altre bottiglie. Di Pino ha poi preso un coltello da cucina e ha colpito Sartini alla gola ma la lama si è storta. Hanno tentato allora con un paio di forbicine ma erano troppo piccole per cui i due hanno preso un filo elettrico e lo hanno stretto intorno alla gola del giovane.

Convinti di averlo strangolato, sono ritornati nel negozio e si sono impossessati di 365 mila lire che si trovavano nella cassa. Stavano per uscire allorché si sono accorti che Sartini si era alzato e stava per aprire la porta posteriore per chieder aiuto. Hanno preso allora un bastone usato per abbassare la saracinesca e hanno violentemente colpito il commerciante alla testa. Il bastone si è spezzato e i due tronconi li hanno conficcati nel collo della vittima. Gualano e Di Pino hanno poi coperto il viso del giovane con un panno, chiusa la saracinesca del negozio dall'esterno e se ne sono andati. Nella mattinata di ieri comunque, identificati ed arrestati, hanno finito per confessare il loro delitto.

A MILANO

RIDOTTE LE PENE ai «sanbabilini»

MILANO — Processo d'appello e riduzione delle pene per i sanbabilini che negli anni '70-'71 a Milano si resero protagonisti di raid squadristici ai danni di estremisti di opposte fazioni.

Si tratta di Giancarlo Rognoni (attentato al direttissimo Torino-Roma), Mario Di Giovanni (fallito attentato allo stadio di Varese, Mar Di Carlo Fumagalli, inchiesta su «Ordine nero» a Bologna), Pietro Battiston (gruppo «La Fenice», detenzione di esplosivi), Amedeo Langella e Benedetto Tusa. Infine, in un processo separato, Cesare Ferri (strage di piazza della Loggia a Brescia, campo paramilitare di Pian del Rascino e Mar Di Carlo Fumagalli).

La corte d'Appello ha così deliberato: Langella (accoltellamento di due persone), da un anno e sei mesi a un anno e cinque mesi; Giancarlo Rognoni, Di Giovanni, Battiston e Tusa (minacce e rissa), cinque mesi e venti giorni a Rognoni (dieci giorni in meno); tre mesi per gli altri (da quattro mesi) e doppi benefici di legge per Tusa. Ferri (aggressione), dieci mesi confermati.

FATTI LEGATI AL RADDOPPIO DEL «CRACKING» DELLA MONTEDISON

Rinviato a giudizio per falso chi doveva «difendere» Venezia

VENEZIA — Il giudice istruttore di Venezia, dott. Catenacci, ha rinviato a giudizio per concorso in falso in atto pubblico il presidente della commissione di salvaguardia per Venezia, prof. Nello Beghin, che è anche assessore regionale alla pubblica istruzione, ed il segretario Carlo Vio.

Il provvedimento è stato preso in relazione al verbale della riunione della commissione del 17 novembre dello scorso anno quando fu approvato il progetto di raddoppio dell'impianto di «cracking» del petrolchimico della «Montedison» a Porto Marghera.

Quello della commissione di salvaguardia per Venezia era, nel novembre scorso, l'unico ostacolo che ancora si frapponeva al progetto della «Montedison» di raddoppiare l'impianto di «Cracking». L'industria chimica, infatti, oltre ai necessari permessi, aveva ottenuto anche il parere favorevole della giunta comunale di Venezia e della federazione sindacale unitaria. Al raddoppio del «Cracking», però, si erano opposti il «Fronte per la difesa di Venezia» ed «Italia nostra».

Secondo le prime informazioni trapelate sulla votazione in commissione di salvaguardia il progetto della «Montedison» era stato approvato con sette voti favorevoli e nove astensioni; il giorno dopo, però, gli uffici competenti della regione precisarono che, in realtà, la votazione aveva dato questo esito: otto «sì», nessun «no» e otto astenuti. Subito «Italia nostra» polemizzò per il risultato di quella votazione e la procura della Repubblica avviò un'inchiesta che ha portato al rinvio a giudizio del prof. Beghin e di Carlo Vio.

Secondo il dott. Catenacci il presidente ed il segretario della commissione falsificarono volutamente l'esito della votazione nella stesura del verbale della seduta. Il voto contestato è quello di Maria Teresa Rubin de Cervin, rappresentante dell'Unesco in seno alla commissione. La Rubin, infatti, ad un certo momento della riunione, dovendo assentarsi per un precedente impegno, disse espressamente che, in base a quanto era emerso, lei, in sede di votazione, si sarebbe astenuta. Secondo alcuni testimoni interrogati in fase istruttoria era una prassi normale, in seno alla commissione, quella di considerare anche i voti degli assenti, purché avessero espresso il loro pensiero; per raggiungere il numero legale, talvolta, si sarebbe ricorsi anche a telefonate a casa dei vari commissari.

CRONACHE SPORTIVE

DIRAMATA IERI LA CONVOCAZIONE DI DICIOTTO CALCIATORI

Il calcio azzurro prepara la spedizione in Inghilterra

Giovedì appuntamento a Torino con l'allenatore Enzo Bearzot

Conferma in blocco dei torinesi

ROMA — Per l'incontro Inghilterra-Italia del torneo di qualificazione della Coppa del Mondo FIFA 1978, in programma a Londra il 16 novembre '77 con inizio alle ore 19.45, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori.

Antognoni (Fiorentina).
Benetti (Juventus).
Bettega (Juventus).
Capello (Milan).
Castellini (Torino).
Causio (Juventus).
Cuccureddu (Juventus).
Facchetti (Internazionale).
Gentile (Juventus).
Graziani (Torino).
Mozzini (Torino).
Pulici (Torino).
Claudio Sala (Torino).
Patrizio Sala (Torino).
Scirea (Juventus).
Tardelli (Juventus).
Zaccarelli (Torino).
Zoff (Juventus).

Allenatori federali: Enzo Bearzot, Guglielmo Trevisan.

Medici: prof. Leonardo Vecchiet, dott. Fino Fini.

Massaggiatori: Della Casa (Internazionale), Tresoldi (Milan).

I convocati dovranno trovarsi entro le ore 13 di giovedì 10 novembre all'Hotel Villa Sassi di Torino.

Una sola novità, dunque, rispetto alla precedente convocazione azzurra: la presenza di Patrizio Sala, centrocampista del Torino. Il nome del granata, tuttavia, era atteso e non costituisce certo una grossa sorpresa. Le vicende «agrodolci» di alcuni nazionali in campionato non hanno impressionato il c.t. Bearzot (che domenica ha assistito al derby milanese) il quale ha confermato le sue scelte.

Dopo l'amichevole con la Germania e la straripante vittoria sulla Finlandia è probabile che nella partita del 16 novembre con l'Inghilterra venga data fiducia alla stessa formazione. Le «piccole incognite» potrebbero eventualmente riguardare il parziale impiego di Claudio Sala e Pulici, cosa che si era già verificata l'8 ottobre, nel corso della gara amichevole di Berlino. L'Italia, dunque, a Wembley dovrebbe schierarsi così: Zoff; Tardelli, Gentile; Benetti, Mozzini, Facchetti; Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega.

Antognoni lascia la Fiorentina in cattive acque, per indossare la maglia azzurra. Qui il centrocampista viola è impegnato con Chinellato, nella partita di Roma, terminata 2-2 (tel. Ap)

Graziani segna per il Torino la terza rete del successo granata sul Bologna. Vani i tentativi dei difensori rossoblù Garuti e Roversi. Un Graziani in forma (domenica ha segnato due gol) è una garanzia per Bearzot (Telefoto Ansa)

LA «A» VA IN VACANZA CON LE TORINESI IN RITARDO

IL DIAVOLO STRIZZA L'OCCHIO DALL'ALTO DELLA CLASSIFICA

Risveglio dei cannonieri Savoldi e Graziani (cinque gol in due)

Milan in orbita dopo il derby vittorioso con l'Inter. La squadra di Liedholm e di Rocco ha aumentato di una lunghezza il suo vantaggio, riducendo sensibilmente quel divario che esisteva lo scorso anno fra Torino e Milano. I ruoli, almeno in questa prima fase del torneo, si sono invertiti: è il Milan a fare l'andatura con due punti sulla coppia piemontese. Il campionato insomma continua a strizzare l'occhio ai rossoneri di capitan Rivera, che sono i soli a non aver conosciuto ancora la sconfitta.

Ora tutti si chiedono sin dove potrà arrivare questo Milan che ha dimostrato di saper attaccare e soprattutto di saper chiudersi a riccio quando le necessità lo impongono, come è accaduto a Torino contro la Juventus e domenica contro l'Inter, per poi distendersi in efficaci contropiedi. Una tattica molto congeniale ai rossoneri, studiata a tavolino da quei due vecchi volponi che possono essere considerati Liedholm e Rocco. E' prevedibile che la compagine rossonera, come ha saputo amministrare domenica il gol messo a segno in apertura da Buriani, saprà sicuramente amministrare con furbizia anche i due punti di vantaggio. Il Milan potrà avere vita lunga sul tetto della classifica soprattutto se la Juventus subirà più del lecito il contraccolpo psicologico infertole da quella formazione garibaldina che si è rivelata l'Atalanta.

Il Torino, vincendo a Bologna, ha agguantato i cugini bianconeri e le due piemontesi vanno ora a braccetto. La settima giornata, che è stata caratterizzata dal maggior numero di segnature (26) e ha registrato la «tripletta» del centravanti napoletano Savoldi, che assieme a Graziani guida la speciale graduatoria dei tiratori scelti, ha visto la parziale riscossa della Fiorentina, che all'Olimpico è riuscita a strappare un pareggio alla Roma. Una boccata d'ossigeno per l'undici viola, che forse avrebbe potuto fare di più se Galdiolo non si fosse fatto espellere e Antognoni, a scopo precauzionale, non avesse chiesto la sostituzione. Solo dopo l'uscita del regista toscano i giallorossi sono riusciti a riportare in parità il risultato.

E adesso quindici giorni di tempo, per tifare azzurro e consentire alle squadre più malandate di riassettarsi.

Campionati regionali Allievi e Giovanissimi

I due maggiori campionati regionali di calcio del settore giovanile hanno ripreso domenica il loro cammino dopo una settimana di riposo per gli impegni delle rappresentative provinciali. Le due manifestazioni avevano in programma l'ottava giornata di andata. Questi i risultati.

Allievi: Manzanese-Sangiorgina 3-2, CMM San Michele Monfalcone-Triestina 2-1, Vermegliano-Ponziana 1-1, Isonzo Turriaco-Pro Gorizia 0-3, Stock-Monfalcone 2-8, San Giovanni-Pro Cervignano 5-1, Rozzol-Zaule 1-0.

Giovanissimi: Cordenonese-Rozzol 1-1, Udinese-Esperia Pio XII 2-0, Pro Fagagna-CGS 2-0, Aurora Pordenone-Costalunga 3-0, Pro Gorizia-Ronchi 2-1, Fontanafredda-CMM San Michele Monfalcone 0-3, Triestina-Pordenone 1-1, Sangiorgina-Ponziana 3 0.

Quote Totocalcio: ai «13» 116 milioni

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 12 del 6 novembre 1977:

Ai nove vincenti con 13 punti spettano 116 milioni 146 mila 900 lire;

Ai 316 vincenti con 12 punti spettano tre milioni 307 mila 900 lire.

Monte Premi: L. 2.090.645.088. Nella zona si sono registrati 2 tredici e 26 dodici.

PRATICAMENTE ASSEGNATO IL CAMPIONATO MONDIALE RALLY

Bacchelli terzo ad Ajaccio rafforza l'«iride» della Fiat

Fulvio Bacchelli, terzo in Corsica: è un punto di forza della squadra rally della Fiat, che ha conquistato il titolo mondiale

La Fiat 131 Abarth è dunque, campione del mondo rally. Stradominando il Giro della Corsica con cinque macchine nei primi otto posti, la Ford Escort che poteva ancora insidiare le vetture italiane, ha perduto ogni possibilità d'affermazione finale. Infatti, anche se dovesse vincere il Rally d'Inghilterra, ultima prova di campionato 1977, la Ford riuscirebbe soltanto a diminuire il distacco dalla Fiat 131.

Le ultime prove speciali del rally corso sono state un vero trionfo per la coppia Darniche-Mahé, specie dopo la rottura del ponte posteriore di Nicolas e la foratura di Pinto a due prove dalla conclusione. Qui veniva fuori anche il triestino Fulvio Bacchelli che riusciva a sopravvanzare la Stratos di Carello (contrariamente a quanto riferito da una notizia di agenzia) e terminare terzo assoluto.

Il pilota triestino che viene considerato — data la sua giovanissima età — il naturale erede di Sandro Munari, in questo campionato mondiale non ha avuto molta fortuna, però la sua straordinaria vittoria assoluta al Rally della Nuova Zelanda lo ha posto tra i «grandi» dell'olimpo rallistico di questa stagione.

Bacchelli, in coppia con Scabini o con Rossetti, è ormai un campione che mette ogni anno nuove frecce nel suo arco e pensiamo che il 1978 potrebbe essere quello di una grande affermazione nel campionato mondiale piloti.

Di seguito l'albo d'oro con ordini d'arrivo, tappe e cifre, dei campionati ormai conclusi.

T. S.

CLASSIFICA del Campionato mondiale Marche dopo il Rally di Corsica (decima prova): 1) Fiat p. 136; 2) Ford 124; 3) Opel 84; 4) Lancia 60; 5) Toyota 42; 6) Datsun 40; 7) Porsche 35; 8) Saab; 9) Chrysler 24; 10) Mitsubishi 22.

CAMPIONATO MONDIALE FRA PILOTI: 1) Munari (Lancia) punti 31; 2) Darniche (Lancia e Fiat) 27; 3) Waldegaard (Ford) 21; 4) Andruet (Fiat) 18; 5) Vaatanen (Ford), Lampinen (Ford) e Salonen (Fiat) 15.

ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO MONDIALE MARCHE RALLY: 1971: Alpine; 1972: Lancia Fulvia; 1973: Alpine; 1974, 1975 e 1976: Lancia Stratos; 1977: Fiat Abarth 131.

MONDIALE 1977 COSI' LE PRECEDENTI NOVE PROVE — *Rally di Montecarlo:* 1) Munari (Lancia Stratos); 2) Andruet (Fiat 131 Abarth); 3) Zanini (Seat). *Rally di Svezia:* 1) Blomqvist (Saab); 2) Danielsson (Ford); 3) Kullang (Opel). *Rally del Portogallo:* 1) Alen (Fiat 131 Abarth); 2) Waldegaard (Ford Escort); 3) Anderson (Toyota). *Rally Safari Kenya:* 1) Waldegaard (Ford Escort); 2) Aaltonen (Datsun); 3) Munari (Lancia Stratos). *Rally Nuova Zelanda:* 1) Bacchelli (Fiat 131 Abarth); 2) Vaatanen (Ford Escort); 3) Alen (Fiat 131 Abarth). *Rally Acropoli* (Grecia): 1) Waldegard (Ford Escort); 2) Clark (id.); 3) Kallstrom (Datsun). *Rally dei Mille Laghi* (Finlandia): 1) Hamalainen (Ford Escort); 2) Salonen (Fiat 131 Abarth); 3) Waldegaard (Ford Escort). *Rally del Quebec* (Canada): 1) Salonen (Fiat 131 Abarth); 2) Lampinen (id.); 3) Clack (Ford Escort). *Rally Sanremo:* 1) Andruet (Fiat 131 Abarth); 2) Verini (id.); 3) «Tony» Fassina (id.).

ORDINE D'ARRIVO ufficioso del Rally di Corsica: 1) Darniche-Mahè (Fiat Abarth 131) in 8,13'40", media Kmh. 78,733; 2) Pinto - Bernacchini (Lancia Stratos Alitalia) a 2'27"; 3) Bacchelli-Scabini (Fiat Abarth 131) a 10'26"; 4) Carello-Parissinot (Lancia Stratos Alitalia) a 11'22"; 5) Vincent-Calvier (Fiat Abarth 131) a 16'21"; 6) Almeras-Tilber (Porsche Carrera 911) a 20'44"; 7) Verini-Russo (Fiat Abarth 131) a 25'28"; 8) Mouton-Conconi (Fiat Abarth 131) a 28'8"; 9) Swaton-Cordes (Porsche Carrera 911) a 44'59"; 10) Culchet-Syer (Triumph TR7) a 51'12".

STUCK CON LA SHADOW

Il pilota Hans Joachim Stuck correrà l'anno prossimo per la scuderia americana Shadow. Quest'anno il tedesco, che ha 26 anni, ha gareggiato nei gran di premi per la Braham, che lo ha lasciato libero per ingaggiare Niki Lauda.

MOMENTO MOLTO DELICATO PER LA SQUADRA ALABARDATA

Gli infortuni a catena affondano la Triestina

E' passato in infermeria anche Schiraldi, infortunato ad una spalla
Domani in Coppa Italia contro l'Udinese a Fontanafredda i giovani

E' senza dubbio un momento delicato per la Triestina. Come se non bastassero le difficoltà derivate da un calendario tutt'altro che agevole (nelle ultime quattro domeniche gli alabardati hanno dovuto giocare tre volte fuori casa), l'undici di Tagliavini è costretto da due settimane a rinunciare ad alcune pedine base dello schieramento, a tutto scapito del gioco e naturalmente dei risultati.

«La Triestina non è certo il Real Madrid che può disporre di una "rosa" di giocatori tutti dello stesso livello — ha commentato Tagliavini — per cui se due o tre sono assenti nessuno quasi se ne accorge. Schiraldi e Zanutel sono due ragazzi che hanno ottime doti, ma naturalmente difettano di esperienza. Inseriti a turno in una retroguardia già organizzata possono dare un valido apporto; se invece tutta la responsabilità poggia sulle loro spalle allora il discorso cambia. Basta un singolo episodio, una sola ingenuità, per perdere una partita, come purtroppo è accaduto a Biella».

Il tecnico non riesce ancora a darsi pace per il modo con cui i padroni di casa sono riusciti a portarsi in vantaggio. «Dioni dalla sinistra ha tentato la conclusione — spiega — ma il tiro era nettamente sbagliato ed è venuto fuori un traversone. Sulla palla si trovava Zanutel, che avrebbe potuto intervenire in mille modi per liberare; invece il giocatore ha lasciato correre il pallone, che è terminato sui piedi di Schillirò, il quale non ha avuto difficoltà ad insaccare. Il secondo gol, quello su rigore, non lo prendo nemmeno in considerazione, in quanto era viziato da un vistoso fuorigioco».

Inesperienza, infortuni, anche una dose di sfortuna se vogliamo, il fatto è che la squadra, con la battuta d'arresto di domenica, è precipitata nella zona bassa della classifica e domenica al «Grezar» sarà di scena il Treviso, un cliente non certo agevole. «Sono cose che accadono, purtroppo — continua Tagliavini —. D'altra parte non si può ignorare che da due domeniche stiamo incontrando squadre che durante il mercato di ottobre si sono rinforzate. La Triestina, invece, oltre a non poter disporre dell'unico acquisto autunnale, quel Pezzopane che quando sarà guarito dovrà appena inserirsi nel nostro gioco, è costretta a regalare alcuni titolari quali Lucchetta, Berti e Politti. E' un momento delicato, una fase del campionato in cui è indispensabile per prima cosa non perdere la testa. Dopo la pioggia viene sempre il sereno...».

Già, ma intanto le notizie dall'infermeria non sono certamente incoraggianti. Schiraldi, infortunatosi a Biella, ha sottoposto ieri pomeriggio la spalla sinistra all'esame radiografico, che dovrà accertare se la caduta ha provocato una lussazione all'arto. Lucchetta e Pezzopane dovranno rimanere a riposo sino a giovedì, mentre Berti e Politti hanno ripreso ieri la preparazione e domani verranno impiegati almeno un tempo nella partita di Coppa Italia contro l'Udinese che si giocherà a Fontanafredda. Tagliavini, per eliminare il rischio di altri infortuni, ha deciso di schierare una formazione imbottita di giovani nel terzo derby stagionale.

C. N.

La «under 21» sabato affronta il Lussemburgo

ROMA — Per la gara Lussemburgo - Italia «Under 21» valida per il torneo «Espoirs» dell'UEFA, in programma a Esch-Sur-Alzette sabato 12 novembre con inizio alle 16, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori:

Andrea Agostinelli (Lazio), Giuseppe Baresi (Inter), Antonio Cabrini (Juventus), Fulvio Collovati (Milan), Nazzareno Canuti (Inter), Agostino Di Bartolomei (Roma), Antonio Di Gennaro (Fiorentina), Pietro Fanna (Juventus), Moreno Ferrario (Napoli), Giovanni Galli (Fiorentina), Salvatore Garritano (Torino), Bruno Giordano (Lazio), Lionello Manfredonia (Lazio), Franco Ogliari (Genoa), Eraldo Pecci (Torino), Paolo Rossi (L. Vicenza), Claudio Tarrocco (Genoa), Antonio Virdis (Juventus).

Allenatori federali: Azeglio Vicini, Sergio Brighenti.

Medico: prof. Giancarlo Branzi.

Massaggiatore: Alessandro Selvi.

I convocati dovranno trovarsi entro le 12.30 di oggi all'hotel Gallia di Milano.

IL D.T. INGLESE HA VARIATO QUATTRO PEDINE

Potenziano l'attacco i bianchi di Greenwood

Latchford, Barnes e Coppell sono le tre nuove punte alle quali è stato aggiunto anche un centrocampista

LONDRA — La speranza è dura a morire anche per Ron Greenwood: il direttore tecnico inglese ha deciso una radicale cura ricostituente per l'attacco della sua nazionale, convocando tre nuove punte e un difensore-centrocampista d'assalto.

Nella cruciale disfida di Wembley con l'Italia, è chiaro che Greenwood imposterà una tattica basata sul principio dell'«o la va o la spacca». Dopo il magro 2-0 sul Lussemburgo, i critici hanno sancito in coro la fine di ogni speranza mondiale per gli inglesi, ma un filo tenue anche se solo teorico è rimasto e Greenwood vi si aggrappa fermissimamente. Le probabilità sono al 90 se non al 100 per cento contro questa ipotesi, ma è chiaro che una rotonda vittoria inglese sugli azzurri accoppiata a un eventuale anche se al momento impensabile passo falso dell'Italia col Lussemburgo, sia pure in termini di un punteggio striminzito se non addirittura bianco, potrebbe fare il «miracolo».

I tre nuovi attaccanti sono Latchford dell'Everton, Barnes del Manchester City e Steve Coppell del Manchester United. Sono gente dal piede «valido», proprio del tipo invocato dalla critica per ovviare alla scarsa prolificità dell'attacco, che è stata la palla al piede degli ex campioni del mondo in questo sfortunato torneo di qualificazione per i mondiali.

Latchford faceva da almeno due anni anticamera per la chiamata in nazionale. Nell'attuale stagione, ha sfoggiato forma continuità ed efficacia, segnando dieci reti in incontri di campionato e di Coppa.

Barnes ha bene impressionato con la maglia della Under 21. Insieme a Coppell, vanta doti di velocità non comuni ed è bravissimo negli affondi sulle fasce laterali; insomma nel gioco d'ala che, a sentire molti critici, rappresenta l'unico mezzo per superare impianti difensivi moderni come quello della nazionale italiana.

Quanto a Bonds, il difensore-centrocampista convocato in nazionale da Greenwood, la scelta è stata quella che ha più sorpreso. Il tecnico deve aver avuto comunque le sue buone ragioni, tenuto conto soprattutto del fatto che si tratta di un elemento della sua vecchia squadra, il West Ham.

Tre sono le «teste» decapitate da Greenwood dopo la magra contro il Lussemburgo: Trevor Whymark e Clive Woods, i due attaccanti dell'Ipswich scesi in campo contro i semidilettanti del Granducato, e Peter Ward del Brighton.

Scontata e anzi pienamente giustificata a parere di molti la nuova rinuncia a Mike Channon. L'attaccante era stato una pedina inamovibile della nazionale fino al suo recente passaggio dal Southampton al Manchester City, ma ultimamente è apparso giù di forma. Per la partita di tutto attacco ipotizzata da Greenwood non sarebbe servito a niente, evidentemente.

Ecco la lista dei convocati annunciata nella giornata di ieri:

Portieri: Clemence (Liverpool), Corrigan (Manchester City), Shilton (Nottingham Forrest).

Difensori: Neal, Hughes (Liverpool), Gidman (Aston Villa), Watson (Manchester City), Bonds (West Ham), Mills Ipswich).

Centrocampisti: Trevor Cherry (Leeds), Talbot (Ipswich), Wilkins (Chelsea), Brooking (West Ham), Kennedy (Liverpool).

Attaccanti: Keegan (Amburgo), Barnes (Manchester City), Hill, Coppell, Pearson (Manchester United), Francis (Birmingham), Mariner (Ipswich), Latchford (Everton).

Geoffrey Miller

DOMANI AL PALAZZO DELLO SPORT I NEROVERDI AFFRONTANO I TORINESI

PRONTO PER IL CHINAMARTINI L'HURLINGHAM «FORMATO ELDORADO»

L'Hurlingham ha fatto ritorno a Trieste nel pomeriggio di ieri. La comitiva neroverde ha... pagato la vittoria con un giorno supplementare di trasferta: domenica sera, infatti, dopo un'attesa interminabile all'aeroporto di Fiumicino, il volo per Ronchi è stato cancellato e così il rientro è dovuto essere rimandato. Un contrattempo che non ha certo scalfito il morale dei triestini, perché l'aria del successo sa rendere meno pesante qualsiasi inconveniente. I due punti ottenuti a spese dell'Eldorado hanno avuto il potere di galvanizzare l'ambiente dei neroverdi.

«Come non essere soddisfatti? — ha detto il general manager Zalateo. — Abbiamo sofferto, questo è logico, però sia pure dopo un tempo supplementare siamo riusciti a farcela. Due trasferte, quattro punti: il bilancio esterno è quanto mai positivo, anche tenendo conto delle squadre avversarie che abbiamo incontrato. L'Eldorado si è rivelata una buona formazione, capace di attuare un ottimo pressing e altri accorgimenti tattici. Nel finale ritengo che i romani abbiano accusato lo sforzo».

Al di là del pur brillante risultato, Zalateo ha voluto sottolineare la prova di alcuni giocatori in particolare. «Tutto il collettivo — ha precisato — ha funzionato nel migliore dei modi e la squadra ha dimostrato un gran carattere. I giovani hanno dato una bella prova di maturità e questo è un altro fatto confortante. Parlando dei singoli, non si può dimenticare la prestazione di Angelo Baiguera, davvero eccezionale, e non solo per i punti che è riuscito a realizzare ma pure per la mole di lavoro in attacco e in difesa. Anche Scolini, tuttavia, ha fatto in pieno il suo dovere. Paterno è stato un autentico leone, utile per i molti canestri e per la grande difesa. Anche De Vries, che è stato in campo per tutti i 45', sta salendo quanto a condizione».

Insomma l'Hurlingham è di nuovo lanciata, ma per dire qualcosa di più sulle sue possibilità sarà necessario attendere l'esame - Chinamartini di domani. L'incontro è molto importante soprattutto per i torinesi, che finora non hanno certo incantato a dispetto dei pronostici che li indicavano come i grandi favoriti. La Chinamartini ha fatto diversi colpi sul mercato, assicurandosi l'allenatore Gamba, i giocatori Brumatti (ex Cinzano), Rizzi (ex Mobilgirgi), Denton (americano che ha giocato molti anni tra i professionisti) e ha confermato i validi Valenti, Grochowalski, Marietta e Fioretti. Uno «squadrone» che cercherà di esplodere domani al palasport di Chiarbola.

I dirigenti dell'Hurlingham, visto l'orario d'inizio della partita, che è stato fissato alle ore 21, chiederà all'ACEGA un servizio suppletivo di autobus in modo da favorire soprattutto i giovani.

S. B.

Gli arbitri per domani

Ecco gli arbitri designati dal comitato organizzatore centrale della FIP per dirigere gli incontri di serie A maschile in programma domani.

Alco-Fernet Tonic: Zanon (Venezia), Gorlato (Udine).
Canon-Gabetti: Florito e Martolini (Roma).
Emerson-Brill (a Livorno): Soavi e Rotondo (Bologna).
Perugina Jeans-Pagnossin: Dal Fiume e Castrignano (Bologna).
Mobilgirgi-Cinzano: Teofili e Bianchi (Roma).
Xerox-Sinudyne: Cagnazzo e Filippone (Roma).
Althea-Vidal: Basso e Ciampaglia (Napoli).
Gis-Eldorado: Maurizi e Graziani (Bologna).
Hurlingham-Chinamartini: Vitolo (Pisa), Campanella (Livorno).
Mecap-Sapori: Totaro (Palermo), Bottari (Messina).
Pinti Inox-Jollycolombani: Ugatti V. (Salerno), Montella (Napoli).
Mobiam-Scavolini: Albanesi e Tallone (Varese).

IL PRONOSTICO DI ROCHE SULLA FINALISSIMA DI «DAVIS»

Gli australiani sull'erba si considerano già vincitori

«I tennisti azzurri saranno pesci fuor d'acqua a White City»

SIDNEY — Tony Roche, l'anziano tennista australiano che ha rinunciato al lucroso torneo di Tokio per concentrarsi nella preparazione in vista della finalissima di Coppa Davis, sprizza fiducia da tutti i pori. Nonostante il tempo inclemente, da una settimana si allena con molto impegno insieme con Phil Dent sui campi di White City. Roche ha confessato di essere ritornato perfettamente a suo agio sull'erba «alleata naturale del mio gioco», di essere in splendide condizioni di forma e di salute, e di avere tutto il tempo per mettere a punto la sua preparazione per l'incontro con gli italiani. Anche Phil Dent sembra in ottima forma e il suo servizio, che è l'arma migliore del suo repertorio, ha acquistato notevolmente in potenza e in precisione.

Interrogato al termine dell'allenamento di ieri, Roche non ha avuto dubbi dicendo che gli australiani sono i grandi favoriti della finale di dicembre e che gli italiani avranno ben poche possibilità di vincere sull'erba e a White City, per giunta. Dopo la deludente prestazione di Edmondson nei campionati su terra battuta a Melbourne (si è fatto eliminare in semifinale da uno sconosciuto), è convinzione generale che Neal Fraser affiderà la responsabilità dei singolari ad Alexander, Roche e Dent nell'ordine. Case e Masters, attualmente impegnati nel torneo di Tokio, saranno certamente scelti per il doppio.

Roche ha comunque aggiunto di nutrire molta considerazione per Barazzutti, dal quale è stato battuto lo scorso anno a Manila, ma ha confermato l'opinione che gli italiani «saranno pesci fuor d'acqua a White City». Su Panatta, che Roche ha invece sconfitto a Manila, l'australiano ha osservato che gli sembra «una stella prematuramente al tramonto».

Pietrangeli e C. in volo per Sidney

ROMA — La squadra italiana di Coppa Davis è partita ieri sera da Roma diretta a Sidney, ove inizierà la preparazione in vista della finalissima di coppa contro gli australiani, in programma dal 2 al 4 dicembre prossimi.

Con Pietrangeli si sono imbarcati ieri sera all'aeroporto di Fiumicino Bertolucci, Barazzutti, Zugarelli, il segretario della FIT Cameli, il fisioterapista Cavalli ed il preparatore atletico Milone.

Panatta, che dovrebbe concludere un torneo-esibizione nell'Ecuador, raggiungerà i compagni domani.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 12

SENZA NULLA OSTA IL PORTIERE ROVERETANO: COSA DECIDERA' LA FEDERAZIONE?

Il Volani rischia di perdere a tavolino l'incontro in cui ha schierato Manzoni

Anche questa giornata del massimo torneo di pallamano avrà degli strascichi, ma sembra a favore della Duina, sconfitta per la prima volta in campionato. Prima di riferire sulle spiegazioni di Lo Duca in merito ai due punti perduti a Bologna, è opportuno precisare che domenica sono successi dei fatti che potrebbero addirittura permettere ai campioni d'Italia di scavalcare il Volani in testa alla classifica.

Punto primo: a Bologna gli arbitri hanno commesso un errore che potrebbe portare (le probabilità sono consistenti) alla ripetizione della partita; secondo: il Volani ha schierato, nell'incontro vinto con la Fippi Rimini, il portiere Manzoni, ancora ufficialmente tesserato per la Duina, e questo dovrebbe indurre la Federazione a dar partita persa per 5-0 alla squadra di Rovereto; terzo: lo stesso Manzoni (al quale l'autorizzazione ufficiale al trasferimento nelle file del Volani è giunta soltanto ieri) potrebbe venir squalificato per un anno, in quanto aveva giocato senza autorizzazione alcuna le partite di Coppa delle Coppe con la maglia del Volani.

Tutto ciò succederà, naturalmente, se la Federazione deciderà di dar prova, finalmente, di raggiunta maturità. Il fatto che dovrebbe portare alla ripetizione della partita con il Mercury, è stato questo: Andreasic, dopo esser stato espulso tre volte per due minuti, veniva invitato a lasciare definitivamente il terreno di gioco. Fino a qui tutto bene, il regolamento è salvo. A quel punto però lo stesso regolamento vuole che un altro giocatore possa prendere il suo posto, in quanto è l'uomo e non la squadra ad essere punito. I cronometristi invece (e i direttori di gara non se ne sono accorti) non hanno consentito tale sostituzione. Se gli arbitri hanno scritto questo sul loro referto, la partita si ripeterà, e in quell'occasione la Duina avrà molte più «chanches» di vittoria, poiché dovrebbe essere in grado di schierare Mejausek e anche Baroni, al quale è stata concessa ieri l'autorizzazione a giocare in maglia biancoazzurra.

Per quanto riguarda la sconfitta, Lo Duca l'ha attribuita soprattutto alla scarsa «autonomia» di fiato e lucidità di Grio e Gerebizza, che hanno giocato ad un ottimo livello per un quarto d'ora ma che poi sono calati di tono, non avendo la possibilità di essere sostituiti almeno per qualche minuto. E' chiaro che senza Mejausek non si possono risolvere d'un colpo i «buchi» lasciati da Kolsek e da Pischianz, soprattutto per quanto riguarda il loro apporto in reti, con tiri da fuori area.

Pischianz, domenica, nelle file delle Forze Armate, ha segnato dieci delle quindici reti che hanno consentito alla sua squadra di battere la Tacca, squadra rivelazione del torneo.

F. G.

SORPRESA NEL CAMPIONATO DI PRIMA CATEGORIA

Manzanese: caduta una stella che finora aveva dominato

E' stato il Corno a vincere in casa della capolista Anche Ponziana, S. Canzian e Torriana «corsare» di turno

Nel girone «B» della Prima categoria è caduta una stella. La Manzanese, infatti, ha conosciuto la prima sconfitta per mano di un Corno brioso e spregiudicato. Ruffini, estremo difensore dei «seggiolai», ha dovuto inchinarsi per la prima volta e raccogliere il pallone in fondo alla rete.

L'ottavo turno ha lasciato il segno, in quanto la battuta d'arresto imposta alla prima della classe non ha costituito la sola sorpresa. Sono state realizzate, complessivamente, ben 20 reti, un solo incontro (quello tra Stock e Aquileia) è finito in bianco, Ponziana, San Canzian e Torriana sono stati i «corsari» di turno. E' un campionato elettrizzante e più aperto, anche se la battistrada ha tre punti di vantaggio su una «rosa» di ben cinque pretendenti.

Nel lotto delle inseguitrici sempre in evidenza il Ponziana. I biancocelesti di Molinari stanno compiendo miracoli, o meglio sarebbe dire che hanno preso coscienza delle proprie possibilità e cambiato completamente mentalità adeguandosi al copione di un altro torneo. Il direttore tecnico Birnberg tempo fa aveva affermato che il Ponziana avrebbe detto una parola importante. I ponzianini, secondo Birnberg, non sono ancora usciti del tutto fuori da questo... tunnel ma sono sulla strada buona.

«Decisamente — afferma — siamo sulla strada buona: i derbies finora ci hanno portato buono, se è vero che in tre confronti tra "cugini" abbiamo raccolto sei punti. Appena arriva Meiacco e se riusciamo a recuperare entro breve tempo Marino Bembo, cambierà musica. A Muggia la squadra ha disputato un'ottima gara, per quanto devo riconoscere che la Muggesana nei primi 20' e sul punteggio di 2-1 mi ha impressionato». Il Ponziana ha dieci punti in classifica ma qualcuno sostiene che saranno otto in considerazione del fatto che il giocatore Vivoda avrebbe giocato in posizione irregolare.

«Per quanto ci riguarda — sostiene Birnberg — siamo proprio tranquilli. Non esiste nessun caso Vivoda: il regolamento parla chiaro: un giocatore squalificato deve scontare la punizione nel campionato di appartenenza, cosa che Vivoda ha fatto. Il ricorso presentato dal Primorje si riferisce alle gare disputate da Vivoda con i cadetti. Che strano: il nostro attaccante ha giocato nei cadetti proprio contro il Primorje e allora la società di Prosecco non ha obiettato. Il ricorso è saltato fuori nel derby con la prima squadra... Comunque ho già avuto notizia che il ricorso sarà respinto».

Di tutt'altro avviso l'allenatore del Primorje Giovannini. «Ritengo — è il suo parere — che la mia squadra avrà i due punti a tavolino. Spiace ma purtroppo queste sono le regole. Con una vittoria in più saremo al secondo posto». A prescindere dalla questione-Vivoda resta il fatto che la squadra di Prosecco è un'altra lieta sorpresa del campionato. «Il segreto — spiega il tecnico — sta nell'ambiente sereno che abbiamo costruito e nel sostegno del pubblico che pur all'inizio sembrava un po' scettico. Sono sicuro che ci piazzeremo nei primi cinque posti».

Anche la Stock, per quanto abbia stentato contro l'Aquileia (le «ombre» di Vidonis e Monzoni hanno pesato più che mai) ha acquistato in sicurezza, visto forse il risultato di Manzano. «Vi posso anticipare — ha affermato il d.s. Teiner — che la Stock supererà la Manzanese e lascerà indietro tutte le altre squadre. Alla fine del campionato ci dividerà dagli altri un buon numero di punti». L'allenatore Del Bianco, tuttavia, non è sembrato molto soddisfatto della prova dei suoi ragazzi. «Nonostante tutto — ha dichiarato — avremmo meritato i due punti. Forse dobbiamo giocare troppo bene per realizzare delle reti. In effetti la manovra a centrocampo è risultata un po' lenta, però teniamo presente che Claudio Punis non è ancora in condizioni fisiche perfette».

Ancora risultati utili per la Fortitudo e il Portuale che hanno colto un pareggio su campi molto difficili.

S. B.

CONFERME E SORPRESE IN «SECONDA»

Sempre la Libertas squadra da battere

Campanelle bloccata alla parità dal Breg

Su un terreno ridotto a risaia, la Libertas, orfana del cannoniere De Bernardi, ha conquistato, allo scadere del tempo, successo e primato in classifica. A farne le spese è stata l'Edera, cui Giorgio Ive cerca di dare un carattere, oltre che un volto. Il successo, seppur di misura e mai tanto sofferto, ha permesso ai biancoscudati di scrollarsi di dosso l'incomoda compagnia della formazione guidata in panchina da Ottavio Vatta che, nonostante l'imbattibilità, per la prima volta abbandona il vertice della classifica.

A bloccare la squadra azzurra sul risultato di parità è stato proprio quel Breg, che la scorsa settimana aveva imposto il pareggio, con l'identica espressione numerica, alla rivale ed attuale capolista, la Libertas appunto. Segno evidente che il buon lavoro e la serietà di Fausto Potasso cominciano a dare i suoi frutti, sotto forma di altrettante soddisfazioni per gli appassionatissimi dirigenti e lo sportivissimo pubblico.

L'interessante duello fra quelle che noi abbiamo definito squadre rivelazione di questo scorcio di campionato, vale a dire Edile Adriatica e S. Marco, si è risolto con l'affermazione della compagine di Virgilio Pallotta e per effetto di tale risultato, scaturito nell'anticipo di sabato pomeriggio, le squadre procedono ora appaiate sullo stesso gradino della classifica.

Il Costalunga torna dalla trasferta di Padriciano con il carniere stracolmo di preda, centrata dal suo «cecchino» Bussi. Ma la «vittima» Gaja è stata, sul piano del gioco, meritevole quanto la sua più fortunata antagonista, a tutto vantaggio dello spettacolo, che non è certamente mancato nonostante la pesantezza del terreno.

Un'altra sorprendente vittoria esterna è stata ottenuta dal volitivo Primorec sul campo del Rosandra. I Biancocelesti non possono certo considerarsi baciati dalla dea bendata che, almeno per quanto visto nella ripresa, è stata sorda al loro gran prodigarsi.

Protagonista di Aurisina-Zarja è stato non solo il direttore di gara, del cui operato si son lamentate entrambe le contendenti, ma anche il portiere Puzzer dello Zarja, che la impedito con alcuni interventi spettacolari il pareggio della squadra di Cimador che, alla vigilia, godeva dei favori del pronostico. Specie l'intervento effettuato allo scadere dei novanta minuti di gioco — tiro in piena corsa di Pertot — ha fatto strappare l'applauso degli stessi avversari.

Una rete per tempo nel derby di Opicina, con un certo equilibrio anche di gioco, ma con un paio di occasionissime sprecate di un soffio dalla squadra cui il calendario assegnava il ruolo di ospite.

Una giornata che complessivamente ha evidenziato nelle conferme e nelle sorprese l'interesse e l'equilibrio di questo girone, indicando, nel contempo, dall'allungo della capolista, che la Libertas rimane ancora la squadra da battere. Questo, in sostanza, il responso dell'ottavo turno.

L. Z.

DOMENICA PROSSIMA PER ONORARE LA MEMORIA DI CORSI, DUCA E UMEK

Nella Muggia-Trieste di marcia tutte le vecchie glorie al «via»

In prima fila anche quest'anno Antonio Radivo, veterano di settantacinque anni



Antonio Radivo (al centro) in azione durante una precedente edizione della Muggia-Trieste

Il G.S. San Giacomo con la collaborazione del G.B. Ponzianina, organizzerà domenica prossima la «Muggia - Trieste» di marcia per «vecchie glorie». La manifestazione, riservata a tre categorie (i più... giovani devono aver compiuto i 40 anni), vuole essere un omaggio alla memoria di Ezio Corsi, Umberto Duca e Giusto Umek e nello stesso tempo un invito alla marcia, disciplina tanto cara a Crasso ma piuttosto trascurata dai giovani.

Alla gara possono partecipare anche atleti di altre regioni, sempre che non abbiano svolto attività agonistica da almeno cinque anni. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 1000 e dal certificato medico di idoneità alla prova, dovranno pervenire al sodalizio organizzatore entro venerdì prossimo. Oltre alle Coppe Corsi, Duca e Umek saranno in palio la Coppa Salvatore Pastori (al primo marciatore triestino), e il Memorial Gentile (alla società prima classificata extra regione). Il ritrovo è fissato per le ore 8 allo stadio di Muggia; la partenza verrà data alle ore 10 e l'arrivo è previsto in Campo S. Giacomo.

Alla tradizionale gara sarà al «via», anche quest'anno, Antonio Radivo, il più... veterano dei veterani. Radivo, che è nato a Pirano il 12 ottobre 1903, si avvia quindi al traguardo dei settantacinque anni. «Quella di domenica — dice — sarà la mia ventiquattresima Muggia - Trieste. Perché lo faccio? Perché sono un... solitario, uno al quale queste imprese hanno sempre dato una soddisfazione immensa anche se i risultati non sono mai stati brillanti. L'importante però è partecipare, ed è ciò che mi spinge ad avventure di questo genere. Non sono mai arrivato primo, però non sono mai stato l'ultimo».

Radivo ha già all'attivo alcune imprese che, se vogliamo, hanno dell'eccezionale. Nel 1940 ha compiuto da solo, in bicicletta, una specie di maratona: Trieste - Genova - Napoli - Trieste e l'anno dopo, sempre in bicicletta, aveva effettuato il giro Trieste - Taranto e ritorno. «Ecco perché — dice con molta fierezza Radivo — mi ritengo un solitario sempre in movimento».

Antonio Radivo ha un solo rimpianto, quello cioè di non riuscire a competere con un coetaneo: «Mi rendo conto che di pazzi come il sottoscritto in giro non se ne trovano molti, tuttavia mi piacerebbe moltissimo poter trovare un altro settantacinquenne in grado di competere con me nella Muggia - Trieste. Vorrei insomma battermi con uno della mia età e sono disposto a mettere in palio la mia pensione. Se esiste un volontario si faccia avanti e se arriva prima di me al traguardo riceverà in premio un mese della mia pensione. Se dovessi precederlo non vorrò assolutamente nulla».

PESCA SPORTIVA

Le Poste stravincono il Trofeo Ignis

L'ormai tradizionale gara di chiusura della stagione agonistica FISP, denominata Trofeo Ignis - Coppa dei Campioni, si è svolta nel golfo di Trieste e ha visto l'affermazione della 1.a squadra del Dopolavoro Poste (Spagnoli, Davide, La Porta, Canciani, Del Castello, Ovietissa).

Al secondo posto la 1.a squadra del GMT-ITC-CMI (Schiavon, Jelencovich, Valenta, Tiozzo, Parrotta, Burolo).

Al terzo posto la 1.a squadra dell'Adriaclub (Zaccaria, Casalli, Lo Presti, Godas, Gattegno, Rossi).

I settori sono stati vinti da Jelencovich, La Porta, Canciani, Gattegno, Ovietissa e Durin (Finanzieri).

Il Dop. Poste ha ottenuto 3 primi posti. Gattegno invece ha ottenuto il miglior bottino assoluto (2000 punti).

La gara si è svolta in due manches: metà concorrenti al mattino e l'altra nel pomeriggio, che è risultato più pescoso. Quattordici le squadre presenti, in rappresentanza di nove società. IL GMT era presente con 4 squadre, una delle quali (la 4.a) totalmente femminile.

Ricca la premiazione: 30 coppe individuali sono andate ai componenti le prime 5 squadre classificate; inoltre ai migliori di settore, dopo i premiati (Durin, Janderca, Falzari, Nadia Jelencovich, Colombetta, Cigala e Rina Di Maria) sono andate altre coppe individuali.

CLASSIFICHE

Per società: 1) Dop. Poste punti 17; 2) GMT-ITC-CMI 20; 3) Adriaclub 27; 4) GMT-ITC-CMI 35; 5) C.R. Enel 36; 6) GMT-ITC-CMI 47; 7) Ente Regione 48; 8) Adriaclub 49; 9) Italsider 52; 10) ARAC 54; 11) GMT-ITC-CMI 56; 12) Finanzieri 59; 13) Amatori P.S. 66; 14) Amatori P.S. punti 74.

Per società: 1) Poste; 2) GMT; 3) Adriaclub; 4) Enel; 5) Regione; 6) Italsider; 7) ARAC; 8) Finanziari; 9) Amatori.

Torneo Minigoal

Il Centro universitario sportivo di Trieste indice il torneo «Minigoal '77-78» su due serie: A1 per tesserati; A2 per non tesserati. Su richiesta, vagliata dalla commissione organizzatrice, una squadra di non tesserati può essere ammessa alla serie A1. Si intendono non tesserati coloro che almeno nella stagione agonistica precedente non abbiano disputato incontri in campionati federali ufficiali.

Le squadre partecipanti avranno libera denominazione, e a loro composizione non è legata a vincoli di facoltà. Le iscrizioni delle squadre ai vari campionati si chiudono improrogabilmente alle ore 11 del 18 novembre. Hanno diritto di partecipazione a tali campionati tutti gli studenti regolarmente iscritti all'Università degli Studi di Trieste o alle facoltà distaccate di Udine. E' consentita la partecipazione dei laureati degli anni accademici precedenti. E' altresì consentita la partecipazione degli studenti iscritti per l'anno accademico in corso ad altre università purché residenti nella Regione. All'atto di iscrizione ad un campionato il responsabile della squadra deve presentare una lista dei giocatori, completando l'apposito modulo rilasciato dalla segreteria del Cus in tutti i suoi dettagli.

BILANCIO E PREMIAZIONE DI UN ANNO FELICE

Il «Pedale triestino» ricorda i successi della sua stagione

Presenti l'assessore allo sport e l'industriale Cividin

Dirigenti, atleti, soci e simpatizzanti del «Pedale triestino» si sono dati convegno in un noto ristorante dell'altipiano per la tradizionale riunione di fine stagione. Hanno fatto gli onori di casa il presidente Brunetti e i tre fratelli Zingarelli (Giacomo, che del club è praticamente il factotum, Alfredo e Mariuccia) mentre per il consiglio direttivo erano presenti Sossi, Mora, Surian, Emanuele, Furlan, Forti, Volpi e Cappelli. Una sessantina i soci e oltre una ventina gli atleti dai giovani enalisti ai veterani.

Prima della premiazione sono stati proiettati alcuni filmini grazie ai quali si sono rivissute le fasi più salienti di alcune gare organizzate dal «Pedale». Molto suggestivo e applauditissimo un cortometraggio sonorizzato dedicato a un anziano corridore, Celestino Iablanschi, deceduto l'altr'anno. Coppe e riconoscimenti per tutti, dal campione sociale Giuliano Ceschia (vent'anni, studente in medicina) ai più modesti colleghi.

Si può proprio dire che il giovane «Pedale triestino» (diciamo giovane poiché ha appena quattro anni di... vita) abbia fatto le cose in perfetta regola dando vita a una manifestazione che ha lasciato tutti soddisfatti.

Presenti pure l'assessore comunale allo sport prof. Mario Lanza, il presidente del Comitato regionale della Federciclismo Vittorio Rosset e l'industriale Mario Cividin che, hanno approfittato dell'occasione per discutere del futuro nella nostra città in questo popolarissimo sport. Cividin che nella stagione appena conclusa ha dato una più che valida mano in campo organizzativo, si è dichiarato del tutto «disponibile» anche per il futuro mentre Lanza, tra l'altro, ha voluto far presente che l'iter burocratico relativo alla pista ciclabile sul nostro altipiano è stato perfezionato e ora si tratta solo di recepire il finanziamento.

In conclusione il «Pedale» (e per esso i suoi dirigenti) si è riproposto di intensificare ancor più la sua attività nella prossima stagione agonistica.

L. G.

Premi ai veterani del ciclismo triestino

A conclusione del IV premio del «veterano» si sono riunite, presso la sede del Banco di Roma in piazza S. Caterina 1, gentilmente concessa, le quattro società ciclistiche triestine organizzatrici della competizione. Una abbondante messe di premi ha coronato le fatiche, iniziatesi lo scorso marzo e ultimate nel mese di ottobre, di tutti i veterani nostrani.

Queste cinque prove sono state tutte combattutissime e, di volta in volta, han dato motivo di suspense soprattutto nella compilazione della classifica finale. Comunque, a prove finite, il vincitore è risultato Antonio Cerasari (U.C. Triestini) che è riuscito a totalizzare ben 89 punti finali. La sua società è risultata vincitrice delle cinque prove seguita dal G.C. Adria di Longera. Gli altri posti d'onore sono stati assegnati a Romildo Iurada (Cremcaffè P. Rovis) con punti 84 e Emilio Bevilacqua (U.C. Triestini) con punti 80. Alla premiazione presenti il presidente regionale della F.C.I. Vittorio Rosset, l'assessore allo sport Mario Lanza e Mario Cividin. In rappresentanza di Giordano Cottur, assente per motivi sportivi, il presidente della S.C.V. Cottur Rudi Simini.

G. H.

DATE D'INIZIO DELLE «ROTELLE»

Sei squadre giuliane nella «A» e «B» di hockey

La Federhockey ha predisposto le date d'inizio dei due massimi campionati nazionali di hockey a rotelle. La Serie A si metterà in moto il 4 febbraio, la serie B partirà il 4 marzo 1978. Nei due campionati sono impegnate sei squadre giuliane; in «A» avremo il Pordenone e la Goriziana, che si schiereranno accanto a Novara, Breganze, Follonica, Giovinazzo, Reggiana, Trissino, Marzotto, Forte dei Marmi, Amatori Lodi, mentre non si conosce ancora il nome della dodicesima squadra, che potrebbe essere il Monza oppure il Viareggio. E' tuttora in piedi il «caso» che le interessa.

La Serie B sarà divisa in due gironi. Nel nostro girone avremo l'UST Renana, l'Italcantieri Monfalcone, l'Adsanos Pordenone e il Ferroviario. Le altre squadre saranno: Bassano, Villa Oro Modena, Seregno, Thiene, Lodi Hockey Club; la decima squadra scaturirà dalla risoluzione della vertenza Monza-Viareggio e quindi in «B» avremo il Monza oppure la Fortitudo Bologna.

Nell'altro girone della B questo lo schieramento: Castiglione della Pescaia, Maliseti, Tre Stelle Modena, Audax Roma, Salerno, Sarzana, Migliorina Viareggio, Patt, Follonica, mentre la decima uscirà fuori dalla disputa del caso Monza - Viareggio e precisamente Viareggio o Fortitudo Bologna.

Pratica sportiva al «Centro Olimpia»

Il Consiglio provinciale del Centro sportivo italiano, nell'intento di ampliare sempre di più la sua politica di diffusione della pratica sportiva fra i giovani, ha deciso di ripetere, dopo le esperienze degli anni passati, l'iniziativa del «Centro di formazione sportiva Olimpia».

Con questa scelta si vuole proporre uno sport «servizio sociale» che vede tutti protagonisti nello svolgimento di una pratica sportiva che sia esercizio fisico, maturazione della persona, divertimento, confronto amichevole.

L'attività del Centro, che è aperta ai ragazzi ed alle ragazze dai 5 ai 13 anni, si suddivide in due parti ben distinte. La prima, che raggruppa gli allievi dai 5 ai 10 anni, si suddivide a sua volta in due cicli e prevede lo svolgimento di attività ginniche di base con motivo conduttore il gioco nel primo ciclo (5-7 anni); mentre il secondo (8-10 anni), pur mantenendo sempre la componente ricreativa, è dedicato all'iniziazione polisportiva degli allievi inserita nella prospettiva generale dell'educazione sportiva. La seconda parte dei corsi (11-13 anni) ha lo scopo di perfezionare gli allievi, nell'arco del programma triennale, alla pratica dell'atletica leggera sinó a metterli in condizioni psico-fisiche e tecniche atte ad iniziare, se lo desiderano, una vera attività agonistica.

Le lezioni dei corsi, hanno avuto inizio ieri e termineranno il 31 maggio 1978, saranno impartite, con frequenza bisettimanale, da personale qualificato scelto fra insegnanti di educazione fisica e tecnici di atletica leggera.

TENUTI DA TECNICI ALTAMENTE QUALIFICATI

Corsi di formazione nella palestra del CUS

Inizieranno il 1° dicembre due volte la settimana

A conclusione di una serie di riunioni dei tecnici delle sezioni del Cus atletica, hockey, pallavolo e rugby, è stato concordato e promosso un programma per l'organizzazione di corsi di formazione fisica di base per bambini di età compresa fra i 6 e gli undici anni onde soddisfare le esigenze dell'evoluzione psico-motoria in previsione di un completo sviluppo sportivo nelle età successive.

Il programma dei corsi di formazione fisica si innesta nel discorso di servizio per la collettività in generale, e del rione dove ha sede la palestra di Monte Cengio in particolare, che il Centro Universitario sportivo ha fatto suo, rispondendo in tal senso alle istanze dei genitori del rione di Cologna.

I corsi di formazione fisica si apriranno il primo dicembre, ma già dalla prossima settimana saranno possibili le iscrizioni presso lo sportello del Cus all'Università (per informazioni telefoniche la segreteria risponderà giornalmente dalle 11 alle 13). I corsi si terranno nella palestra di Monte Cengio il martedì e il venerdì dalle 15 alle 17, secondo suddivisioni che saranno concordate.

La quota di iscrizione ai corsi di formazione sportiva sarà limitata praticamente a lire 5 mila mensili. Saranno inoltre a disposizione dei meno abbienti dei posti gratuiti che verranno assegnati previa domanda da indirizzare alla segreteria del Cus.

I corsi, tenuti da tecnici altamente qualificati usciti dagli istituti superiori di educazione fisica, comprenderanno una fase di avviamento all'atletica mediante lanci, corsa veloce, corsa ad ostacoli, staffette, giochi di velocità, salto in lungo, salto in alto e propedeutici del salto con l'asta, percorsi volti alla resistenza organica, alla destrezza e alla volontà, nonché ginnastica educativa, ginnastica artistica, giochi presportivi, ritmo e danza.

Pallavolisti in azione



Una fase vincente dell'ex azzurro Giorgio Barbieri (a destra) contrastata da Mengaziol (16) e da un suo compagno nell'incontro Edilcuocgi - Cus, vinto dagli ospiti per 3-1 (Italfoto)

Varato il calendario del nuoto regionale

Il Comitato regionale Friuli Venezia Giulia della Federnuoto ha reso noto il calendario primaverile delle manifestazioni natatorie. La stagione verrà inaugurata sabato prossimo nella vasca della piscina «Bruno Bianchi» con la prima parte della prova iniziale «Coppa Mosca». La riunione avrà inizio alle ore 18. Nella prima parte verranno svolte queste gare: 400 s.l., 100 dorso, 100 farfalla, 100 rana, 100 s.l. e 400 misti; nella seconda parte le gare in programma sono: 200 stile libero, 200 misti, 200 farfalla, 200 dorso, 200 rana, 800 stile libero femminile e 1500 stile libero maschili. La «Coppa Mosca» proseguirà quindi il 26 novembre sempre a Trieste e il 3 dicembre a Udine.

La prima prova della stagione riservata agli Esordienti si svolgerà il 10 dicembre a Trieste mentre le eliminatorie dei campionati regionali si svolgeranno il 28 e 29 aprile a Trieste.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INVITO DI DOBRININ

L'URSS propone la firma del Salt entro dicembre

Cautela degli americani

WASHINGTON — Un invito agli Stati Uniti perché si impegnino insieme all'Unione Sovietica, a limitare l'afflusso di armi in Medio Oriente una volta che in questa parte del mondo sarà stata raggiunta la pace è stato rivolto dall'ambasciatore sovietico a Washington, Anatoly Dobrinin.

Con l'occasione il rappresentante di Mosca non ha escluso che entro la fine dell'anno le due superpotenze possano firmare il secondo accordo Salt per la limitazione delle armi strategiche.

Per quanto riguarda la sua proposta in materia di Medio Oriente Dobrinin, che era intervistato dalla «NBC», ha detto: «Siamo pronti a raggiungere con gli Stati Uniti un accordo che limiti in modo drastico la vendita o la fornitura di armi a quella regione».

Parlando del nuovo accordo «Salt» il diplomatico non ha escluso che a esso possa seguire un vertice tra il Presidente Carter e il segretario generale del PCUS Breznev. «Riteniamo che un incontro al vertice sia un fatto importantissimo nei rapporti tra i nostri due paesi. Potrebbe essere il degno coronamento a un certo tipo di accordo ed essere destinato a dare ulteriore impulso ai nostri rapporti. Penso perciò che sia piuttosto probabile che, se ci sarà un'intesa, questa abbia in un vertice il suo coronamento. Tuttavia voglio far presente che al momento non vogliamo affrontare l'argomento. Prima dovremo raggiungere un'intesa e poi potremo discutere del vertice».

Più cauto in termini di «Salt» è stato invece il ministro della difesa Harold Brown che ha indirettamente replicato a Dobrinin nel corso di un'intervista concessa alla «ABC», altra nota stazione radiotelevisiva americana.

«Direi che rimangono ancora da superare vecchi ostacoli e per farlo occorrerà ancora del tempo...», ha detto il numero uno del Pentagono.

CONFERMA DEL RINVIO del viaggio di Carter

WASHINGTON — Il segretario di stato Cyrus Vance ha annunciato ieri ufficialmente, il rinvio del viaggio che il Presidente Carter si proponeva di compiere fra il 22 novembre e il 2 dicembre in nove paesi di quattro continenti. I governi interessati, afferma Vance, sono stati informati del rinvio, che è dovuto alla necessità che il Presidente «rimanga a Washington durante il dibattito congressuale sul programma energetico dell'amministrazione».

SCONTRI DI ARTIGLIERIA TRA PALESTINESI E ISRAELIANI SUL CONFINE

Si ritorna a sparare nel Libano meridionale

Non è minacciata la tregua tra Israele e maroniti da una parte e i progressisti Arafat però continua a rifiutarsi di ritirare gli uomini dell'esercito dalla zona

GERUSALEMME — «Se nel Libano meridionale i palestinesi continueranno a bombardare Israele, agiremo velocemente e con decisione per ristabilire la pace». Questa minaccia è stata formulata dal ministro israeliano della difesa Etzer Weizman dopo due giorni di scontri di artiglieria attraverso la frontiera a seguito dei quali tre libanesi e due israeliani sono rimasti uccisi e 18 persone in territorio libanese ferite. Ieri notte il fuoco delle artiglierie israeliane è stato concentrato sul capoluogo di Nabatieh, a 16 chilometri dal confine israeliano. Domenica Weizman aveva giurato di «pareggiare i conti» con gli aggressori che avevano ucciso due israeliani lanciando razzi contro la località di Nahariya.

Le forze cristiane appoggiate da Israele continuano intanto a scontrarsi sporadicamente con musulmani e palestinesi dopo la cessazione del fuoco concordata un mese e mezzo fa. Le autorità israeliane hanno detto che i bombardamenti hanno aumentato la tensione ma che ciò non significa la fine della tregua.

Dal 26 settembre, quando è entrata in vigore la tregua, gli ufficiali israeliani e libanesi si sono incontrati tre volte per discuterne le clausole, che prevedono tra l'altro il trasferimento al Sud di reparti dell'esercito libanese per separare i fedayn e i cristiani maroniti e il ritiro dei palestinesi.

Ma ancora l'altro ieri il leader dell'OLP Arafat si è nuovamente rifiutato di ritirare i suoi uomini. Egli ha detto che il ritiro che è stato richiesto dal governo libanese e da Israele fa parte di una cospirazione israeliana per impadronirsi del Libano meridionale. «Non possiamo ritirarci e non ci ritireremo di un solo passo, perché anche un solo passo significherebbe tradire i nostri morti», ha detto Arafat. Il discorso è stato pronunciato alla cerimonia per la consegna dei diplomi agli ufficiali dell'esercito palestinese al campo profughi di Ein El Hilweh. I giornalisti stranieri che raramente vengono informati degli spostamenti di Arafat, erano stati invitati ad assistere al discorso, che ha avuto toni molto accesi.

Mentre Arafat parlava ai giovani ufficiali, a Damasco si incontravano i presidenti del Libano e della Siria, Elias Sarkis ed Assad, per cercare di risolvere la situazione nel Libano del Sud.

Nel quadro degli scontri, degli incidenti e degli attentati di queste ultime ore, va anche segnalato l'affondamento di un peschereccio con tre persone a bordo che si era avvicinato alla località di frontiera di Rosh Haniqra da parte di una motovedetta israeliana.

L'altro ieri intanto il governo di Gerusalemme ha respinto la proposta del Presidente egiziano Sadat di formare «comitati di lavoro» per preparare la conferenza di pace di Ginevra.

«Israele desidera andare a Ginevra... ed è pronta ad andarci in qualsiasi momento, ma solo sulla base del documento di lavoro israelo-americano», ha detto il sottosegretario Arieh Naor dopo la riunione del consiglio dei ministri presieduta da Begin.

CRESCE LA TENSIONE NEL NORD AFRICA

Marocco e Algeria sul piede di guerra?

I primi risultati della missione di Chayet Giscard dichiara: «Gli ostaggi sono vivi»

Il Marocco è pronto alla guerra: lo afferma la stampa di Rabat commentando l'avvertimento che Re Hassan II ha dato ai dirigenti algerini: «Eserciteremo il nostro diritto di inseguimento, se i nostri territori saranno violati».

Attraverso il quotidiano nazionale «El Chaab», il governo algerino ha risposto ad Hassan, dichiarando che «ogni violazione delle frontiere nazionali sarà considerata come dichiarazione di guerra». Il giornale continua contestando le affermazioni marocchine in tema di frontiere.

Mentre cresce la tensione tra i paesi del Nord Africa interessati alla vicenda, prosegue la missione dell'inviato speciale Chayet, che è ritornato a Parigi per consultazioni con il suo governo, dopo i primi colloqui con esponenti del Polisario. Sull'esito di questi colloqui non è trapelato nulla ufficialmente, salvo una dichiarazione fatta ieri dal Presidente Valery Giscard d'Estaing, il quale ha annunciato che gli ostaggi francesi trattenuti dal Polisario contrariamente ai diritti dell'uomo» sono in vita. Il capo dello stato francese lo ha annunciato a Brest, nel corso di una visita alla marina nazionale.

Giscard d'Estaing non ha fatto alcun accenno allo stato delle trattative per ottenere il rilascio degli ostaggi: si è limitato ad affermare che la Francia fa appello a tutto il mondo perché i diritti dell'uomo siano rispettati e che continuerà nei suoi sforzi per ottenere la liberazione degli ostaggi del Polisario senza «lasciarsi trascinare in un dibattito che non è il suo».

Saranno resi pubblici i documenti sull'assassinio Kennedy?

WASHINGTON — Il giudice John Sirica ha accettato ieri di rivedere 396 documenti segreti della «Cia» relativi all'assassinio del presidente John F. Kennedy, per determinare se essi possano essere pubblicati senza danni per la sicurezza nazionale.

La pubblicazione dei documenti è stata richiesta in base alla legge sulla libertà d'informazione dal «Committee to investigate assassinations», un organismo privato americano, il cui legale Bernard Fensterwald ha sostenuto la necessità di «rompere il cerchio di silenzio intorno agli eventi di Dallas».

Michael Ryan, un legale del servizio di spionaggio, ha affermato che il 93 per cento della documentazione, peraltro già nelle mani di Fensterwald, comprometterebbe, se reso pubblico, importanti interessi nazionali.

Secondo dichiarazioni fatte da Fensterwald, la documentazione potrebbe provare che Lee Harvey Oswald, il presunto uccisore del presidente, non è l'uomo che la «Cia» disse di aver visto entrare nelle ambasciate sovietica e cubana di Città del Messico fra il 26 settembre e il 3 ottobre 1963.

APPELLO A MARCHAIS del figlio di Lederer

VIENNA — Un appello al «leader» comunista francese Marchais per ottenere la liberazione del padre è stato inviato da Ales Lederer, figlio di Jiri Lederer, l'ex giornalista firmatario della «Carta 77» condannato il 18 ottobre a Praga a tre anni di reclusione.

La lettera di Ales Lederer è stata inoltrata da Praga a Vienna e da qui a Parigi. Ales Lederer scrive di «non aver altre alternative se non quella di chiedere aiuto a Marchais» dopo che non ha ottenuto risposta a due appelli a Husak. «Ridicola e insieme tragica — scrive il giovane — è l'accusa rivolta a mio padre (Jiri Lederer è stato condannato per il suo atteggiamento "antisocialista") se si pensa che egli ha dedicato tutta la sua vita al socialismo».

Ales Lederer conclude l'appello richiamandosi all'importante ruolo del Partito comunista francese nella lotta per la democrazia e per il rispetto dei diritti umani non solo in Francia ma in tutto il mondo» e affermando che un segno dell'interesse di Marchais in questa vicenda «non soltanto sarà d'aiuto al condannato innocente e alla sua famiglia, ma anche all'idea del socialismo e della giustizia».

L'OPEC RITOCCHERA' il prezzo del greggio

VIENNA — Si è aperta ieri a Vienna la sessione preparatoria del prossimo incontro dei ministri petroliferi dei paesi aderenti all'Opec. I rappresentanti dell'Opec hanno stabilito di incontrarsi a Caracas il mese venturo.

Come ha sottolineato un portavoce dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, un ritocco dei prezzi del greggio è uno dei punti di maggior rilevanza dell'ordine del giorno che verrà discusso nella riunione a porte chiuse della commissione economica dell'Opec.

ALLA CONFERENZA EUROPEA

INCIDENTE A BELGRADO tra Canada e URSS

BELGRADO — I dibattiti alla conferenza europea di Belgrado sono stati contrassegnati ieri da un incidente tra il Canada e l'URSS.

Parlando degli scambi culturali, il delegato canadese John Toogood ha condannato gli ostacoli frapposti all'interno di alcuni paesi ai contatti culturali tra persone, e ha criticato la linea ufficiale in materia culturale imposta in questi paesi che spinge artisti e scrittori a rifugiarsi nella clandestinità.

Il delegato sovietico Sergei Kondrachev ha reagito vivamente definendo «oltraggioso» l'intervento del canadese e affermando che un atteggiamento del genere erige un «muro d'incomprensione» tra partecipanti e nuoce allo sviluppo dei contatti culturali tra paesi.

Nota l'ora della morte di Baader e compagni

BONN — Per la prima volta è stata resa nota ieri, davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta, l'ora in cui sarebbero morti Andreas Baader e Gudrun Ensslin. Uno dei medici del carcere di Stammheim, interrogato dalla commissione, ha detto che secondo le sue valutazioni Baader ed Ensslin sono morti tra le sei e le sette del mattino. Le dichiarazioni di altre quindici persone interrogate ieri, che fanno parte del personale del carcere, non hanno portato nessun nuovo elemento per stabilire come i quattro detenuti abbiano potuto rompere il divieto di contatti e parlare tra loro. Diversamente dalle altre testimonianze, una guardia carceraria ha detto tuttavia che i detenuti comunicavano tra loro durante il giorno urlando dalle loro celle.

MADRID — Il ministro spagnolo per il commercio e il turismo, Juan Antonio Garcia Diez, sarà domani a Roma su invito ufficiale del collega, Rinaldo Ossola.

LO DICHIARANO A VIENNA GLI OPPOSITORI GIUNTI DALL'URSS

Vitale per i dissidenti l'appoggio dell'Occidente

Intanto la Polonia impedisce agli artisti di partecipare alla Biennale del dissenso - Sciopero della fame di un firmatario della «Carta 77»

VIENNA — Chi si batte per i diritti umani nell'URSS ha bisogno che gli occidentali non smettano di dare appoggio: altrimenti sarà tutto presto ridotto al silenzio. Lo ha dichiarato una fra le esponenti più autorevoli del dissenso sovietico, Tatyana Khodorovich giunta a Vienna domenica. La signora Khodorovich, che ha 55 anni, fino alla scorsa settimana amministrava un fondo stanziato dallo scrittore Solgenitsin per aiutare i dissidenti imprigionati. A Vienna è arrivata con tre dei suoi figli, decisa a raggiungere Parigi. Con lei è pure giunta Dina Kaminskaya, avvocatessa di 56 anni, che ha cominciato a difendere i dissidenti verso la fine degli anni sessanta; e lo scrittore Mark Popovsky, di 55 anni.

La signora Khodorovich ha deciso di emigrare in quanto la «KGB», la polizia segreta, le aveva fatto pervenire «avvertimenti»: o se ne andava, o avrebbe dovuto rispondere di varie, per quanto non precisate, accuse di violazione del codice penale. La Kaminskaya e Popovsky, che avevano organizzato un'agenzia giornalistica del dissenso, avevano da tempo chiesto il visto d'uscita.

Intanto i dissidenti hanno ripetuto che nell'URSS continua il sistema di rinchiudere in manicomio quanti non si conformano alla linea politica del Cremlino. Il «gruppo di lavoro per l'indagine sul ricorso alla psichiatria per fini politici» ha inviato una lettera all'associazione mondiale degli psichiatri. Dal documento risulta che negli scorsi mesi almeno cinque altri dissidenti sono stati rinchiusi in ospedali psichiatrici, e che due altri, fra cui un prete ortodosso, hanno ricevuto minacce di fare la stessa fine.

Da Vienna si apprende inoltre che Julius Tomin, già docente all'università di Praga, e firmatario di «Carta 77», ha deciso di fare lo sciopero della fame per protestare contro la polizia cecoslovacca, che ripetutamente lo ha fermato per sottoporlo a estenuanti interrogatori.

Sempre sul fronte della dissidenza, è giunta notizia da Varsavia che i dissidenti polacchi non potranno recarsi a Venezia per partecipare alla «Biennale del dissenso»: lo ha detto stamane una fonte molto vicina al «Comitato di Autodifesa Sociale (KOR)», una delle principali organizzazioni del «dissenso» polacco.

La stessa fonte ha precisato che le lettere di invito inviate a Varsavia sono arrivate troppo tardi perché i dissidenti potessero chiedere la concessione del passaporto (le pratiche burocratiche per il rilascio del documento richiedono circa un mese, anche quando la concessione non è richiesta da persone sospette politicamente).

Sull'argomento ha preso posizione un giornale della capitale polacca, il quale ha affermato che l'invito rivolto agli artisti polacchi di partecipare alla «Biennale del dissenso» può essere «definito soltanto come un atto politico contro la Polonia», una provocazione contro i paesi socialisti organizzata dalla propaganda occidentale. L'iniziativa della biennale viene definita «tendenziosa ed ostile».

Cina: primo matrimonio misto dopo dieci anni

PECHINO — A Pechino è stato celebrato ieri il primo matrimonio, dall'epoca della rivoluzione culturale, tra un cittadino cinese e una cittadina straniera. Nessuna legge in Cina vieta i matrimoni misti, ma di fatto nessun cinese aveva ottenuto, almeno da dieci anni, l'autorizzazione a sposarsi con un cittadino di altra nazionalità.

Questo matrimonio è dunque interpretato come un segno di un graduale ritorno al rispetto della legalità. La sposa è una parigina di 28 anni, Odile Perquin, il marito si chiama Tian Lin, e lavora a Pechino, alle ferrovie. Odile lo aveva conosciuto all'Università di Shanghai.

Grazie all'interessamento del presidente Hua Kuo-Feng il matrimonio è stato reso possibile, ed è stato celebrato davanti al comitato rivoluzionario di un quartiere di Pechino. La coppia resterà in Cina.

VISITA INATTESA di Hussein a Damasco

DAMASCO — Dal Cairo, dove era arrivato l'altro ieri e aveva avuto colloqui con il Presidente Sadat, Re Hussein di Giordania è arrivato ieri pomeriggio, improvvisamente a Damasco, dove era già stato mercoledì scorso. Il sovrano hascemita ha avuto subito un colloquio con il Presidente siriano Assad.

NONOSTANTE L'«OPPOSIZIONE» DI MARCORA

RIDOTTI I DAZI SULLE MELE CEE

BRUXELLES — I ministri dell'agricoltura dei paesi della Cee hanno raggiunto un accordo per ridurre le tariffe doganali sull'importazione delle mele dal 14 al 6% fino al 31 gennaio 1978.

Lo riferisce un portavoce della Cee, aggiungendo che l'Inghilterra e la Germania avrebbero voluto la completa sospensione della imposta fino alla fine dell'anno per compensare i produttori del basso prezzo raggiunto finora. L'Italia e l'Olanda si sono però opposte; mentre l'Olanda si è detta in seguito d'accordo per la sospensione, il ministro dell'agricoltura italiano Giovanni Marcora ha mantenuto la sua opposizione fino a che si è raggiunta la soluzione di compromesso con la riduzione fino alla fine di gennaio. La produzione di mele della Cee dovrebbe raggiungere, per la fine del 1977, 5,2 milioni di tonnellate.

Contrariamente alle attese degli osservatori, la Francia non ha chiesto un'analoga riduzione dei dazi sugli agrumi. Ma ha invitato la commissione a presentare per il prossimo consiglio un'analisi della situazione per tutti i prodotti ortofrutticoli.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Il 7 novembre improvvisamente è mancata ai suoi cari

Dirce Tassini nata Ricciardi

Con profondo dolore lo annunciano il marito VITTORIO, i figli LUCIANO, ROBERTO, SILVANO, le nuore MARINA, LAURA, ODI, i nipoti e parenti.

I funerali seguiranno oggi 8 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1977

PATRIZIA, DANIELA, ROBERTA, PIERPAOLO, MASSIMO, MICAELA, ROSSANA ricorderanno con affetto la cara nonna

Mina

Trieste, 8 novembre 1977

La suocera GIOVANNA, le cognate NERINA, ELENA con le famiglie partecipano al cordoglio per la scomparsa della cara

Dirce

Trieste, 8 novembre 1977

Partecipano al lutto la cognata
— NELLA RICCIARDI e figli

Trieste, 8 novembre 1977

Partecipano al dolore i nipoti:
— CAMILLA
— EMANUELA
— ALTEO
— RENATO e famiglie
— ANNA BERNARDIS

Trieste, 8 novembre 1977

Profondamente addolorati per il lutto che ha colpito l'amico INI prendono parte al dolore gli amici
— SILVANA e GIORGIO BENUSSI

Trieste, 8 novembre 1977

Prendono parte al grave lutto dei fraterni amici TASSINI
— NIVIA, BRUNO, LUCIANO UGOTTI

Trieste, 8 novembre 1977

Partecipano al lutto
— Famiglie TAUCER

Trieste, 8 novembre 1977

Partecipano con dolore alla scomparsa della cara zia

Dirce

— NORMA e GIANNI TOMASI

Trieste, 8 novembre 1977

Per l'immatura morte di

Dirce Tassini

piangono con quanti Le vollero bene la sorella ARMIDA PERTUSI con il marito RODOLFO ed i nipoti ENNIO, LUCIO, ADRIANA con le rispettive famiglie.

Trieste, 8 novembre 1977

Si associa al lutto la famiglia
— BAICHIN
Trieste, 8 novembre 1977

Vicini nel dolore dei familiari piangono la cara

Dirce

— LADO e MELITA

Trieste, 8 novembre 1977

Partecipa al lutto
— ALBINA SCHERGNA

Trieste, 8 novembre 1977

Prendono parte al lutto
— Famiglia SERGAS
— Famiglia GIULIO PONGA
— Famiglia STEFANO PONGA
— Famiglia FEDERICI
— Famiglia NADAIA

Trieste, 8 novembre 1977

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per tutte le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate al nostro caro ed indimenticabile

Antonio Pulvirenti

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in questa dolorosa circostanza ci sono stati vicini e di conforto.

I FAMILIARI

Trieste, 8 novembre 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Pietro Bencich

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro immenso dolore ed in particolare la parrocchia di Roiano.

La moglie ROSA

Trieste, 8 novembre 1977

†

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con serenità, si è spenta il giorno 5 novembre

Lidia De Marco ved. Ianni
Insegnante a riposo

Ne danno il triste annuncio la sorella NELLA, le nipoti LAURA con il marito GIORGIO LO PRESTI, CLAUDIA con il marito GIANNI PISCANEC ed i pronipoti.

Un grazie affettuoso alle esemplari amiche per il conforto e l'assistenza prodigata.

I funerali seguiranno domani 9 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1977

Ricordano caramente l'amica

Lidia

— FULVIA COLLA
— THEA RIGUTTI
— VANDA SERCHI
— LAURA VASSILI

Trieste, 8 novembre 1977

La famiglia SARDOS-ALBERTINI partecipa con profondo dolore al lutto dei familiari per la scomparsa della carissima indimenticabile amica

Lidia

Trieste, 8 novembre 1977

†

Il giorno 5 novembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Licio Bevilacqua

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio la figlia GABRIELLA e la moglie, la sorella BIANCA, zia MARIA, i cognati UCCIO, GENIO e BRUNA con i figli, i suoceri, i parenti tutti unitamente alle famiglie CAZZATO e CREVATIN.

I funerali seguiranno domani mercoledì 9 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1977

Partecipano al lutto della cara amica IDUCCI:
— Famiglie PLETERSKY e BASTIANI

Trieste, 8 novembre 1977

Partecipano al lutto le famiglie:
— STARZ, GALIMIDI, GREGORI, ZIVEC, CERVINI

Trieste, 8 novembre 1977

†

Il giorno 6 novembre è mancato al nostro affetto

Cesare Girolami
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVANA, la sorella, e le cognate unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 8 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1977

†

Il giorno 6 novembre è spirata

Maria Valeria Chert ved. Nesich
da Umago

La piangono i figli OLGA e ROMANO, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1977

I titolari e il personale del Cinema Moderno partecipano con profondo dolore alla scomparsa della valida collaboratrice

Argia Svatos

Trieste, 8 novembre 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro caro e indimenticabile

Guglielmo Meneghello

ringraziamo sentitamente quanti in vario modo presero parte al nostro immenso dolore.

Ringraziamo in particolar modo il dott. VERGINELLA ed il professor BENNARI.

I FAMILIARI

Trieste, 8 novembre 1977

†

Il giorno 7 novembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Danilo Zupin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ed i figli.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 9 corrente alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore diretti alla chiesa di Servola.

Trieste, 8 novembre 1977

Partecipano al lutto: i fratelli, la sorella e familiari tutti.

Trieste, 8 novembre 1977

Partecipano al lutto
— NEVIO
— MARTA - GIANNI
— PATRIZIA - FRANCO
— DANIELA - SALVATORE
— ANNA MARIA - FABIO
— EMANUELA - MARINO

Trieste, 8 novembre 1977

E' vicina al dolore di LUCIO e dei familiari
— ULLY e famiglia

Trieste, 8 novembre 1977

Il personale docente e non docente dell'Istituto di Architettura Navale dell'Università degli Studi di Trieste partecipa commosso al lutto del Direttore, prof. ANTONIO SERVELLO, per la perdita del fratello

PROF. DOTT.
Manfredi Servello

Trieste, 8 novembre 1977

Prendono parte al dolore della famiglia SERVELLO:
— ROMANO e MARIA BOICO
— FERRUCCIO BRESCIANI
— ANTONIO e CLELIA CARDO
— EUGENIO e LUISELLA DANIELLI
— ELVINO e GIORGIA BERDINI
— ERALDO e ANGELA FELICIAN
— GIORGIO GIACOMAZZI
— MICHELE e LAURA GIADROSSI
— MARIO e CHIARA MAESTRO
— BRUNO e BONA MALAZZI
— LIVIO ed EGERIA MARCHESINI
— GIACOMO MICHELACCI
— ADA ROMANO
— COSTANTINO e SILVIA ROSETI
— ATTILIO e SARA TRANI
— TULLIO WEBER
— IGOR ZOTTI

Trieste, 8 novembre 1977

Partecipano al lutto gli amici PAOLA, FLAVIA e NINO CATANIA.

Trieste, 8 novembre 1977

†

Il giorno 5 novembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Lino Millovaz
ex dipendente Italcementi

Ne danno il triste annuncio la sorella ANITA, i fratelli TULLIO e ADRIANO, le cognate ed i nipoti ADRIANO ed ADRIANA unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 8 corrente alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1977

†

Il giorno 6 novembre si è spento il

COMM. DOTT.
Francesco Cetin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIORGIO ed EGLE, la nuora, il genero, i nipoti ed i parenti tutti.

Si ringraziano i medici, il personale, i cari amici del Reparto lungodegenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Angelo Starc

e nell'impossibilità di farlo personalmente vogliamo ringraziare tutti i parenti, conoscenti, gli ex colleghi di lavoro, amici e colleghi del figlio FABIO che in vario modo hanno voluto esserci vicini in questa dolorosa circostanza.

Famiglie
STARC e BRISCEH

Trieste, 8 novembre 1977

Nella partecipazione delle famiglie pubblicata sabato, leggasi famiglia JERINA.

Trieste, 8 novembre 1977

Nel secondo anniversario della morte della cara mamma

Caterina Delzet

La ricordano sempre le figlie ANITA, IOLE e parenti.

Trieste, 8 novembre 1977

†

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con raro spirito di sacrificio, ci ha lasciati la nostra cara

Nicoletta Marinaro in de Palma

Ne danno il triste annuncio il marito MICHELE e le figlie MARUSKA, NINA, LIVIA unitamente ai generi, nipoti, sorelle, fratelli, e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 9 novembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1977

Si associano al lutto le famiglie
— BAICHIN, BEVILACQUA, DETONI, RAINIS, SERGAS

Trieste, 8 novembre 1977

Il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili ed Affini di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

ING. ARCH.
Aurelio Brussi

Trieste, 8 novembre 1977

La famiglia BRUSSI rag. DESIDERIO si associa al dolore dei familiari per la scomparsa dell'

ING. ARCH.
Aurelio Brussi

Trieste, 8 novembre 1977

La Direzione e le maestranze tutte della S.p.A. I.R.P.A.T. partecipano al dolore del Suo Presidente sig. GIORGIO BRUSSI per la perdita del padre

ING. ARCH.
Aurelio Brussi

Trieste, 8 novembre 1977

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del suo benemerito collega «Senatore degli Ingegneri triestini»

ING. ARCH.
Aurelio Brussi

Trieste, 8 novembre 1977

Il dott. MARIO MIZZAN e famiglia partecipano al dolore della famiglia BRUSSI per la perdita dell'

ING. ARCH.
Aurelio Brussi

Trieste, 8 novembre 1977

†

Il giorno 6 novembre è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Destradi

Ne danno il triste annuncio i nipoti BRUNO con la moglie ENRICA, VITTORIA e GIORGIO GIANNINI, i generi ed i pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 8 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1977

†

Dopo lunga sofferenza cristianamente accettata si è spenta la nostra cara mamma

Albina (Zora) Zoch ved. Kobal

Ne danno il doloroso annuncio il figlio SERGIO con la moglie LIA unitamente alla sorella PINA, fratello MARCELLO, la cognata MELITA, i nipoti e nipotini.

I funerali seguiranno domani 9 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1977

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria di

Eugenio Zarotti

La moglie NERINA e familiari

Trieste, 8 novembre 1977

Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto in vario modo esserci vicini nella scomparsa della nostra

Rosa Vigini

Trieste, 8 novembre 1977

8-11-1976 — 8-11-1977

Triste e sola mi hai lasciato mio caro

Guido Pietrobon

Con grande dolore Ti ricordo.

Tua moglie NELLA

Trieste, 8 novembre 1977

†

Il giorno 4 novembre si è spenta la nostra cara

Anna Nigris ved. Zorni

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli ONORATO, MARIO e GIANNI, le nuore, i nipoti, il fratello e le sorelle unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 8 novembre 1977

†

Olga ved. Triglau nata Ferfoglia

si è spenta lasciando nel dolore i figli, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno domani alle ore 12.30 dalla Cappella di Barcola.

Trieste, 8 novembre 1977

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Luigi Gherlanz

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il figlio LIBERO e i parenti tutti.

Trieste, 8 novembre 1977

Ringrazio sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero prendere parte al dolore per la perdita del mio adorato

Iginio

VITTORIA DELLA VENEZIA

Trieste, 8 novembre 1977

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO, via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste: l'importo del nolo cassetta e di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B — Lire 170 per parola

CERCASI signora 40-50 anni stabile per direzione casa. Telefonare 61816 dalle 9 alle 12. 21946 B

CERCASI persona fiducia lavori domestici mattino via Commerciale, tel. 422660. 21732 B

DONNA pulizie due ore mattino tre volte settimana. Telefonare 794381. 21930 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C — Lire 70 per parola

DI nobili origini colto bella presenza offresi segretario, autista. Tel. 52511. 21928 C

GEOMETRA 25.enne militesente disposto viaggiare qualsiasi lavoro offresi pasti 767200.

IMPIEGATA pratica ufficio, paghe contributi IVA nozioni contabilità offresi anche cassiera. tel. 762348. 21623 C

IMPIEGATO lunga pratica lavori ufficio incarichi fiducia offresi. Telefonare 794331. 21930 C

PERSONA con tre titoli ex comandante delle super petroliere, conoscenza inglese et altre sei lingue slave compreso russo, volonteroso pieno di energia assumerebbe qualsiasi lavoro, pregasi telefonare al numero 762526 in mattinata dalle 7 alle 12 per eventuali appuntamenti. 21913 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC — Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 21713 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, tel. 62088. 21713 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel 62088 21713 CC

A.A.A. PITTORE tappezziere esegue accurati lavori, tel. 209823. 21881 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO cantine soffitte appartamenti, ritiriamo mobili vecchi, eseguiamo traslochi, tel. 725597. 2188 CC

A.A.A. SGOMBERO appartamenti ripulitura cantine soffitte, giardini 414244. 21094 CC

A. PARCHETTISTA, raschiatura, verniciatura, riparazioni, Gaspari, via Gambini 27/A, telefoni 755868 - 724092. 21829 CC

A. PORTE a soffietto avvolgibili in plastica veneziane tende verticali. Montaggi riparazioni forniture a prezzi d'occasione. Malossi, via Nordio 9, telefono 732833. 050354 CC

CARTA parati applicazioni accurate eseguonsi a prezzi concorrenziali, tel. 812608. 21137 CC

IDRAULICA riparazione sostituzione scaldabagni rubinetterie lavandini w.c. docce 53312-771327. 21811 CC

PITTORE camere cucine appartamenti libero subito. Prezzi modici. Tel. 52034. 21933 CC

TRASPORTI e traslochi in genere città e fuori città. Telefono 816202-914168. 21935 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D — Lire 170 per parola

A.A.A. ASSUMIAMO giovani cultura media superiore auto propria 400.000 iniziali, inquadramento Enasarco, copertura infortuni. Presentarsi colloquio selettivo, rag. Boato, viale D'Annunzio 4 ore 10-12. 21821 D

APPRENDISTA panettiere cerca panificio Godnic. Tel. 413302. 21926 D

AUTOFFICINA cerca prontamente meccanico veramente capace. Telefonare 828156. 21931 D

CERCASI pasticciere pratico, v. Madonna del Mare 10. 21912 D

CERCASI garagista dalle ore 21 alle 24. Telefonare 790803. 21929 D

IMPIEGATA esperta fatturazione macchine elettrocontabili cercasi. Tel. 820810. 3329 D

INTERNISTA pratica ristorante buon trattamento. Tel. 36426. 21941 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F — Lire 170 per parola

AFFITTASI camera 4 letti per studenti uso bagno 8000 giornaliere. Tel. 61098. 21503 F

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 170 per parola

PREGO! prego! prego! Onesto rinvenitore portamonete da donna casalinga intero mensile, telefonare 228529 forte mancia. 21907 H

SMARRITO pastore tedesco via Commerciale. Tel. ore ufficio 794440. Mancia. 3328 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I — Lire 170 per parola

A due o tre studentesse affitto appartamento ammobiliato tutti conforts, tel. 743224. 0021872 I

GORIZIA affittasi grande magazzino adiacente stazione lire 650.000 mensili. Tel. 040-37915. 21934 I

STANZA cucinino servizio centralnafta affittasi 33.000 esclusivamente signora anziana. Agenzia Oriani, 2. 3330 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L — Lire 170 per parola

CERCASI appartamento urgente, stanza cucina wc max 50 mila, tel. 61370 dalle 13 alle 15. 21908 L

USO ufficio Foro Ulpiano affittasi stanza e stanzino, telefonare 211723 ore pasti. 21923 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 150 per parola

ALLEVAMENTO Visoni Timavo per cambio attività vendiamo tutto a prezzi imbattibili. Vasto assortimento di Selvaggi, Pastello, Grandi Laghi ed ogni altro tipo di pelle per confezione e guarnizione. Giacca visone 530.000. Pelliccia visone 1.820.000. Pelliccia castoro 850.000. Volpi 150.000. Persiano 490.000. Rat 750.000. Visoni per guarnizioni 20.000, Prima di un acquisto visitateci. Turriacco (Go). P.zza Libertà 2. 800 M

CARROZZELLA bambini nuova 40.000 bar Rossetti, viale XX Settembre 43. Tel. 795474. 21927 M

PELLICCIA rat-mousqué misura grande vendesi. Telefonare ore pasti al 751584. 21924 M

PELLICCE ultimi modelli vasto assortimento qualità superiore, taglie da 42 a 56; giacche, colli, guarnizioni. Prezzi imbattibili. Pellicceria Cervo viale XX Settembre 16 3.o piano ascensore Trieste. 20640 M

SI vende frigorifero, stufa, 2 sedie, specchio nuovi, prezzo conveniente, informazioni: via Coroneo 29 (Daskalakis). 21916 M

GLI AVVISI ECONOMICI DA PUBBLICARE SU «IL PICCOLO» SI ACCETTANO PRESSO LA PUBLIKOMPASS IN GALLERIA TERGESTEO - VIA EINAUDI 3/B
SINO ALLE ORE 18
DOPO TALE ORARIO VERRANNO PUBBLICATI NEI GIORNI SUCCESSIVI.

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 150 per parola

ACQUISTIAMO orologi soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni. Telefonare 37872. 21932 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, intere giacenze ereditarie, lampade, giocattoli, bambole, porcellane, vetri, posate, mobili e soprammobili compero pagando massimo. Telefonare 793972 negozio, al 767134 pasti e festivi.

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 150 per parola

LIBRERIA moderna due elementi, angoliera, bar, quattro poltroncine vendonsi occasione. Telefoanre 811298. 3327 NN

VENDO soggiorno urgentemente seminuovo 1 anno con tavolo sei sedie Franco Barcola causa trasloco. Tel. 752807. 21936 NN

VENDO scrivania massiccia sei cassetti con poltrona scorrevole similpelle. Tel. 752807. 21943 NN

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P — Lire 170 per parola

PROFUMERIE: cercasi rappresentante introdottissimo nelle migliori profumerie per le seguenti marche. Paco Rabane, H.H. Ayer, Dunhill. Scrivere con curriculum vitae a Sirpea S.p.A., San Giuliano Milanese, tel. (02) 9845758-9 1082-MI P

COMMERCIALI
O — Lire 200 per parola

A altissime quotazioni acquistiamo oro, argento, monete, orologerie antiche: realizzerete più, di più. GOLDMARKET, via Roma 20. 21483 O

ACQUISTASI ORO 4200 grammo base 24 kt CORSO ITALIA 28, primo piano. 21003 O

LA «RECUPERI GENERALI» acquista, vende ferro e metalli, motori, motori elettrici, macchinari ed utensili usati, lamiere, cavi, catene ecc. ritiri e consegne a domicilio con autogrù, Androna Campo Marzio 12. Tel. 733405, Trieste. 21940 O

VENDESI capannone prefabbricato in lamiera zincata superficie mq 180 lire 3.000.000. Telefonare 212626. 21585 O

ALIMENTARI
OO — Lire 200 per parola

CUORE cuore cuore 1540, semi vari Sigillo 710, De Santis sansa oliva 1600, oliva normale 2080, extra vergine 2250, pelati Sigillo 1 kg 390, caffè Hausbrandt 7800 kg, busta Hag 990, Tea Mauro 10 filtri 120, latte eccellente a lunga conservazione 275, Batida 1790, Appia drink-pack 125, The mela/arancia frutta Braccio di ferro 150. Favolosa offerta valida sino a sabato 12 novembre alla DI.BE.MA., bottigileria, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra con un modesto sovraprezzo telefonando al n. 740485 795043 418762. 21134 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. Concessionaria SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA DUPLICA viale Ippodromo 2. Autoccasioni massime facilitazioni di pagamento: Autobianchi A 111, FIAT 126, 500 F, Giardinetta, 600 D, 850 Coupé, 127, 1100 R, 124, 128, 128 familiare, Ford Escort, Capri. NSU 1000 TT, Prinz. Opel Manta, Kadett. Mini Cooper. Renault R 4, R 6, R 16. Citroen GS, Dyane 6.

ALFA Giulia 1.6 ALFA Sud, Lancia Fulvia coupé, Fulvia 2c. SUNBEAM 1250, 1500. SIMCA 1000 LS, GLS, Special, 1100 GLS, 1301 Special 1501, 1307 Special CHRYSLER 160, 180 con gas MATRA Bagheera. 7/11 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra Sunbeam, Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782, autoccasioni massime facilitazioni pagamento: A 112 E, 127, 850 special, 128, 128 fam. 124 special, 124 sport 72. Ford Escort, Renault 10, R 6 TL, Mini Cooper 1000-1300. 1001 72. Citroen Dyane 6 76, GS 1025-1220, Simca 1000 dal 69 al 77, 1100 GLS, LX, ES, TI 75, 1301 S Rallye 2 77, Sunbeam 1300-1600 moto 125 77. 0021705 Q

A.A.A.A.A.A.A.A. AUTO demolitore compra macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. n. 70187. 21645 Q

A. A. A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Tel. 812256, via B. Casale 2. 17172 Q

A.A.A.A. ALLA NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. NON TELEFONATE, ma venite a vederle. Per informazioni chiedete del sig. Pertosi, via Caboto 24, Trieste.

A. PRESSO l'Autosalone Fiat v. Severo 65 troverete la 131 special con OMAGGI FAVOLOSI A PREZZO VECCHIO, tutta la gamma, pronta consegna, massime valutazioni usato rateizzazioni 42 mesi senza cambiali, usato garantito 3 mesi: 500 L 72, 500 familiare 74, 850 special 69, 850 coupé 69, 126 73, 127 71, 74, 75, 76, 128 4 p. 69 71, 124 special 69, 72, 130 '71, 128 rally 73, Alfa 1300 super 71, Citroen Mehari 74, Simca 1301 73, Lancia Beta coupé 74, Dino Ferari 246 72, Moto Kawasaki 125 76, Suzuki 380 GT 75, KTM 125. Aperto festivi. 21756 Q

A 112 dicembre '73, 1.850.000 facilitazioni pagamento, telef. 567787. 21705 Q

ALFA 1750 GT V in garanzia 1.100.00 vendo causa partenza. uniproprietario. Tel. n. 827427. 21931 Q

ALFETTA 1800 73; Dyane 6 73; Fiat 124 sport spyder 73; furgoncino R4 Renault 73; Fiat x 19 76; Beta coupé 2000 76; Beta HPE 2000 76; Fiat 132 72, 74; Fiat 500 L 68, 72; AR 1300 super 74, vendonsi concessionaria Lancia, via Flavia 55. Telefono 820214. 21942 Q

ALFAROMEO 1750 berlina bellissima 1.200.000. Tel. 418716 ore pasti. 5-11 Q

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13, Fiat 132 GLS '74, 124 '71. Special T '72, coupé '67, Alfa 2000 '72, GT '72 Junior '71, Alfa Sud '73, Lancia 2000 '72, Beta '74, Fulvia coupé 1.6 '70, Escort '73, Dyane 6 '76, WV '69, Simca 1100 '69. Mini Cooper '70, Kawasaki 900 '76. 21883 Q

AUTOSALONE Papo Artisti 7 parallela corso Italia. Alfetta 1800, Alfasud, Giulia Super. 1300 TI, 124 Special 73, 128 familiare, 127 77. Abarth 112, 850 coupé, Renault 10, Prinz 1000, Taunus XL, 850 coupé, 600 D revisionata, Suzuki 380, 750, Vespa 50. 21876 Q

CITROEN D Super S '73 colore bianco garantita. Vendesi anche con permuta. Dilazionado. Viale Miramare 1, Citroen. Tel. 414167. 21948 Q

DYANE 6 garantita 6 mesi vendesi dilazionando senza cambiali. Viale Miramare 1, Citroen. Tel. 414167. 21948 Q

FIAT 500 F motore nuovo carrozzeria verniciata nuovo, gommata 6 mesi, garanzia, occasicnissima. Tel. 828156. 21931 Q

FIAT 500 L fine 1972, vendesi perfetta, causa patente. Telefono 822197. 21931 Q

FIAT 128 CL maggio 1977 km 6500 vendo, tel. 415411.

FULVIA coupé 1300 mod. '76 33.000 km colore bianco vendesi anche permutando dilazionando 42 mesi senza cambiali. Viale Miramare 1, Citroen. Tel. 414167. 21948 Q

HONDA 750 accessoriata cerchi in lega vendo causa malattia, lire 2.100.000 trattabili, telef. 231788 ore pasti. 21910 Q

LANCIA Flavia cabriolet, Giulia 1300 '70, GT Junior '68, Mini MKT '70, Volkswagen 411 Variant L 5 '72, Transit Diesel '76, Ardea 1950, Citroen DS 19 '72, Pallas D super 5 '73, Peugeot 504 Diesel '74, 204 '70, moto Guzzi 150 California, telefono 231193. 0021632 Q

LANCIA Flavia cabriolet, Giulia 1300 '70, GT Junior '68, Mini MKT '70, Volkswagen 411 Variant L 5 '72, Transit Diesel '76, Ardea 1950, Citroen DS 19 '72, Ford Capri '70, Peugeot 504 Diesel '74, 204, '70, Moto Guzzi 150 California. Telefono 231193. 20635 Q

PRIVATI vendono 124 e Mercedes 250 con impianti gas. Telefonare (0481) 777712. 327 Q

TRANSIT 100 combi diesel 9 posti km 67.000 fine 1975 ottimo stato vendesi, 4.200.000. Tel. 0481 - 45365. 950 Q

VENDESI Simca 1000 rally veramente perfetta, 3 mesi, garanzia, occasione. Tel. 828156. 21931 Q

VENDO Prinz 4 L '69 buone condizioni 70.000 km unico proprietario, telef. 827398. 21598 Q

VENDO Fiat 124 special nov. '71, tel. 722032 ore 13-14. 0021726 Q

VOLKSWAGEN Maggiolino accessoriato vendesi in garanzia 980.000. Viale Miramare 1, Citroen. Tel. 414167. 21948 Q

124 coupé 4 fari cerchioni in lega gomme radiali vendesi anche con permuta dilazionando 42 mesi senza cambiali. Viale Miramare 1, Citroen. Tel. 414167. 21948 Q

128 1970 58.000 chilometri, condizioni pagamento scambio, Campo Belvedere 7. 21938 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 200 per parola

ABBIGLIAMENTO tab. IX X semiperiferico vendesi prontamente. Altro semiperiferico vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 21755 R

BAR superalcoolico, angolo, bene avviato, libero gennaio '78 vendesi. Bar analcolico zona Ospedale, vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8.

CERCASI nostra clientela tabaccherie, edicole giornali, profumeria, bigiotterie telefonare Agenzia Gentile 796816.

CESSIONI stipendio, prestiti fiduciari, leasing automobilistici e industriali, mutui edilizia, U.TE.CO. Telefonare al n, 0432 - 662073. 328 R

NEGOZIO autoforniture zona forte passaggio, vendesi, eventualmente altra attività. Agenzia Gentile, Toro 8. 21755 R

ROSTICCERIA - gastronomia, bene avviata, ottima zona vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 21755 R

SALONE vendesi per ritiro attività centrale avviato servizi. Tel. 36706 dalle 11.30-12.0. 21905 R

VENDESI maglificio in Trieste compreso attrezzature e immobile. Agenzia Gentile, Toro 8. 21755 R

VERO affare, condizioni favorevoli, cedonsi avviate attività profumeria e abbigliamento anche separatamente periferia Udine. Scrivere solo se veramente interessati. Scrivere a Publikompass cassetta n. 50-A 34100 Trieste. 326 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 200 per parola

A.C. OCCASIONE appartamenti occupati 1-2-3 stanze cucina bagno w.c. via GHIRLANDAIO - TOTI - OSPEDALE MILITARE - GATTERI - XXX OTTOBRE possibilità 50% mutuo informazioni Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, telef. 62636. 21682 S

A.C. ROTONDA BOSCHETTO appartamenti occupati due-tre stanze cucina bagno ascensore riscaldamento 8.000.000 contanti resto mutuo vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, telef. 62636. 21682 S

A.C. PIAZZA S. GIOVANNI appartamenti occupati 4 stanze cucina bagno adatti anche per uffici vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, telef. 62636. 21682 S

A.C. OCCASIONE LIBERO appartamento camera cucina wc piano terra vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 21192 S

A.C. VIA COLOGNA appartamento primo ingresso 4 stanze cucina doppi servizi 2 poggioli IV piano ascensore riscaldamento acqua centralizzata vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 21192 S

A.C. SOFFITTA CENTRALISSIMA libera 4 stanze cucina doccia wc da restaurare vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 21192 S

A.I. LOCALE LIBERO via GAMBINI 3 fori vendesi 10 milioni trattabile MINIMO CONTANTE 5.000.000, rimanenza mutuo ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 21668 S

A.I. VENTISETTEMBRE ultimo occupato 2 stanze, cucina, servizio, cantina 9.000.000 MINIMO CONTANTI, rimanenza mutuo ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 21668 S

A.I. GAMBINI rimesso nuovo LIBERO 2 stanze, cucina, doccia 14.500.000 trattabile MINIMO CONTANTE 7.000.000, rimanenza mutuo ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 21668 S

A.I. CASTAGNETO 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, veranda, cantina, vendesi LIBERO, facilitazioni ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 21668 S

A.I. SETTEFONTANE pressi PERUGINO seminuovo camera, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta 16.000.000. MINIMO CONTANTI 8 milioni rimanenza mutuo. LIBERO ESPERIA, Battisti 4, telefono 750777. 21668 S

A. ACIT. PALAZZINA signorile finiture extra, vendesi ultimi salone due stanze doppi servizi, ampia vista panoramica, prontentrata, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 21604 S

A. ACIT. Appartamentini mansardati da 30 a 50 mq in palazzo signorile vicinanze STAZIONE, due ascensori, aria condizionata, consegna febbraio, adatti pied a terre, uffici, informazioni, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 21694 S

A. ACIT. APPARTAMENTI vendonsi zone: SETTEFONTANE 3 stanze cucina bagno tutti comforts. S. GIOVANNI saloncino stanza cucina doppi servizi. GIARDINO PUBBLICO 3 stanze cucina doccia. EREMO nuovo salone stanza cucina servizi, vista mare. VIA PUCCINI saloncino due stanze cucina tutti comforts. VALMAURA attico 80 mq attigua mansarda 70 mq giardino proprio garage, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 21694 S

A. ACIT. S. GIUSTO prossimo inizio costruzione appartamenti varie grandezze doppi servizi tutti comforts, visione progetti, S. Lazzaro 3, telef. 68810. 21694 S

A. ACIT. APPARTAMENTO occupato zona SANSOVINO 2 stanze cucina 3.000.000, stanza cucina (soffitta) 1.500.000. REVOLTELLA stanza soggiorno servizi. PONZIANA stanza stanzetta soggiorno servizi. S. MARCO stanza cucina bagno veranda. GRETTA 3 stanze cucina bagno, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 21694 S

A. LIGNANO SABBIADORO la Vostra Agenzia di fiducia. Immobiliare TERGESTE, via Latisana 120, telefono 0431-70457. Affitta, vende, ville appartamenti negozi, terreni. TRIESTINI interpellateci, visitateci, tutti i giorni comprese domeniche. 21575 S

AGENZIA Casa Mia vende, via Udine alta, soleggiato, sei stanze, cucina, poggiolo, riscaldamento autonomo metano, due ingressi, Giulia 13. T. 794286. 21919 S

AGENZIA Casa Mia vende centralissimo I ingresso 2 stanze soggiorno zona cottura doppi servizi vantaggioso mutuo accordato. Giulia 13. 794286. 21919 S

AGENZIA Casa Mia vende panoramicissimo stanza soggiorno cucinetta bagno posto macchina affare interessante. Giulia 13. 794286. 21919 S

APPARTAMENTI pronti, costruendi «PARCO VILLA OPICINA» vendonsi ottime condizioni, ing. Battara, Donota 4. Tel. 64412. 21642 S

APPARTAMENTI occupati case nuove, diverse grandezze, tutti i comforts, facilitazioni di pagamento, impresa vende. T. 815213, orario ufficio. 21778 S

APPARTAMENTO piccolo, altro grande vendo liberi. Pagamento rateale, visitare Caprin 17 ore 15 - 17. 21845 S

APPARTAMENTO zona signorile ammezzato 2 camere cameretta cucina doppi servizi vendo. Tel. 37915. 21934 S

APPARTAMENTO San Giacomo 2 camere matrimoniali soggiorno cucinetta ascensore IV piano vendo. Tel. 37915. 21934 S

ATTICO con mansarda e box per macchina, tutti i comforts zona Valmaura Carpineto, impresa vende. Tel. 815213, orario ufficio. 21778 S

BOSCO vendesi pressi Padriciano 5000 mq a lire 1500. Telefonare 795169. 21914 S

CATTINARA corso costruzione in palazzina, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento metano, panoramicissimo, vende facilitazioni, Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 21915 S

FLAVIA stanza soggiorno cucinino tutti comforts vende libero dicembre immobiliare Giuliana. Tel. 763324. 21925 S

GEOMETRA vende zona Perugino 3 stanze soggiorno cucinino possibilità mutuo altri Roiano, San Giacomo, liberi. Tel. 60413. 21945 S

LIGNANO Pineta vicino mare meravigliosa grande villa con ampio terreno vendesi. Telefonare 0432-292793. 321 S

LOCALE 3 vani libero, adatto ufficio, negozio, vendo rateal mente, Matteotti. Telefonare 727251. 21845 S

LOCALE affari mq 95 tutti i comforts, nuovo, facilitazioni di pagamento, impresa vende. Tel. 815213, orario ufficio. 21778 S

PALAZZINE nuove via dell'Istria, via Orsera (ex via Pola), monolocale, vende direttamente impresa. Telefonare pomeriggio 60931. 21720 S

PALAZZINE nuove via dell'Istria, via Orsera (ex via Pola), appartamento tre stanze doppi servizi vende direttamente impresa. Telefonare pomeriggio 60931. 21720 S

PIANCAVALLO vendesi appartamento nuovo, soggiorno, due stanze letto, bagno, garage, 20.600.000. Tel. 823919. 21719 S

PRIVATO vende Lignano Pineta villa schiera tre letto, doppi servizi, soggiorno, cucina, lire 30.000.000. Telefonare 0432-851202. 331 S

SCALA Bonghi libero, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 21915 S

SECONDO LOTTO ASTRA RESIDENCE nuovo complesso zona residenziale, appartamenti monovano 2-3 stanze, attici con mansarda, box per macchina, campo giochi, tennis, rifiniture accurate, cucinini completamente arredati. Prezzi concorrenziali, mutuo fondiario agevolato, contributo regionale, anticipi contanti con max dilazioni di pagamento, rincari futuri in corso di costruzione, già concordati con tetto fisso, località asservita da numerose linee di bus autonomia per scuole e negozi. Vendite sul posto in strada Vecchia dell'Istria 118. Tel. 815213, 9-11 e 14.30 - 18.30, cantiere «Astra Residence». 21778 S

SERVOLA prossima consegna stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo vasta mansarda con servizio rifiniture lussuose autoriscaldamento metano vende mutuo accordato 10% Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 21915 S

TERRENO acquisto zona verde qualsiasi grandezza altopiano carsico. Telefonare 795169. 21597 S

VIA CADORNA, n. 14 mansarde occupate con proprio servizio, 2-3 stanze, 9.500.000 MINIMO CONTANTI 4.500.000, rimanenza mutuo. VISITARE FERIALI SU POSTO ore 10.30 12, informazioni, tel. 750777.

ANIMALI
W — Lire 220 per parola

A. ALLEVAMENTO Padriciano cucicoli pastori tedeschi vendonsi. Altro occasione 70.000 con pedigré. 226273. 21686 W

CUCCIOLI pastore tedesco vendonsi. Tel. 273903 pomeriggio. 21761 W

REGALANSI gattini 40 giorni. Telefonare 30298. 21906 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z — Lire 200 per parola

ALLA Camper Trieste via del Ronco 10 troverete lo spunto per le vostre vacanze. 21560 Z

MARINA le Cove Grado 9-12 vende pilotine Gobbi mt 6 1977 25 HP, Gobbi mt 5 1975 20 HP, Mayland mt 5 1977 20 HP, idrogetto semicabinato bimotore 2x25 HP Rotax-Birkeley. 21909 Z

NOVITA' barche vela metri 9,95 e 11,10 in versione semifinita a prezzo eccezionale. «Adriaboats» Riva Grumula 2. 21648 Z

RIO 310 con Evinrude 25 Hp vendo autoffioina via Ireneo della Croce 3. 21625 Z

ROULOTTES Roller seminuove d'occasione vendonsi. Telefonare mattinata Monfalcone al 72752. 964 Z

SE cerca una roulotte usata in ottime condizioni e con possibilità di pagamento rateale, venga a trovarmi alla nuova concessionaria, via Caboto 24, penso di poterla soddisfare, chieda del sig. Russo. 10-11 Z